Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 4 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 262

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Nazione celebra con fervido cuore il XVI Annuale della Vittoria

Imponenti manifestazioni a Roma e in tutta Italia - L'adunata delle forze sanitarie - I Reduci dell'Urbe affideranno i moschetti a 3500 Balilla - Le direttive del Duce per i "Figli della Lupa,,

IV Novembre

Sulla Piazza San Sepolcro in quel 23 marzo del 1919 di cui non occorre ripetere il significato, Benito Mussolini ha detto: *E' da Vittorio Veneto che si dipartirono i nostri gagliardetti, è dalle rive del Piave che noi abbiamo iniziato la marcia che non può fermarsi fino a quando non avremo raggiunto la mèta suprema: Roma.*

Fin dalla prima ora, dunque, il movimento rinnovatore dell'Italia e del mondo si affermava erede diretto ed immediato del movimento eroico e perseverante che, attraverso quarantadue mesi di durissima lotta, aveva condotto alla vittoria delle armi. Affermazione che, ripetuta dal Duce del Fascismo al Re Vittorioso, nel momento decisivo pei destini della Patria, non soltanto non si è mai attenuata, ma acquista via via maggior forza nelle realizzazioni e nei riconoscimenti.

La realizzazione, oggi in atto, della *Nazione guerriera* non è solamente la conseguenza di riconosciute necessità od opportunità contingenti, ma la conseguenza logica di quei postulati del marzo '19 e dell'ottobre '22, per la cui integrale attuazione è stato necessario attendere la realizzazione delle volute condizioni. In Regime Fascista nulla è fatto per improvvisazione e senza preparazione; ogni cosa nasce al giusto momento e dopo aver creato il clima adatto.

I riconoscimenti ai Morti ed ai vivi della guerra sono degni della grande Italia nuova e, per essi, il corruccio dei Morti è placato ed il risentimento dei vivi dimenticato. Quando il sole risplende, è dolce non pensare che vi sono state e vi saranno nebbie e tempeste; se queste ritorneranno, il sole avrà temprato gli uomini ad affrontarle.

Ma noi anche sentiamo che la luce della Vittoria non si attenua col trascorrere del tempo e che brillerà inalterata e vivida nei secoli perchè è luce, come quella del sole, generata da una sorgente inesauribile di energie. Che se taluno si stupisce che l'esaltazione cresce di anno in anno, rifletta egli che non la sorgente di luce è variata, ma che più tersa di anno in anno diviene l'aria e meglio la riflettono le anime giovanili, su cui essa incide.

Talchè non è più oggi necessario rievocare, ma soltanto commemorare, perchè tutti sanno.

Tutti?

In Italia certo. Fuori d'Italia non ancora tutti, sebbene i denigratori residui non siano ormai molti. Ma sono essi gente che, per una presunta od asserita autorità, oppure per i mezzi di cui dispongono, trovano credito presso gli ingenui ed i distratti, spesso volutamente distratti. Così le pagine recenti pseudo-storiche di un tramontato statista inglese dalla memoria indebolita; così le più recenti colonne di un giornale serbo. Per questi bisogna ancora rievocare, bisogna controbattere, bisogna dir loro ancora una volta che la vittoria di Vittorio Veneto fu il fattore decisivo della vittoria dell'Intesa; che la concezione, strategicamente sana, di agire con la maggior possibile massa contro l'Austria-Ungheria, il nemico più debole, fu sempre sostenuta dal generale Cadorna e che nel convegno di Roma del gennaio 1917 il signor Lloyd George appoggiò la concezione, non la inventò; che il riconoscimento più esplicito del valore italiano e dell'importanza della vittoria italiana ci è stato rilasciato dall'unanimità dei comandanti nemici.

Può essere amaro dover ripetere queste cose dopo sedici anni, ma purtroppo aveva ragione il Montesquieu quando scriveva: « Non basta dire la verità una volta; bisogna ripeterla ostinatamente ». Del resto, i fatti sono fatti e nessuna artificiosa deformazione li può mutare. Quelle deformazioni ci servono soltanto come mezzo di misura dell'onestà e della buona fede altrui.

Oggi vogliamo e dobbiamo ascoltare solamente la voce solenne delle campane delle torri littorie e comunali, che risveglia ricordi ed esaltazione. Oggi, al vento le lacere bandiere ed i vecchi labari carichi di gloria, al vento i giovani gagliardetti impazienti di lor gloria. In alto i cuori, perchè il volto dell'Italia si presenta oggi nella nuova luce della Nazione guerriera.

Preparata da assiduo lavoro vivificato da incrollabile fede, oggi è nata la figura nuova per noi — ma antica perchè ha le fattezze della figura romana — del cittadino-soldato, la quale si svilupperà in quell'atmosfera di giustizia sociale, di diritti e di doveri comuni a tutti, che è il fondamento dello Stato mussoliniano.

LA MOSTRA DELLA SANITA' MILITARE. UN POSTO DI MEDICAZIONE IN TRINCEA.

I colpi di piccone vibrati dal Duce hanno un significato che scaturisce dal confronto con la cura amorosa, con cui si riportano alla luce i monumenti della Roma imperiale e della Roma medievale. Abbattere ciò che è vecchio brutto e dannoso; conservare quello che è vecchio ma bello ed utile, cioè la tradizione. Non ad altro ha sempre aspirato l'anima delle Forze Armate, e perciò questa anima esulta nell'atmosfera di fervore e di ritmo accelerato, che onora la tradizione e rifiuta tutti i ciarpami.

Credere, obbedire, combattere. E' il vangelo del buon fascista di oggi e di domani com'è stata la legge dei Morti, che in questo giorno in particolare onoriamo. Hanno creduto nella bellezza e nella santità della Causa. Hanno obbedito al comandamento della Patria. Hanno combattuto sino all'estremo sacrificio. E la loro memoria è divenuta immortale nella Patria immortale.

Gen. Giovanni Marietti

Le manifestazioni romane

Roma, 3 notte.

Il sedicesimo anniversario della Vittoria sarà domani celebrato in tutta Italia con solenni manifestazioni commemorative.

A Roma, alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario — in rappresentanza di S. M. il Re — e con l'intervento del Duce, la storica data verrà ricordata con una grande adunata di forze combattentistiche e sanitarie, alla quale parteciperanno oltre diecimila medici, cappellani militari e dame della Croce Rossa.

La Tomba del Milite Ignoto, sull'Altare della Patria, dove dalle ore 9 alle 24 si monterà la guardia d'onore, come avverrà in tutti i monumenti rionali che ricordano i Caduti, sarà il fulcro ideale di tutte le manifestazioni della giornata poichè essa riassume nella sua grande luce di apoteosi il sacrificio eroico dei seicentomila morti per la Patria.

Alle ore 9,30 il Direttorio del Partito deporrà sul Vittoriano una grande corona di alloro; un'altra ne verrà portata pure dal Direttorio alla Tomba del Duca della Vittoria. Più tardi, dopo la solenne funzione in Santa Maria degli Angeli, il Principe di Piemonte, il Duce col Governo, tutte le alte cariche dello Stato e del Partito si recheranno in piazza Venezia per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

La messa in S. Maria degli Angeli

La Basilica di Santa Maria degli Angeli è stata severamente preparata per la solenne cerimonia funebre, che sarà celebrata domattina alle ore 10 e alla quale assisteranno il Principe Umberto, il Duce e le più alte autorità dello Stato.

I crisantemi bianchi metteranno una nota di purezza e di candore nel tempio, mentre attorno alla Tomba del Duca della Vittoria presteranno servizio d'onore i carabinieri e i corazzieri in grande uniforme. La Messa sarà celebrata da monsignor Bartolomasi, Ordinario militare. La Messa solenne sarà radiodiffusa.

Nello stesso tempo, in piazza del Popolo e in piazza San Bernardo si formeranno due grandi cortei. Il primo, dei Combattenti dell'Urbe, delle Camicie Nere e dei Giovani fascisti del Fascio romano di Combattimento; l'altro, delle forze sanitarie che partecipano alla grande adunata e che, prima dello sfilamento nella stessa piazza San Bernardo, assisteranno ad una Messa al campo. Le due colonne convergeranno, alle ore 11, in piazza Venezia, ove avverrà la consegna dei moschetti da parte dei Combattenti a tremilacinquecento Balilla dell'Urbe. L'enorme massa tributerà quindi una grande dimostrazione al Duce.

I sanitari in udienza dal Papa

Alle ore 15 le forze sanitarie renderanno omaggio al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti e si recheranno al tempio di Esculapio, all'Isola tiberina. Alle ore 16, l'onorevole Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, terrà all'Augusteo il discorso celebrativo dell'adunata. Alle ore 17 le Camicie Nere offriranno a Palazzo Littorio un ricevimento ai Combattenti, e, alle ore 18, un grande coro canterà gli Inni della Patria e della Rivoluzione in piazza Colonna.

In serata il Pontefice riceverà in udienza le forze sanitarie.

Stamane intanto, accompagnato da una scorta d'onore, è giunto da Firenze il labaro della Sanità militare. L'insegna, decorata di medaglia d'oro, e che ricorda tanti eroismi e tanti sacrifici compiuti, nell'assolvimento del dovere, dai medici in guerra, è stata ricevuta da imponenti rappresentanze ufficiali. Una compagnia di granatieri era schierata sulla banchina della stazione con musica e bandiere per rendere gli onori. Si notavano tra i presenti il presidente della Confederazione nazionale professionisti e artisti, on. Pavolini, col segretario generale Di Marzio, il segretario nazionale dei Sindacati medici, il segretario generale della Federazione per la lotta contro la tubercolosi, accademici, senatori e personalità. Tra i militari erano presenti il direttore della Sanità militare, il presidente della Commissione medica superiore delle pensioni di guerra, il direttore dell'Ospedale militare del Celio e numerosi ufficiali superiori e inferiori dell'Ospedale militare e della direzione di Sanità. Il labaro è giunto alle 12,25.

Il reparto dei granatieri ha presentato le armi, mentre la musica intonava le prime battute della Marcia Reale e di « Giovinezza » e la folla raccolta sulla banchina salutava romanamente. Quindi, inquadrato fra le bandiere dei reggimenti, i gagliardetti del Sindacato fascista Medici e di quello Farmacisti di Roma, il labaro è uscito dalla stazione, seguito in corteo da tutte le personalità intervenute. Il corteo si è diretto verso la Passeggiata Archeologica. Il labaro è stato deposto nella Mostra ivi ordinata per documentare l'organizzazione sanitaria in guerra.

La Mostra della Sanità

Roma, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi è stata inaugurata alla Passeggiata Archeologica la Mostra dell'organizzazione sanitaria in guerra e quella dell'organizzazione sanitaria territoriale in guerra, ordinate, in occasione dell'adunata delle Forze sanitarie combattentistiche, dalla Sanità militare e dalla Croce Rossa Italiana.

Alle 16, nei pressi delle terme di Caracalla, si è adunato un numeroso gruppo di autorità, fra le quali S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, S. E. Federzoni, Presidente del Senato, S. E. Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, il sen. Cremonesi, presidente della Croce Rossa Italiana, l'on. Morelli, segretario del Sindacato nazionale fascista medici, il sen. Bastianelli, il sen. Vasari, il gen. Bonzani, il gen. Goggia, il dott. Orazi, Segretario federale dell'Urbe, monsignor Rusticoni dell'ordinariato militare e numerosi senatori, deputati e personalità mediche. All'arrivo di S. E. Baistrocchi, la musica ha intonato la Marcia Reale.

Il Sottosegretario alla Guerra ha tagliato il nastro tricolore disteso dinanzi all'ingresso del recinto delle Mostre, e seguito dalle autorità e dalla folla di invitati ha subito iniziato la visita. Un arco trionfale con a fianco raffigurate due mani che stringono un gladio apre l'accesso al reparto del R. Esercito, che illustra l'organizzazione sanitaria in guerra.

Una trincea di prima linea, scavata da un lato, basta a significare come i feriti ricevono sul posto le prime sollecite cure. Più innanzi è una tenda ove sono possibili le più accurate medicazioni finchè, al riparo dal tiro delle grosse artiglierie, il ferito può essere ricoverato in qualche baracchetta. Proseguendo, si trova la tenda dei materiali sanitari e, raccolto fra una scena di pini, il sacrario che reca su di una serie di telai, i nomi dei medici caduti nell'adempimento del loro dovere, riprodotti su grandi lastre di vetro.

Per ultimo S. E. Baistrocchi e le autorità hanno visitato il treno ospedale della Croce Rossa. In serata, dopo l'inaugurazione, l'interessante Mostra è stata visitata da parecchie migliaia di persone.

Le direttive del Duce per i "Figli della Lupa,,

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto nel pomeriggio di ieri l'on. Renato Ricci, che Gli ha riferito sull'attività svolta dalla Opera Balilla nell'anno decorso e Gli ha sottoposto alcuni problemi relativi alla vita e allo sviluppo della organizzazione nell'anno XIII.

Oggetto di particolare attenzione da parte del Duce sono stati l'inquadramento e il carattere della nuova organizzazione nazionale dei « Figli della Lupa », che raccoglierà, come è noto, sotto le insegne dell'Opera Balilla i bimbi dai 6 agli 8 anni.

L'on. Ricci ha riferito sui lavori in corso di svolgimento presso tutti i Comitati Provinciali del Regno per una prima sistemazione di questi nuovi reparti.

Il Duce, a conclusione del rapporto, ha impartito disposizioni perchè l'organizzazione dei « Figli della Lupa » abbia uno scopo eminentemente ricreativo, consono alla giovanissima età di queste nuove reclute del Fascismo. I reparti dei « Figli della Lupa » saranno inquadrati dai migliori ufficiali istruttori dell'Opera Nazionale Balilla e costituiranno formazioni speciali, che svolgeranno una attività basata quasi esclusivamente su facili giuochi, piccole passeggiate, ginnastica ritmica elementarissima.

Apposite sale saranno approntate nella casa del Balilla e nelle palestre per ospitare i convegni e la ricreazione dei « Figli della Lupa ». Particolarmente intenso sarà nei riguardi di questi l'attività assistenziale e sanitaria della organizzazione.

Il Duce ha altresì deciso che la prima presentazione dei nuovi reparti abbia luogo il 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra, in modo che coincida con la celebrazione della Leva Fascista e della festa ginnastica nazionale, ugualmente organizzate dall'Opera Balilla.

OPERE DEL REGIME IN SOMALIA: Un [illegible] ponte metallico sullo Uebi Scebeli, il « fiume dei leopardi ».

Lo sbarco del Re a Mogadiscio
salutato da entusiastiche dimostrazioni

PER CAVO DAL NOSTRO INVIATO

Mogadiscio, 3 notte.

Quando le prime luci dell'alba hanno risvegliato Mogadiscio, la R. Nave Savoia e l'incrociatore Gorizia hanno alzato il gran pavese. Esse erano giunte nelle acque della capitale della Somalia italiana poco dopo le tre dopo mezzanotte.

Sul pontile di sbarco che si protende nel mare protetto da una grande diga foranea recentemente costruita, presta servizio una compagnia d'onore di ascari con bandiere e musica e sono schierati i funzionari della Colonia, gli ufficiali ed i Militi della M.V.S.N., tutte le organizzazioni del Partito, i Fasci giovanili ed i bambini delle scuole delle Suore della Consolata.

Tra la folla acclamante

Il Sovrano, che ha ricevuto a bordo l'omaggio del Governatore della Colonia, è sceso a terra alle ore 8,15, accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal Governatore Rava, dai membri delle sue Case civili e militari, salutato con le salve d'onore del convoglio reale. Al momento dello sbarco, avvenuto tra imponenti manifestazioni dei metropolitani e degli indigeni, il cannone dal forte Cecchi faceva udire il suo rombo possente, mentre una squadriglia di aeroplani eseguiva evoluzioni a bassa quota. Ricevuto l'omaggio del Segretario generale della Colonia, del Vescovo, del Comandante delle truppe e del Commissario comunale, il Sovrano ha passato in rivista la Compagnia d'onore mentre la musica intona la fanfara e l'inno reale, e, salutato alla voce al passaggio dinanzi ai varii reparti, è giunto, accompagnato dal seguito, sul piazzale della Dogana. Anche qui le truppe hanno reso gli onori ed i capi indigeni hanno improvvisato al Re una entusiastica dimostrazione.

Si è formato subito un corteo di automobili, che, scortato da zaptiè a cavallo, si è diretto lentamente verso il Palazzo del Governo.

All'uscita dalla piazza è eretto un monumentale arco di trionfo ornato del fascio littorio e recante una scritta di omaggio al Re.

La funzione nella Cattedrale

Lungo il percorso hanno reso gli onori militari le truppe indigene ed i fucilieri volontari indigeni, dietro ai quali la folla, ammassata per cabile nei suoi vivacissimi e pittoreschi costumi, ha acclamato entusiasticamente.

Alle 10,15 Sua Maestà, accompagnato dal Ministro De Bono, dal Governatore Rava, dal Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, dal Primo Aiutante di Campo generale Di Bernezzo e dal seguito, esce dal palazzo del Governatore, e, tra le frenetiche acclamazioni della folla assiepata lungo il Viale Regina Elena, si avvia alla Cattedrale che è la più grandiosa Chiesa cattolica che esista nelle terre bagnate dall'Oceano Indiano, di stile arabo-normanno e ispirata particolarmente alla storica Cattedrale di Cefalù.

Nella Chiesa, che fu inaugurata nel 1928 dal Principe di Piemonte, ha luogo la funzione religiosa che, secondo il rituale romano, viene denominata « di ricevimento solenne » ed è riserbata unicamente ai Sovrani. Quando l'auto reale si ferma innanzi alla Cattedrale, il Vescovo della Somalia mons. Venanzio Filippini, accompagnato dal clero, muove ad incontrare il Sovrano sul Sagrato e, dopo avergli dato da baciare la Croce, lo fa accomodare sotto un baldacchino sorretto da sei cavalieri della Corona d'Italia e lo accompagna nel Tempio. All'ingresso gli porge l'acqua benedetta e, aspergendolo, lo benedice, mentre i piccoli cantori meticci del Brefotrofio « Elisa e Guido Cornis » intonano un mottetto. Arrivato al presbiterio, dopo una breve preghiera, il Sovrano sale sul tronetto ai lati del quale prestano servizio i corazzieri. Intanto il Vescovo dall'Altare canta una invocazione alla quale segue una preghiera per la conservazione e la prosperità del Re e della Reale Famiglia.

La funzione termina con la benedizione pastorale indi il Sovrano riprende posto sotto il baldacchino e viene riaccompagnato alla porta del Tempio da mons. Filippini che lo ossequia devotamente.

Al Monumento ai Caduti

Il Re riprende posto in automobile e il corteo reale si muove sempre fra le frenetiche acclamazioni della folla, e, per Viale Regina Elena e Corso Vittorio Emanuele III raggiunge il monumento dei Caduti della Somalia Italiana, opera dello scultore Biscarra. Esso è costituito di due colonne di ordine ionico dell'età imperiale donate dal Governatore di Roma e racchiudenti un'Ara votiva nel cui lato verso mare sta una lapide bronzea coi nomi dei Caduti. Il Sovrano si porta innanzi all'Ara e mentre due corazzieri depongono una corona di bronzo recante il nastro azzurro con le sue iniziali, sosta in devoto raccoglimento. Le truppe presentano le armi e la banda, alla Marcia Reale ed a « Giovinezza » fa seguire le note della « Canzone del Piave ».

Riformatosi il corteo, il Sovrano si dirige alla caserma della Milizia ove sono ad attenderlo i Militi fascisti, la Sezione Arditi, i Combattenti, le Donne fasciste, i Balilla, i Marinaretti, i Giovani e le Piccole Italiane e gli Ascaretti che sono piccoli indigeni inquadrati e istruiti secondo le direttive dell'Opera Balilla allo scopo di preparare i futuri graduati per le truppe di colore.

Al suo giungere, il Sovrano è salutato da squilli di tromba e dal triplice grido di « Viva il Re ». Il Sovrano passa in rivista le forze fasciste soffermandosi sovente in affabile colloquio con le Camicie Nere recanti i segni del valore. Il Governatore presenta il Direttorio federale al Re che si trattiene con vari membri di esso; quindi, salutato dalle note di una fanfara e dal saluto alla voce, si allontana tornando al Palazzo del Governo.

Guido Calderini

UNA VEDUTA AEREA DI MOGADISCIO: In fondo il nuovo mercato che è stato condotto a termine recentemente per essere inaugurato dal Sovrano. Al centro del mercato è il viale Regina Elena.

Straordinario servizio aereo postale per Tobruk, Massaua e Mogadiscio

Roma, 3 notte.

Durante la visita di S. M. il Re in Somalia e precisamente il 9 corrente sarà eseguito un volo speciale Roma-Tobruk-Massaua-Mogadiscio e viceversa col quale sono ammesse alla spedizione cartoline, lettere (di peso non superiore ai 15 grammi) ordinarie e raccomandate in partenza dall'Italia e da scalarsi a Tobruk od a Massaua ovvero a Mogadiscio. La sopratassa speciale di trasporto aereo da pagarsi, oltre le tasse normali di francatura e di eventuale raccomandazione, è stabilita come segue: a) L. 1 per le cartoline da scalare a Tobruk; b) L. 2 per le lettere (del peso di non oltre 15 grammi) da scalare a Tobruk; c) L. 4 per le cartoline da scalare a Massaua; d) L. 5 per le lettere (di non oltre 15 grammi) da scalare a Massaua; e) L. 8 per le cartoline da scalare a Mogadiscio; f) L. 10 per le lettere (di non oltre 15 grammi) da scalare a Mogadiscio.

Il Presidente Gömbös sarà a Roma domani

Roma, 3 notte.

Lunedì prossimo giungerà a Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, signor Gömbös, il quale avrà dei colloqui politici col Capo del Governo sugli attuali problemi di politica generale, con particolare riguardo a quelli che più direttamente interessano l'Italia e la Ungheria.

Tale visita, che fa seguito a quella del marzo scorso, in occasione della quale furono firmati i noti protocolli romani, rientra nel quadro normale dei rapporti d'amicizia che intercorrono fra i due Paesi.

Il passaggio a Vienna

e l'incontro con i Ministri austriaci

Vienna, 3 notte.

Per domani a mezzogiorno è atteso a Vienna il signor Gömbös il quale ha modificato ancora una volta il suo programma nel senso che si tratterrà a Vienna il solo pomeriggio e ripartirà la sera stessa per Roma.

Il Presidente del Consiglio ungherese viaggia accompagnato dal direttore della Sezione politica del Ministero degli Esteri barone Bessenyey, dal suo segretario De Petnehazy e dal Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri consigliere di Legazione De Mengele.

A Vienna egli sarà ricevuto dal Governo austriaco in forma ufficiale, e per quanto la sua sosta sia brevissima avrà tempo e agio di abboccarsi sia con il Cancelliere Schuschnigg che con il Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg.

Non più tardi di ieri il signor Gömbös ha accordato ad un giornale danese una intervista nella quale ha detto che Roma e Vienna rappresentano i punti fermi della politica estera ungherese, del resto premurosa d'intrattenere buoni rapporti anche con Berlino e Varsavia.

Tanto Schuschnigg quanto Berger-Waldenegg hanno poi fatto delle dichiarazioni all'Agenzia ufficiale ungherese; il Cancelliere si è compiaciuto di quanto Austria e Ungheria hanno finora realizzato nel campo economico e turistico e della proposta ungherese di concludere un accordo culturale del tipo da noi descritto giorni addietro.

Accennando ai Protocolli romani « derivati dalla grandiosa concezione che ha Mussolini del necessario riassetto economico del bacino danubiano », Schuschnigg ha ripetuto che essi costituiscono un punto di partenza, e non di arrivo:

« La cooperazione italo-austro-ungherese non mira ad una forma di blocchi, nè ha nulla a che fare con un sistema di alleanze, ma è un serio tentativo per dare all'economia europea nuove direttive per la collaborazione ».

Il cristiano-sociale *Weltblatt* commentando i colloqui che Gömbös avrà a Vienna domani e i successivi colloqui di Roma, scrive:

« L'Italia, l'Austria e l'Ungheria non fanno nè una politica aggressiva, nè una politica segreta. Esse cercano soltanto, mediante una feconda collaborazione, e pienamente rispettando i loro particolari interessi, di accertare gli interessi politici ed economici comuni allo scopo di favorirle — pur rendendosi conto delle speciali tendenze degli altri Stati europei — i progressi della politica capace di giovare alla necessaria e definitiva pacificazione dell'Europa ».

I. Z.

La Germania sospende gli acconti

sugli interessi dei debiti commerciali

Berlino, 3 notte.

Con una decisione della Conferenza berlinese delle trasferte del 29 maggio 1934, veniva previsto che la Reichsbank potesse offrire sui buoni di interessi dei debiti commerciali della Germania a lunga e a breve scadenza, scadenti tra il 1.o luglio 1934 e il 30 giugno 1935, un acconto in contanti del 40 per cento; era però d'altra parte anche concesso alla Reichsbank il diritto di desistere eventualmente da una simile offerta.

Ora la Reichsbank comunica che, considerato lo sviluppo persistentemente sfavorevole della situazione delle sue divise, essa è costretta a fare uso del suddetto diritto di sospensione non essendo in grado di mantenere quell'offerta. La sospensione si estende anche a tutti i debiti equiparati dalla suddetta deliberazione della Conferenza delle trasferte ai suddetti buoni di interesse.

E' annunciato che il Governo olandese ha denunciato l'accordo di compensazione — *clearing* — tedesco-olandese del 21 settembre 1934. Il Trattato scade il 16 novembre.

Dissidi nel Governo sovietico

Forti opposizioni a Litvinof

Riga, 3 notte.

(F.) Una importante notizia giunge da Mosca. Gravi dissidi sarebbero scoppiati tra i Commissari del Popolo, la più parte dei quali ha attaccato vivacemente Litvinof accusandolo di seguire una politica estera non confacente agli interessi della Russia e chiedendone le immediate dimissioni. Litvinof avrebbe tentato di giustificare il suo operato, ma inutilmente. Soltanto in grazie all'intervento energico di Stalin, in favore di Litvinof, la posizione di questi si sarebbe migliorata. Ciononostante in seno al Governo non c'è più concordia. In effetti, in Russia una grande corrente di intellettuali e di gerarchi non approva la linea seguita da Litvinoff e ne chiederebbe la sordina la sostituzione. Una tale sostituzione, però, non appare probabile per il momento dato che il Governo sovietico si trova alle prese con numerose difficoltà a carattere interno ed esterno e, per di più, con il grave problema delle elezioni generali politiche ed amministrative che richiedono tutte le cure del Governo. Non è escluso, però, la sostituzione di Litvinof, in un secondo tempo, ossia a dire dopo i suoi incontri di Kaunas e dopo la prossima sessione ginevrina della Lega delle Nazioni. Questa notizia, che è giunta nei Paesi Baltici in via del tutto riservata è seguita da un'altra notizia secondo cui come probabile successore di Litvinof si farebbe a Mosca il nome di Stomoniakof che è di origine bulgara, ma occupa da anni importanti funzioni al Commissariato del Popolo degli Affari Esteri.

Non si è sempre leoni!

Il numero 10 della Rivista militare ungherese (Magyar Katonai Szemle) *uscito nello scorso mese di ottobre a Budapest pubblica un interessantissimo studio del generale ungherese Nagy Wilmos sul « Comando Supremo Serbo nel 1914 ». Risulta da questo studio e in maniera irrefutabile — poichè basato sulle testimonianze stesse della Serbia — che gran parte della apologetica letteratura franco-serbo dev'essere portata al macero. Sta di fatto che il Comando Supremo Serbo si fece ripetutamente battere nell'estate e nell'autunno del 1914 e che la felice contro-offensiva del dicembre diede la vittoria ai Serbi perchè si trovarono di fronte truppe austro-ungariche rarefatte ed esauste. Nell'ottobre del 1914 le truppe serbe della III e I Armata non resistevano agli attacchi austro-ungarici. E' quello il momento nel quale il Comando Supremo Serbo descrive « la situazione come preoccupante, esprime timori circa la capacità di resistenza delle truppe, chiede che siano ottenuti con ogni urgenza grandi quantitativi di munizioni dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Russia,* polchè altrimenti avrebbe declinato ogni responsabilità ». *E' quello il momento — 8 novembre 1914 — in cui* « visto che le truppe non riescono a resistere in nessun punto » *il generale serbo Putnik ordina la ritirata generale della I, II, III Armata per sfuggire all'accerchiamento. L'autore dell'articolo dimostra che gli ordini di ritirata dell'11 novembre furono così confusi che, senza l'iniziativa dei comandanti minori, ne sarebbe venuta una catastrofe. Una vera e propria — diciamolo pure — Caporetto serba!*

In quali condizioni precarie si trovasse in quel momento l'esercito serbo, ci viene detto dalla stessa relazione ufficiale serba che così si esprime:

« I precedenti continui insuccessi, l'esaurimento, il cattivo tempo, la mancanza di riposo, la perdita della speranza nella vittoria, provocarono nelle truppe grande abbattimento e segni di dissolvimento. Militari isolati e interi reparti abbandonarono il combattimento arrendendosi a reparti nemici inferiori di forze. Buttar via le armi, rifiuti di obbedienza, abbandono volontario nel combattimento, autolesioni erano all'ordine del giorno, specie presso la II Divisione Danubio. Nelle retrovie delle Armate su tutte le strade si potevano vedere soldati che fuggivano assieme a profughi e non sapevano dire donde venivano, nè dove andavano ».

Così parla dell'esercito serbo nel 1914 una relazione ufficiale serba, della quale bisogna riconoscere l'obiettivo coraggio della verità. Siamo ben lungi dal trarne conclusioni generalizzatrici e siamo anche pronti a riconoscere il valore dei soldati serbi, aggiungendo però che essi sono uomini come tutti gli altri e quindi non sono sempre leoni, come si vorrebbe dare ad intendere. I fatti parlano.

(Dal Popolo d'Italia).

IL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

La razionalizzazione dell'industria

e la costituzione di un ente di studi

Roma, 3 notte.

Al Comitato Corporativo Centrale, che si riunirà, come è stato annunciato, il giorno 8 novembre prossimo sotto la presidenza del Capo del Governo, sarà sottoposto, tra l'altro, un argomento di alto interesse per la produzione industriale in genere e per le classi lavoratrici in ispecie: la razionalizzazione dell'industria con particolare riguardo al sistema Bedaux.

Come è noto, il sistema Bedaux non è il solo sistema di razionalizzazione industriale, ma è il più noto, in quanto è il solo regolato da rigorosi principi tecnici e scientifici, che implicano una apposita attrezzatura produttiva. Per l'attuazione pratica di questo sistema in seno alle singole aziende esiste da tempo in Italia un ente che fa capo ai maggiori esponenti dell'industria nazionale e che, ove sia richiesto il suo intervento, si reca ad esaminare le condizioni delle varie lavorazioni, lo stato dei macchinari e il complesso degli elementi che concorrono al processo produttivo elaborando dei diagrammi dei quantitativi da produrre in un determinato spazio di tempo. Tali diagrammi molte volte sono presi a base per i cottimi.

L'Ente per l'organizzazione scientifica del lavoro funziona da sette anni e in questo periodo il sistema Bedaux è stato introdotto in alcuni reparti di importantissime ditte industriali come la Fiat, la Società Pirelli, la Snia Viscosa, la Montecatini.

Presentemente i reparti in cui si è attuata la razionalizzazione col sistema Bedaux costituiscono un complesso in cui si calcola siano addetti centomila lavoratori. Nonostante questa sua relativa diffusione il sistema Bedaux è stato ed è tuttavia tenacemente avversato dai Sindacati dei lavoratori. La Confederazione, qualche anno fa, dedicò prevalentemente a tale questione uno dei suoi convegni nazionali e il sistema fu criticato nei suoi stessi principi scientifici. Con questo i lavoratori non negano l'opportunità di una graduale razionalizzazione delle aziende. Essi si oppongono soltanto alla matematica, meccanica applicazione del sistema Bedaux, per i suoi effetti economici e sociali. Economicamente il sistema Bedaux è accusato di favorire la disoccupazione, in quanto limita al minimo l'impiego della mano d'opera, sostituendovi l'uso sempre più largo delle macchine; socialmente si sostiene che esso menoma i lavoratori nel fisico, nel morale, nell'intelligenza, trasformandoli in automi.

Di fronte a queste tesi così risolutamente opposte — poichè d'altro canto i datori di lavoro negano i pretesi effetti deleteri della razionalizzazione e la invocano invece come il solo mezzo per arrivare ad una riduzione dei costi di produzione — il Ministero delle Corporazioni ha creduto di dovere procedere per proprio conto ad un'accurata inchiesta, i cui risultati sono condensati in una relazione di trenta pagine corredate di dati e di grafici.

E' appunto questa relazione che servirà di base alle discussioni che si svolgeranno in seno al Comitato Corporativo centrale. Il Ministero si è preoccupato di studiare attentamente la rendita del lavoro, dell'impiego degli uomini nei reparti razionalizzati e l'influenza del sistema Bedaux sulla misura dei salari e sulla salute dei lavoratori, accertando anche i riflessi sulla occupazione della mano d'opera, l'età degli operai sottoposti al nuovo regime, ecc. Si può dire insomma che tutti i punti toccati dalla vivace discussione svolta sull'argomento sono stati sottoposti dal Ministero ad un'accurata, diligentissima indagine.

L'inchiesta ha messo in luce l'opportunità che sia creato un organo estraneo alle parti di composizione corporativa, che raccolga, non saltuariamente, ma con sistematica continuazione, tutti i dati relativi alla razionalizzazione in modo che il fenomeno possa essere seguito nei suoi ulteriori, interessanti sviluppi. Il compito di un tale organismo dovrebbe essere, s'intende, tecnico, scientifico, ma nulla esclude, anzi dovrebbe essere logicamente previsto che, in caso di vertenze sindacali che sorgano in dipendenza o in connessione di trasformazioni razionalizzatrici, il nuovo Ente sia chiamato a giudicare o a fornire gli elementi di giudizio.

Va ricordato ancora una volta che il Comitato Corporativo centrale non dovrà prendere alcuna immediata decisione riguardo a questo interessantissimo argomento; la discussione avrà il solo scopo di fornire dati certi all'orientamento di un organismo, che, per le sue alte funzioni economiche, non può disconoscere alcun problema che abbia attinenza con la produzione.

L'opera di assistenza e consulenza delle Unioni lavoratori agricoli

Roma, 3 notte.

Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura ha inviato a tutte le Unioni provinciali [illegible] intese a dare una maggiore efficienza ed una più perfetta unità di indirizzo al servizio dell'assistenza e consulenza legale dell'Organizzazione. Le istruzioni diramate richiamano [illegible] tutto l'attenzione dei competenti uffici sulla necessità di non considerare le controversie individuali avulse dall'insieme dei problemi sociali ed economici dai quali spesso traggono origine le vertenze stesse, e sulla opportunità di tenere nel dovuto conto la condizione sociale ed economica della categoria alla quale appartiene il singolo interessato.

L'opera del consulente, soprattutto se risulterà aderente a quella degli organizzatori, non mancherà di dimostrarsi di sicura efficacia nel rilievo e nella soluzione dei vari problemi dei lavoratori agricoli. Allo scopo poi di evitare azioni frammentarie, il Presidente confederale dispone la unificazione « dell'ufficio legale » e dell'« ufficio vertenze » esistenti presso le Unioni provinciali, in quanto tali organizzazioni hanno la medesima finalità e altre ad integrarsi debbono svolgere il loro compito sulla stessa linea direttiva.

L'annuale della morte di Ines Donati

19 gagliardetti inaugurati a Roma nel nome dell'eroica donna fascista

Roma, 3 notte.

Nella ricorrenza del decimo annuale della morte di Ines Donati, ardente, intrepida squadrista della vigilia, che militò sempre nei posti avanzati durante le durissime lotte del Fascismo romano contro i sovversivi, all'iniziativa del Fascio femminile dell'Urbe, l'eletta figura della scomparsa è stata stamane ricordata e sono stati inaugurati e benedetti 19 gagliardetti, che sono stati assegnati a 19 Gruppi fascisti femminili.

La cerimonia ha avuto luogo nel quartiere di Trastevere nella chiesa di Santa Cecilia ed è risultata imponente per la grande partecipazione di popolo, che ha voluto portare con la sua presenza l'omaggio più vivo alla memoria della valorosa Caduta, notissima nel caratteristico quartiere dell'Urbe. I nuovi gagliardetti dei Fasci femminili si sono schierati davanti al palco delle autorità, dove mons. Giardin, Vescovo militare, ha impartito la benedizione. Subito dopo il Segretario federale ha proceduto all'appello dei Martiri al cui nome sono intitolati i gagliardetti. Volta per volta, ad ogni nome i fascisti rispondevano a gran voce « Presente! » mentre la fiamma, sciolta dalla madrina, ascendeva sull'asta, inchinandosi. Tutte le madrine erano state scelte tra i congiunti di Caduti fascisti. La musica ha quindi intonato « Giovinezza », mentre nei presenti è corso un fremito di commozione.

Il Segretario federale ha quindi ricordato le azioni di Ines Donati ed ha spiegato il significato della benedizione dei gagliardetti. Subito dopo, nell'interno della chiesa, è stata celebrata la Messa in suffragio.

Ines Donati nacque a S. Severino, nelle Marche, nel 1900. Studiò pittura alla scuola d'arte di S. Severino. Nel 1918 si iscrisse all'Istituto superiore di Belle Arti conseguendo il passaggio al secondo corso. Nel 1919, per far argine agli scioperi, si iscrisse alla « Unione popolare antibolscevica » prestando servizio all'Azienda elettrica municipale, fra i postelegrafonici, fra gli spazzini. L'Unione la decorò di medaglia d'argento e il comune di Roma di medaglia di bronzo per benemerenza civile. Si iscrisse all'Associazione nazionalista nel Gruppo giovanile « Ruggero Fauro », battaglione « Sempre pronti ». A Ravenna, nel 1921, ebbe il suo battesimo di fuoco. A Roma subì il carcere per avere schiaffeggiato l'on. Della Seta, che aveva insultato la Patria. Assolta, fu percossa a sangue dagli arditi del popolo di Trastevere, e da dover essere ricoverata per un mese all'ospedale. Altro sangue versò nell'ultimo sciopero generale del 1922, ad Ancona, mentre tentava di raggiungere Roma. A Spezia, dopo lo scoppio del forte Falconara, portò soccorso nelle borgate distrutte. I suoi sogni furono finalmente realizzati con la Marcia su Roma; ma violente emottisi cominciarono a schiantare il suo petto, finchè, dopo un'agonia di molti mesi, tornò a Matelica per morire tra i suoi la mattina del 3 novembre 1924.

Una colonia agricola salesiana sorgerà a Novi Ligure

Roma, 3 notte.

L'Agenzia « La Corrispondenza » afferma che sono a buon punto le pratiche fra il Consiglio generale della Società salesiana di don Bosco e un benefattore della città di Novi Ligure, per la creazione colà, di una colonia agricola analoga a quelle che i Salesiani già posseggono a Roma e in altri centri d'Italia e dell'estero e che hanno dato così benefici risultati, riscuotendo l'approvazione delle autorità statali e più alti encomi da parte dei tecnici italiani e stranieri che le hanno ospitate. Il progetto, che da tempo sta maturando, sta per giungere ad una felice conclusione, ciò che assicurerà alla zona agricola di Novi Ligure un maggior sviluppo.

La collaborazione della Scuola per la Nazione armata

Una circolare del Ministro Ercole

Roma, 3 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Ercole, ha diramato ai Rettori dell'Università, ai Direttori degli Istituti superiori e ai Provveditori agli studi una circolare, nella quale, dopo aver ricordato i provvedimenti che, su proposta del Capo del Governo, vennero approvati di recente dal Consiglio dei Ministri nei riguardi della preparazione militare della Nazione, richiama in modo del tutto particolare la loro attenzione sul compito delicatissimo che la Scuola tutta, di ogni ordine, tipo e grado, è chiamata ad assolvere.

« E' mia ferma volontà, prosegue il Ministro, che le mète fissate dal Regime siano raggiunte in pieno, senza esitazioni e senza indugi. La scuola, potente espressione della Rivoluzione Fascista, la scuola, prima e grande fucina del Regime, nella quale si forgia e si tempera il cittadino nuovo voluto dal Duce, non può non comprendere la grande importanza del compito affidatole, e non sentirsi orgogliosa di assolverlo degnamente. Essa non può non porre in istretta relazione tale compito con le significative parole che il Duce, primo e geniale artefice dei gloriosi destini del Paese, ha pronunciato il 6 ottobre nel Suo memorando, appassionato discorso di Milano, parole che debbono essere profondamente scolpite nel cuore e nella mente degli educatori e delle scolaresche. « Se sarà la pace vera, la pace feconda, che non può non essere accompagnata dalla giustizia, noi potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello di ulivo. Ma se questo non avvenisse, tenetevi pur certo che noi, uomini temprati nel clima del Littorio, orneremo le punte delle nostre baionette col lauro e la quercia della Vittoria ». Sono, quindi, sicuro che la Scuola tutta, dalla elementare alla universitaria, con un solo unanime ed appassionato grido, risponderà « Presente », all'appello che il Duce le rivolge.

« Mi riservo di impartire, non appena i provvedimenti di cui trattasi saranno stati tradotti in legge dello Stato, le disposizioni del caso. Intanto, poichè con l'insediamento dell'Ispettorato Generale per la preparazione premilitare e post-militare, fatto in forma solenne da S. E. il Capo del Governo, si dà inizio ai lavori preliminari per l'attuazione dei provvedimenti sulla preparazione militare della Nazione, dispongo che in tutte le scuole di ogni ordine, tipo e grado, dipendenti dalle SS. LL., sia data la massima diffusione ai provvedimenti stessi e siano opportunamente illustrati il significato e la importanza loro, in modo da eccitare sempre più nelle scolaresche i sentimenti di amore e di ammirazione verso il glorioso Esercito italiano, e da disporle ad accogliere, con animo lieto e con pieno gradimento, i nuovi provvedimenti militari e trarre da essi il massimo profitto a vantaggio della Patria. E, confidando nel senso di responsabilità delle SS. LL. e delle dipendenti autorità scolastiche, le interesso vivamente a prestare, col più grande fervore e col più schietto entusiasmo, una collaborazione assidua ed intelligente con le competenti autorità delle Forze Armate e delle Organizzazioni del Regime, al fine di agevolare il compito che esse dovranno assolvere nella scuola, ed a fornire loro, con ogni premura, tutte quelle notizie e tutti quegli elementi di cui potranno aver bisogno.

« Con l'occasione comunico alle SS. LL., per opportuna conoscenza, che nell'Ispettorato generale suddetto, a capo del quale è stato posto il gen. Grazioli, comandante designato di Armata, fulgida figura di soldato per valore e per cultura, è stato da me nominato, quale rappresentante di questo Ministero, l'avv. Angelo Sensi, capo divisione, con funzioni di ispettore superiore nel Ministero stesso ».

Le notizie di carattere militare di cui è vietata la divulgazione

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 28 settembre 1934 che contiene l'elenco delle principali notizie d'interesse militare delle quali è vietata la divulgazione. Fra le notizie militari di cui è vietata la divulgazione sono comprese, fra le altre, quelle riguardanti i seguenti argomenti: formazione, costituzione, dislocazione in tempo di pace di unità, reparti e servizi delle Forze Armate; loro spostamenti; composizione, forza numerica dei reparti delle Forze Armate; composizione e dislocazione di forze navali (quando non pubblicate dal Ministero della Marina); tabelle di equipaggiamento delle navi da guerra; grandi trasporti di truppe, materiali e quadrupedi; esercitazioni e manovre delle Forze Armate; forme di cooperazione terrestre, marittima, aeroterrestre e aeromarittima; ricognizioni di frontiera ed escursioni alpine; studi, esperienze, collaudi di armi e materiali; rapporti circa esperienze ed esercitazioni, incidenti di notevole gravità e cause degli incidenti medesimi; situazioni morale e materiale in cui possono trovarsi temporaneamente unità equipaggiate, che comunque possono influire sulla loro efficienza; grado di addestramento e di allenamento del personale. Opere di fortificazioni permanenti semipermanenti e campali; apprestamenti difensivi in genere; delimitazione di località e zone militarmente importanti; basi navali e punti d'appoggio costieri; ubicazione delle stazioni di vigilanza costiera. Programmi navali quando non pubblicati dal Ministero della Marina; caratteristiche di progetti e particolari costruttivi e d'armamento, allestimento di navi da guerra; potenza degli apparati motori; dati di stabilità; mezzi e sistemi per la scoperta e difesa aerea e subacquea. Impianti aeronautici; efficienza, ampliamenti o migliorie degli aeroporti e idroscali armati e dei campi di sbocco di fortuna; quantitativi ed efficienza dei velivoli in dotazione ai reparti dell'Aeronautica; caserme, baraccamenti, ricoveri, rifugi, stabilimenti militari, stabilimenti civili di preminente interesse militare per la preparazione bellica del Paese; in particolare, dati relativi alla qualità e specie dei materiali prodotti; qualità e quantità delle materie prime impiegate, scorte dei materiali, maestranze impiegate, produzione e attrezzatura, potenzialità degli impianti, metodi di lavorazione ecc.

La inaugurazione del monumento al IV Alpini rinviata al 18 novembre

Aosta, 3 notte.

In seguito a superiori disposizioni l'inaugurazione del Monumento ai Caduti del IV Alpini, offerto dalle donne fasciste della Provincia di Aosta, che doveva aver luogo il 4 novembre, è stata rinviata al 18 novembre p. v.

In detta circostanza converranno ad Aosta tutte le rappresentanze dell'A. N. A. dei centri di reclutamento del Quarto Reggimento. Alla cerimonia che avrà carattere tipicamente militare e fascista, interverranno numerose personalità. Il 18 novembre verranno pure inaugurate le nuove caserme del Reggimento ed il Museo storico del IV Alpini.

La Lotteria di Cerro Tanaro

Cerro Tanaro, 3 notte.

Ecco i numeri vincitori della Lotteria di Cerro Tanaro (Alessandria): 1.o estratto, 1.o premio, N. 12070; 2.o estratto, 2.o premio, N. 12851; 3.o estratto, 3.o premio, N. 20391.

Sciagura ad un passaggio a livello evitata da due vigili urbani

Savona, 3 notte.

Verso le ore 16,20 i vigili urbani Abelioni Francesco e Italo Patri si trovavano di servizio presso il passaggio a livello di Zinola-Quigliano quando la signora Carraro Ida di anni 28 con la sua bambina Carraro Landina di anni 7 non avvedendosi dell'arrivo del treno 147 proveniente da Ventimiglia e diretto a Savona si incitravano sul binario dove sarebbero certamente state investite dal convoglio se il vigile Abelionio non si fosse gettato in loro soccorso riuscendo a ributtarle fuori dal binario. L'Abelionio sarebbe stato a sua volta vittima del treno se il Patri non lo avesse afferrato per il cinturone e tratto in salvo. Il macchinista del treno dette subito il controvapore riuscendo a bloccare il convoglio in pochi metri, ma la duplice disgrazia sarebbe stata inevitabile senza il pronto intervento coraggioso dei due vigili urbani.

Autocarro che precipita nella Stura

La morte dell'autista

Cuneo, 3 notte.

Odello Villa di Angelo, di anni 20, da Monticello Como, alle dipendenze, quale autista, dei Cantieri Minetti a Bersezio, in alta valle Stura, mentre pilotando un autocarro percorreva la strada statale del Colle della Maddalena, nel tratto fra Pietraporzio e Vinadio, in prossimità di frazione Pianche, è rimasto vittima di un mortale incidente.

A causa della soverchia velocità ad una curva, l'autoveicolo ha improvvisamente sbandato andando a cozzare contro il parapetto stradale. Al violento urto il muretto è crollato ed il veicolo è precipitato pesantemente nel sottostante fiume Stura ove il povero giovane è deceduto sul colpo. Dopo le indagini giudiziarie del caso, il cadavere è stato rimosso e trasportato alla Camera mortuaria di Vinadio.

L'autocarro che ha riportato gravi avarie e dopo faticoso lavoro è stato tratto dal fiume.

Violento incendio ad Olgiate Olona

250.000 lire di danni

Busto Arsizio, 3 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato per cause non ancora precisate in un complesso di fienili, stalle ed abitazioni rurali, nel centro dell'abitato di Olgiate Olona (Busto Arsizio). Alle ore 3 di questa notte il fuoco, alimentato dal vento della notte, per la disposizione dei fabbricati, si estendeva rapidamente su un'area di circa 15.000 mq. Assumendo l'incendio il carattere di un vero disastro, accorrevano sul posto il Podestà, il Segretario del Fascio, ed il Maresciallo dei RR. CC. Non avendo il Comune mezzi adatti a spegnere l'incendio, vennero allora chiamati i pompieri di Busto Arsizio, Gallarate, Bernocchi di Legnano e dell'Ogna-Candiani. Dopo quattro ore di intenso lavoro il pericolo era cessato. Il danno ascende complessivamente a L. 250.000, essendo andati distrutti moltissimi stalle, fienili e parecchie case di abitazione. Tutti i danneggiati risultano assicurati, ma qualche famiglia ha visto distrutto completamente ogni avere.

Ricorso della Procura Generale respinto dalla Cassazione

Roma, 3 notte.

La Corte di Cassazione ha ritenuto equo non accogliere il ricorso del Procuratore Generale della vostra città avverso il provvedimento di libertà provvisoria emesso dalla Sezione istruttoria della vostra Corte d'Appello nei riguardi del commerciante Giovanni Maccagno in una causa in cui questi prossimamente dovrà rispondere innanzi al Tribunale di Torino di calunnia ed oltraggio.

Il Maccagno non ha potuto essere scarcerato essendo egli detenuto per altro reato.

La Parte Civile sarà rappresentata dall'avv. De Marsico e dall'avv. Dal Fiume; il Maccagno sarà difeso dall'on. Persico e dall'on. Villabruna.

Un cinghiale catturato a Rocchetta Cengio

Savona, 3 notte.

Nella boscaglia presso Rocchetta Cengio un gruppo di cacciatori ha scovato e catturato un grosso cinghiale. L'eccezionale preda, rarissima nei nostri territori, ha sollevato l'ammirazione di quei terrazzani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 novembre 1934 - Anno XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	9	coperto	l. mosso
Sanremo	17	11	»	»
Milano	16	5	»	—
Venezia	15	5	»	l. mosso
Trieste	15	7	¾ cop.	mosso
Fiume	14	6	coperto	l. mosso
Trento	9	—3	¾ cop.	—
Bologna	15	3	coperto	—
Firenze	16	5	»	—
Ancona	16	9	»	calmo
Roma	17	9	½ cop.	l. mosso
Napoli	18	8	¾ cop.	»
Bari	18	10	»	»
Taranto	23	14	½ cop.	»
Palermo	22	18	sereno	»
Catania	26	11	¾ cop.	»
Messina	22	16	¾ cop.	»
Cagliari	20	16	coperto	mosso
Tripoli	25	18	½ cop.	l. mosso
Bengasi	28	17	sereno	»
Rodi	22	18	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 9,3
Minima + 1,8
Pressione barom. (ore 8) mm. 744,5
Umidità 88 %

R. Osservatorio di Pino

Massima + 7,1
Minima + 1,3

La giornata di ieri: Cielo ¾ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Situazione barica. — Un nucleo di pressione relativamente elevata trovasi sulla Islanda, mentre un ciclone poco profondo si avanza dall'Atlantico verso le coste britanniche, interessando parte dell'Europa occidentale e centrale. Il bacino mediterraneo occidentale trovasi sotto il dominio di un centro depressionario; dalle Alpi alla Russia si estende una fascia di alta pressione con nuclei principali sull'Austria e sui Carpazi; pressione relativamente elevata occupa il Mediterraneo centrale ed orientale.

Probabilità. — Sull'Italia settentrionale e centrale persistono condizioni instabili con più spiccata tendenza a peggiorare e ad estendersi alle regioni meridionali. Il cielo sarà perciò prevalentemente nuvoloso, ovunque con precipitazioni, specie lungo l'arco alpino e la catena appenninica. Venti in prevalenza moderati del primo quadrante sull'Italia settentrionale e orientale, sulla Sardegna e sull'Italia centrale, fra levante e scirocco altrove.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 novembre 1934)

TORINO	86	73	80	54	25
BARI	21	33	36	15	59
FIRENZE	60	85	74	73	44
MILANO	79	25	16	53	8
NAPOLI	83	77	70	6	53
PALERMO	56	83	33	17	68
ROMA	37	65	61	5	14
VENEZIA	17	72	71	30	73

Il generale

Da un paio di mesi quella zona del fronte era tranquilla, se all'alba e verso sera le artiglierie non avessero scambiato qualche colpo e la fanteria tirato qualche razzo, si sarebbe potuto pensare ad una cosa combinata, ad un accordo; io ci sono, ma tu m'ignori, tu sei presente, ma io fingo di non saperlo. Si continuava meccanicamente a provvedere al cambio delle vedette ogni due ore, a comunicare ai comandi anche ogni due ore la solita telefonata «niente di nuovo»; il generale la mattina faceva la sua passeggiata fino ai «fifaus» dei due comandi di reggimento, i due colonnelli ispezionavano mattina e sera le linee, i battaglioni si alternavano regolarmente nel servizio di prima linea. Il comando di brigata aveva nei primi tempi costruito una grande caverna a cento passi da una villa patrizia abbandonata, era stata una fatica frettolosa ma attenta, tutti vi avevano lavorato, il generale giorno per giorno aveva seguito lo scavo, si era preoccupato anche dei particolari, se i materiali mancavano, spediva delle squadre a cercarli, quando non era contento di qualche cosa, si risentiva col tenente degli zappatori e c'era una serietà immensa nella sua voce.

Tutto era andato bene, la caverna era spaziosa e non era umida, il generale aveva tutto lo spazio che poteva desiderare, anche l'acqua, grazie ad un meccanismo intelligente, giungeva laggiù fresca e pulita. Passano così sei o sette settimane, si sta in caverna giorno e notte, in caverna si mangia, in caverna si fa conversazione, dalla caverna si telefona. Ma poi il nemico che non tira mai, nessun attacco e nessun ordine di avanzata, una sera il generale comincia a dir male di questo buco.

L'idea di passare nella villa vicina non venne tuttavia al generale, fu l'ufficiale di mensa a pensarci per primo. Ma non disse nulla: non era del suo carattere aprir la voce quando nessuno gli diceva di aprirla.

Ora che brontola di continuo per la caverna, l'ufficiale di mensa gli fa sempre trovare le finestre della villa spalancate: dopo colazione il generale passeggia, è difficile gli occhi non gli vadano ad un bel momento fin lassù. E gli ci andarono davvero, quelle finestre le guardava e le riguardava; quando tornò indietro, aveva il viso più chiaro, anche la bocca come se gli stesse per cantare. Una villa d'un bianco sfacciato, il nemico dall'altra sponda del Piave la vede certo ad occhio nudo; ma una sola granata l'ha colpita, ed anche piccola; e di quell'angolo rovinato si può far benissimo a meno. Ha scelto per sè la stanza più grande e più ariosa: e senz'altro ha ordinato che vi fossero portate le sue robe.

La cucina era rimasta dov'era, a mezzogiorno e la sera i serventi dovevano piatto per piatto trasportare il pranzo e la cena nella villa; ma una mattina il generale chiamò ancora l'ufficiale di mensa: questa passeggiata era stupida e inutile, la villa aveva una cucina grande, perchè non riattivarla? L'ufficiale di mensa oppose che non sarebbe stato facile: tutto qui era in disordine e là, al contrario, si sapeva dove metter le mani, chiedeva scusa se insisteva, ma c'era anche un'altra ragione, ed era il fumo: se gli austriaci avessero veduto uscire il fumo dal camino della villa, si sarebbero accorti che era abitata, e certamente vi avrebbero sparato su. Il generale battè gli occhi senza rispondere. Ma la sera, quando vide la solita processione dei serventi, dette un pugno sul tavolo:

— Siamo dei soldati, non siamo delle donne; domani lei farà quello che le ho ordinato; se le dicessi che questo rischio ci è perfino necessario?

— Ma...

— Necessario, necessario.

Tacque qualche minuto, e poi riprese:

— E c'è inoltre questa bella natura intorno; io non sono un poeta, ma se ci sarà un tantino di pericolo, la godremo più intimamente, e se poi fossimo attaccati, il gusto di difenderla sarà enorme, sarà come se ci toccassero un pezzo di terra proprio nostro.

Fu contento di vederli sorridere: erano giovani, qualcuno aveva già i suoi tre anni di guerra, le sue ferite, le sue medaglie.

— Vi ricordate come abbiamo seguito la costruzione della caverna? Zelo, ma è dir poco; c'era anche dell'amore in noi mentre essa nasceva. Ed era una buca miserabile, un covo appena da talpe. Qui invece il nostro interesse ha ragioni più belle per essere sollecitato: questi alberi, questi viali, queste aiuole, e queste camere medesime, tutto qui ci parla un linguaggio familiare e vicino: abbiamo finalmente oltre gli ordini che ci vengono dall'alto, necessari ma affatto estrinseci a noi, una possibilità di accensione diretta ed interna; il maschio è veramente maschio quando e se ha qualcosa da difendere; e chi non sente questo, non è solo un cattivo soldato, è anche un assai mediocre uomo. Come io non sono e voi, potrei giurarlo, non siete.

Si alzarono tutti in piedi, silenziosi ma commossi. Egli brontolò ancora un poco tra sè: faceva sempre così, quando, diceva, «il sentimento gli pigliava la mano». Ma l'indomani non ebbe bisogno di dare ordini; ogni ufficiale s'era caricato di un'incombenza d'accordo coi colleghi: quand'egli tornò dalla prima linea, intorno e dentro la villa si lavorava come in un cantiere. Sorrise tra sè e non disse nulla. Ma a tavola parlò ancora sciolto ed a lungo; parlò della guerra, disse che gli uomini della guerra hanno bisogno, soltanto le generazioni che passano attraverso le guerre lasciano un'orma del loro passaggio in tutti i campi, compresi gli spirituali. E sì, la guerra è dura, essa abbatte e distrugge molto, ma se non ci fosse lei anche i legami familiari non che i sociali non resisterebbero, la più bella valorizzatrice della vita non si crederebbe, ma è proprio la morte.

Guardava mentre parlava i visi imberbi dei suoi ragazzi, ancora tutti accaldati per il lavoro della mattina. Eppure quel discorso non li spauriva, vide benissimo che i loro sguardi erano sereni. Ma qui dovette alzarsi all'improvviso; uno strano sgomento s'era impadronito di lui, non era ancora commosso, ma sentiva che avrebbe potuto esserlo tra poco ed allora non aspettò il caffè e scese da solo in giardino. C'era una nebbiolina tra le piante e sotto le volte alte dei pini; il sole era stento, non arrivava a trapanarla. Una grande pulizia era stata fatta nei viali, cumuli di foglie erano stati radunati qui e là, rami e liane strappati a centinaia, qualche aiuola già riattata. Guardò ancora verso l'alto, ma si meravigliò enormemente: la nebbia non c'era più; sparita. Eppure il sole non era più forte di prima; anche ora balugìnava appena. Voltò il capo, si trovò la villa dinnanzi allo sguardo. Ah, non era nebbia, era il fumo del camino che prima si era alzato e poi si era dilatato a buffi ed a nuvole fin sul giardino. Il fumo. Gli austriaci, le granate, la morte. Pensò ancora ai suoi ufficiali ed ai loro visi imberbi, così pieni di luce poco fa; ed anche ora ebbe paura di commuoversi. Ma un'onda di canto giunse in quello stesso momento al suo orecchio: gioiosa, larga, piena, primaverile. «Sono loro — disse il generale tra sè; e giovenilmente mosse il passo verso la villa, vi penetrò, raggiunse la stanza da pranzo. Il coro si arrestò, gli ufficiali scattarono sull'attenti. Barbero, il generale si avvicinò al proprio posto senza dare il «riposo»; lento e calmo sedette; indi puntando lo sguardo sull'ufficiale di mensa, duramente gli gridò:

— Che lei fosse un uomo avaro, qui lo sapevamo tutti e forse lo sa anche lei. Ma se le sue finanze di mensaiolo non le permettevano di offrire da bere, lei non ignora che io ho uno stipendio discretamente più alto di quello dei suoi colleghi; e prima di permettere un canto bianco, un canto da donne, il suo dovere era ben chiaro: venire da me e chiedermi il relativo importo.

Mario Puccini.

— DUNQUE VOI DITE CHE NOI DONNE SIAMO NEGATE ALLA POLITICA?
— NE POTETE FARE UNA SOLA CON SUCCESSO: QUELLA DEMOGRAFICA.

La tragica sorte della spedizione Merkl

570 uomini verso gli ottomila metri

Fritz Bechtold descrive in questo brano del suo diario la durissima traversata del passo di Burzil (4200 metri) che la carovana Merkl compì il 7 maggio. La spedizione si avvicinava così ai campi base dislocati successivamente a diverse quote tra i 5000 e i 7000 metri verso la vetta del Nanga Parbat (8150 metri) che, come è noto, rimase inviolata per il tragico esito dell'ultimo tentativo di scalata durante il quale perdettero la vita, in una spaventosa bufera, quattro dei migliori alpinisti d'Europa.

Il nostro accampamento sulle rive del pittoresco lago di Wular, nel Kascmir, è tutto vita e movimento. Stiamo per levare il campo. L'andirivieni e il brulichio dei seicento «coolies» intorno alla montagna del nostro carico è davvero impressionante. A gruppi di cinquanta i portatori si incamminano seguiti e sorvegliati da due «coolies» di Darjeeling.

Purtroppo, proprio all'ultimo momento, dobbiamo nuovamente disfare i carichi e dividerli in diversa maniera. C'è così poco tempo disponibile che i nostri «Sahib» non mangiano neppure. Siamo già in sella. Il mio servo Psang, che nel 1929 ha raggiunto con Paul Bauer la più alta cima del Kantsch, mi ha procurato un buon cavallo, e a forza di op-la, op-la si penetra nell'Himalaya.

Nella notte

Più e più rimpicciolisce fino a sparire completamente il lago di Wula con lo strano ed intricatissimo delta del suo affluente. A tarda sera giungiamo al bungalow di Tragbal. La gente si è sparpagliata così che il carico arriva goccia a goccia. Per un'ora non troviamo le lampade, e Peter Aschenbrenner fa cercare per tre lunghe ore al suo servo il tascapane. Ognuno ha bisogno di gran tempo prima di mettersi a posto. La vecchia guardia della spedizione del Nanga Parbat del 1932 che la sa lunga sorride sotto i baffi per il nostro imbarazzo e sembra prenderci cortesemente in giro, mentre i novellini intuiscono che la faccenda non sarà troppo allegra.

La notte è così chiara e bella che dippiù non potremmo desiderare per varcare il passo di Tragbal a 3200 metri. Appena scorge le prime luci dell'alba Willy Merkl caccia tutti fuori dai caldi sacchi a pelo. Per far colazione non resta tempo.

Lo sfilamento della colonna è fatto in pochissimi minuti, e poco dopo siamo già al margine delle tanto attese nevi. Tutto procede bene. La colonna avanza veloce e sicura sulla dura neve gelata. Ci impressiona che i nostri portatori vadano così speditamente coi piedi nudi protetti soltanto dai sandali che essi stessi si sono intrecciati. Il sole acceca terribilmente. Purtroppo non abbiamo potuto procurarci occhiali da neve per tutti i nostri seicento uomini della colonna: ma essi resistono coraggiosamente. Imponente e grandioso è l'aspetto della infinita colonna dei portatori che si snoda e supera l'alto passo invernale.

Il tempo, davvero splendido al mattino, si è già fatto molto pericoloso verso mezzogiorno: e durante la discesa verso Koragbal si scatena un furibondo uragano. Quando raggiungiamo alla fine il rifugio siamo bagnati fradici. I nostri portatori che ci seguono adagio adagio sono sfiniti. Piove sempre. Stanchi, molto stanchi ma senza aver perso il buon umore sediamo a tavola e ci congratuliamo l'un l'altro per aver felicemente superato l'arduo passo: il primo di quelli che dovremo poi affrontare.

Al mattino seguente, all'alba, i portatori sono tutti schierati a pochi passi dal rifugio. La spartizione del carico avviene tra le più alte grida, poi galoppiamo velocemente lungo la riva del selvaggio e mugghiante fiume. Il tempo peggiora senza pietà e la giornata si oscura. Nel grande bungalow di Gurais vi è grande movimento e tutti i Sahib sono di buon umore. Ad ognuno è assegnato un posto speciale. Il carico, non appena giunto, viene controllato meticolosamente e diviso secondo l'impiego cui è destinato. Molte e molte ore passano prima che sia possibile assicurarsi con matematica certezza che nulla manca. Dei 375 portatori di Bandipur ne rimangono qui soltanto 39 per varcare con noi il passo di Burzil. Gli altri dobbiamo liquidarli. Willy Welzenbach ha già preparato le monete di rame e di argento quando arriva un telegramma dalla retroguardia col quale Wieland ci avverte che ha già pagato a Bandipur ai mediatore anche il trasporto del carico per la nostra prima tappa. Dieci minuti più tardi e il denaro sarebbe stato perduto.

Tra pioggia e sole

In un grigio mattino, quello del 5 maggio, partiamo. Comincia a piovere, e appena siamo a cavallo dobbiamo coprirci coi nostri pesanti impermeabili. Willy Merkl resta indietro per attendere la retroguardia. Passiamo una giornata abbastanza tranquilla. Più tardi appare il sole e il tempo migliora. Passato Gurais alcuni dei nuovi portatori assoldati corrono ai loro villaggi vicini a prendere cibarie e a rivedere le mogli.

Qua e là si vede galoppare tra queste scenette amorose un «Sahib» che salta da sella bestemmiando preoccupato per il carico che manca. Parole concitate si mescolano col lamento e con le lagrime delle donne. Prima di Peschwari raggiungiamo Willy Merkl il cui cavallo da Gurais non ha voluto procedere che al passo. Vogliamo che galoppi e per questo lo prendiamo in mezzo ai nostri. Io cavalco in testa e dietro a me corrono con grandi urli i miei quattro «Sahib». Quando più rapida è la mia corsa il cavallo si arresta all'improvviso spaventato da un tascapane. Io faccio un volo sulla testa del cavallo e cado a terra alcuni metri più avanti. Sulla mia prima caduta tutti gli altri fanno grandi risate.

Piantiamo alcune tende perchè nel piccolo rifugio non c'è posto sufficiente per tutti. A tarda sera arrivano Willy Merkl e il capitano Frier (che già nel 1932 ci è stato fedele compagno al Nanga Parbat) con la buona notizia che anche nella retroguardia al comando di Wieland e Schneider tutto è in perfetto ordine. Dei nostri portatori, oggi 256 sono a Gurais e 314 a Peschwari.

Un'ora di festa

Già a Minimarg la neve copre senza nessuna interruzione tutto il terreno. Una cosa che non avevamo calcolata. Purtroppo il dottor Bernard non ha con sè la valigetta coi medicinali e non può curare preventivamente i portatori onde non soffrano per la luce del sole rifratta dalla neve. La colonna marcia con regolarità malgrado la neve alta e fresca, e va sempre avanti verso il passo. A Brusill-Chanki molti sono accecati e Bernard ha da fare fin sopra i capelli.

Nel pomeriggio proviamo gli sci che vogliamo calzare per superare il passo. Le cinghie e gli appoggi non vanno bene. La neve è pessima e gli sci non sono migliori. Tutta la giornata trascorre in febbrili preparativi per la battaglia di domani. Di quando in quando Peter Aschenbrenner tiene allegri i «coolies» facendoli capitombolare e facendo egli stesso capriole sulla neve. Questa sera Aschenbrenner è la persona più importante perchè oggi compie gli anni. Ma l'alcool è rimasto con la retroguardia. Come si può festeggiare il nostro amico? Dopo lunghe ricerche Peter Müllritter trova una cassa di bottiglie che ha fatto trasportare di frodo. In queste cose egli è inarrivabile. Il capitano Frier, un prode bevitore, viene informato del segreto e con grande chiasso ci precipitiamo sui nostri compagni. Il vino è ottimo: E' del '21. Beviamo in tazze di smalto; ma ciò non toglie nulla al godimento. Poi ci mettiamo a dormire nei sacchi a pelo.

Subito dopo mezzanotte suona la sveglia. Orribile risveglio. Davanti al «bungalow» sulle nude pietre stanno accoccolati i portatori. Da per tutto si pestano gambe e braccia; da per tutto dove giunge la fioca luce della candela miseria e lamenti. Una parte dei «coolies» accecati dalla neve, tengono le mani davanti agli occhi; gli altri hanno mangiato troppa neve e indicano lamentandosi che hanno male alla testa e allo stomaco. Nella rimessa-dormitorio, alcuni ragazzacci sfrenati hanno gettata a terra la stufa che ha sepolto tre «coolies» addormentati. Visi lordi di sangue. Bernard li medica, li fascia e li rimanda a casa.

Adesso cominciano le urla selvagge dei portatori che si dividono i carichi. Lewa solo è silenzioso, tranquillissimo e ferreo in mezzo a tutto quell'inferno adoperandosi per mantenere ordine tra gli scatenati. Un gran baccano scoppia quando un «coolie» vuol dividere il suo gruppo e farsi sottocapo. Ma Lewa lo afferra per i polsi e lo butta fuori dalla veranda del bungalow sulla neve. Due gambe si vedono allungarsi in fretta e correre verso il carico: il sistema di Lewa ha dato ottimo risultato.

Sul passo

Mentre con Peter Müllritter procedo alla testa della carovana nella chiara notte stellata udiamo per lungo tempo le grida dei «coolies» che bisticciano. Non fa troppo freddo, ma la neve dura scintilla. Già si intravvedono sotto di noi, lontani, i lumini delle colonne dei portatori. Superato il tratto più ripido, calziamo gli sci. Willy Merkl, il dottor Bernard e Drexl ci raggiungono. Su, presso la decrepita torre della posta, ci arrampichiamo sulla fradicia scaletta del minuscolo rifugio del guardiano. Purtroppo non c'è legna. Dormiamo sul pavimento di legno, ma coperto di neve, per una mezz'ora e aspettiamo l'alba. Le colonne dei portatori passano spezzettate in gruppi di quattro cinque uomini.

Il sole si nasconde presto dietro le nubi. Luce spettrale. Saliamo senza tregua e quasi dormiamo procedendo. Finalmente siamo sul passo. Due «Sahib» si buttano subito giù sulle pietre del pavimento della piccola casa sepolta, Willy Merkl si adraia su rotoli di filo telefonico. Io tra cinghie e bastoni da sci. Siamo così stanchi ed esauriti. I portatori invece hanno abbastanza buon aspetto.

Dal passo scendiamo con gli sci sulla sibilante neve dell'anno scorso. Il sole brucia i nostri poveri portatori che sguazzano, inciampicano, cadono. Dappertutto giacciono nella neve sfiniti sotto i carichi. Quelli di Darjeeling si tengono su e non mollano. Si va avanti, sempre avanti. A Sardarkothi i «Sahib» si lasciano cadere sulle brande come morti. Mi congratulo cordialmente con Merkl che ci ha guidati con tanta perizia a superare il difficile passo e gli auguro, a nome dei compagni, che tutto proceda bene in avvenire. Non sappiamo cosa ci attende. Siamo in pieno inverno e non abbiamo legna. Dobbiamo percorrere ancora le sei miglia che ci separano da Chillam. Nella stretta e monotona vallata il sole brucia anche sotto veli di nebbia. Aria ardente sopra i costoni di neve. Molti dei nostri portatori si mettono pancia a terra per avere un po' di refrigerio.

L'ultimo miglio che ci porta a Chillam non vuole mai finire. Con Finsterwalder mi trascino verso il «bungalow». Willy Merkl per farci coraggio ci grida: «E' arrivata posta!». Ma per noi non significa nulla. Prima di tutto perchè sappiamo che non può essere vero, secondo perchè siamo troppo stanchi per rallegrarcene se per un miracolo fosse vero.

Con la sera sono giunti al campo tutti i portatori e tutto il carico. La prima marcia di avvicinamento verso il Nanga Parbat è ormai superata. E' molto dubbio che un passo così alto e così difficile e con simile neve sia mai stato varcato tanto bene. Noi e i nostri, si noti la cifra imponente, siamo 570 persone.

Nei giornali si leggerà che il passo del Burzil è stato felicemente superato dalla nostra spedizione. Ma potranno i nostri lettori anche solo immaginarsi lontanamente che cosa stia dietro questa breve notizia? Potranno i lettori farsi una idea delle energie fisiche e morali che tutti noi abbiamo dovuto spendere per compiere la tappa? Il Nanga Parbat è davanti a noi e ci sfida.

Fritz Bechtold

ALLA VIGILIA DELLA CATASTROFE, sopra i seimila metri, i portatori indigeni, accecati dalla neve, avanzano penosamente sorreggendosi l'un l'altro.

La più ricca donna del mondo e l'Abazia di San Gregorio

Venezia, 3 notte.

Barbara Hutton Mdwani, la bionda principessa che è la donna più ricca del mondo, con un appannaggio di parecchi milioni al mese (e una toilette tutta d'oro), lo scorso settembre aveva stabilito di restare a Venezia per sempre.

Marion Davies, che dopo il festival del Lido, volle — per un giorno — vendere *champagne* da un bar dell'Excelsior, facendo un incasso favoloso — dedicato, naturalmente, alla beneficenza, perchè ogni coppa era accompagnata da un sorriso abbagliante — aveva detto agli amici più intimi quel che Gary Cooper le aveva sussurrato in un orecchio: i Mdwani non si muoveranno più da Venezia.

Un milione 200 mila lire

Il Principe che voleva assecondare il desiderio di sua moglie — di restare a Venezia, a qualunque costo — non sapeva decidersi — a quel che si racconta — fra il Giardino del Leone che getta le fronde in Canal Grande ma non ha una casa, e l'Abazia di San Gregorio che ha un chiostro stupendo e un portale meraviglioso ma ha anche un'abitazione di poche stanze soltanto e una, addirittura superba, all'angolo del Canal Grande tra la Salute e il Bacino con una veranda alla quale, talora, ci sembrò di vedere affacciarsi un Doge.

Soltanto più tardi si seppe che il Principe Mdwani aveva acquistata l'Abazia — monumento storico e nazionale — già una volta restaurato da Nicolò Spada, il primo costruttore del Lido e il rinnovatore di Fiuggi dove una piazza è stata battezzata col suo nome — per una bella cifra, un milione e duecentomila lire.

Ogni cosa — di quel che non sarebbe possibile toccare — sarebbe restata al suo posto: il portale gotico trecentesco sormontato dal rilievo del Santo titolare, fiancheggiato da due finestre ad arco trilobato, il chiostro del 1342 che è da solo quel che di più pittoresco e squisito si possa concepire anche in una città come Venezia. L'interno — chiesa e convento — fu soppresso alla fine del diciottesimo secolo. Ma, forse, la sua bellezza e la sua armonia ricevon luce e splendore dall'insieme del quadro, non troppo lontano dalla chiesa «di tutti i matrimoni d'amore», la Madonna della Salute, vicinissimo al palazzetto di quel Dario che fu segretario della Repubblica a Costantinopoli, e soggiorno dilettissimo di Rawdon Brown, del Conte Zichy, della Contessa Kolowrad, celebre costruzione della rinascenza con una fine grazia di ornamenti preziosi, di incrostazioni di marmo, dischi, quadri, rose intrecciate, con un apparato sorprendente e talora abbagliante.

La pelle di Marcantonio Bragadin

Nel 1580 in un pilastro della chiesa di San Gregorio, entro una cassetta di larice, fu deposta la pelle di Marcantonio Bragadin, l'intrepido difensore di Famagosta, scorticato vivo dai turchi. Fu sottratta dall'arsenale di Costantinopoli, dove era custodita, dallo schiavo veronese Girolamo Polidoro. La pelle, trasportata più tardi in un'urna a San Giovanni e Paolo era *piegata in ampiezza in un foglio di carta, soda e palpabile come fosse un pannolino; vi si vedevano i peli del petto ancora attaccati, mentre la mano destra, che era stata scorticata, aveva le dita e le unghie quasi intatte. Vi è una specie di mistero e di segreto a questo proposito...*

I frati della Basilica gloriosa di San Giovanni e Paolo, quando si accinsero a visitare l'urna, la trovarono con un foro dalla parte del muro d'onde scorsero «la cassetta che appunto, per esser l'urna stessa col ferro rivolto al muro, non poteva estrarsi...».

L'Abazia subì più tardi varie vicende e continui trapassi. Molti vollero farne un emporio di quadri di stoffe di tappeti, ma nessuno, veramente, ardì spendervi il denaro necessario per ritornarla all'antico splendore. Un'idea di grandezza (ma solo un'idea) la ebbe, una mattina, l'ex-Kaiser che vi si fece accompagnare da una scialuppa, staccata dall'*Hohenzollern*, ma nessuno riuscì ad affrontare il problema che richiedeva dei mezzi imponenti. Dal suo appartamento al *Grand Hôtel* se ne innamorò la principessa Mdwani.

L'Abazia di San Gregorio sarebbe divenuta il soggiorno preferito dei Mdwani quando non erano a New York o a Parigi. Più tardi la Principessa lasciò Venezia e il Principe Mdwani si... accampò all'Abazia che — secondo il suo intendimento — dovrebbe divenire quello che era stata nel lontano passato senza alterare affatto la sua bellezza ma ritornandola al fasto repubblicano.

Sarà tutto questo possibile?

Da qualche giorno muratori, falegnami, carpentieri, mosaicisti, scalpellini, lavorano agli ordini del nuovo proprietario che vuol aggiungere alla severa armonia del chiostro una meraviglia d'altri tempi: un giardino fra l'intercolunnio, nella stessa selce del cortile rischiarata da una stupenda vera da pozzo...

La partenza dei Principi

I Principi Mdwani sono partiti simultaneamente da Venezia e non vi ritorneranno che a lavori, se non ultimati, certo a buon punto.

La direzione è stata assunta da un esperto restauratore di basiliche, di conventi, di monumenti, che ha l'intuito esperto e raffinato delle bellezze della città, l'ingegnere Aldo Scolari dell'Ufficio regionale dei monumenti. I Principi desiderano che l'Abazia ridivenga in un primo tempo quello che era nel più lontano passato: un ambiente mistico, semplice, raccolto, di una umiltà francescana anche se... decideranno di scegliere per dimora, piuttosto che l'ex-monastero, un albergo di lusso. Essi hanno già acquistato qualche oggetto raro presso alcuni antiquari e qualche mobile dalla celebre raccolta dei Donà dalle Rose. La decorazione sarà curata dal cognato del Principe, il pittore Seret. Le recenti alterazioni che la rendevano all'interno irriconoscibile furono già tolte. L'edificio è stato denudato. I crostoni dei muri e dei soffitti, cancellati; le cornici false, abolite.

Per il momento si lavora d'intonaco...

L'ultima parola dovrà esser detta al ritorno della Principessa Barbara Mdwani.

G. O. Gallo

Seta, lana e interessi nazionali

Verso l'impiego associato delle due fibre - I benefici: soluzione della crisi serica e autonomia dall'estero per gli approvvigionamenti lanieri

Quali sono le possibilità dischiuse all'industria tessile per l'attuazione della direttiva che ha da essere comune, in questa fase di politica difensiva, a tutti i settori dell'economia nazionale: valorizzare la produzione nazionale; disancorarci dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime?

Per il passato, autonomia ed agnosticismo costituivano i presupposti cui si informava l'attività di questo e di quell'altro ramo dell'industria tessile: i lanieri ignoravano i setaioli, i setaioli i lanieri, e via di seguito. Oggi, per effetto dei nuovi orientamenti della tecnica, ma soprattutto per il maturarsi nel Paese della coscienza corporativa, per l'incalzare di quel rinnovamento sociale che, nella visione collettiva degli interessi e nel loro ragionato contemperamento, è destinato a darci la via per uscire dall'attuale travaglio, un vasto compito collaborazionista si dischiude anche per l'industria tessile. La seta e la lana in vicendevole collaborazione a profitto dell'economia nazionale: la seta associata alla lana per la fabbricazione dei manufatti destinati al fabbisogno nazionale: ecco il problema all'ordine del giorno.

La seta nell'economia nazionale

Il problema è di netta, semplice impostazione. Abbiamo da un lato il travaglio in cui si dibatte la sericoltura e che da anni, ormai, domina sullo sfondo dell'economia tessile nazionale: abbiamo, dall'altro lato, il peso che grava sulla bilancia dei pagamenti in dipendenza degli approvvigionamenti che sono compiuti all'estero dall'industria laniera. L'uno e l'altro fatto, anche se di diverso aspetto e di varia grandezza, hanno eguale interesse per l'economia nazionale in questo momento: esaminiamoli partitamente, prima di prospettare la contemporanea soluzione che se ne potrebbe ottenere attraverso i nuovi orientamenti della tecnica tessile. La produzione dei bozzoli dimezzata; le quotazioni precipitate sin quasi all'annullamento, in conseguenza del precipitoso cadere dei prezzi della seta; le vendite all'estero in progressiva flessione per l'invadenza della concorrenza giapponese sui mercati europei ed americano; l'intervento statale sempre più vasto e multiforme, e tuttavia inadeguato a contenere la crisi: ecco gli elementi nei quali si compendia il travaglio che affligge la sericoltura. Affermare, di fronte a tale ventata di fattori negativi, che la sericoltura rappresenta un'attività produttiva ormai superata, un ciclo chiuso, soverchiato dai tempi, è antieconomico ed assurdo.

A prescindere dalla vitalità che la sericoltura, per la diffusione e la tradizione che ha avuto in Italia, potrebbe esprimere ove si ristabilissero condizioni di equilibrio e di normalità negli scambi, vi sono ragioni contingenti, sociali ed economiche, che impongono di impedirne il naufragio. Seicentomila famiglie coloniche praticano in Italia la bachicoltura e circa 250 mila operai trovano lavoro, in molti casi permanentemente, nelle lavorazioni industriali della seta: torcitura, tessitura, tintura ecc. Nessun'altra industria è assorbitrice di mano d'opera al pari di quella serica; nessun'altra industria è in grado di compiere, come l'industria serica, l'intero ciclo produttivo senza dipendere, anche minimamente, dall'estero. Agricoltori (e l'importanza specialissima e vitale che ha la bachicoltura nell'economia agraria potrebbe essere dimostrata agevolmente) operai, filatrici, torcitrici, tessitrici, tintori, stampatori, tutti trovano lavoro nelle multiformi manipolazioni che subisce il bozzolo e la seta — questa materia prima tipicamente italiana, che nessun'altra nazione in Europa può produrre nelle nostre proporzioni — tanto da poter affermare che il valore di ogni manufatto è costituito esclusivamente dall'importo della mano d'opera necessaria a produrlo e che va dal semaio all'agricoltore, dal filatore e torcitore al tessitore e stampatore.

Questo sotto l'aspetto sociale: ma nel quadro della attività produttiva nazionale l'importanza della sericoltura si riassume ancora nel miliardo e 700 milioni di lire che rappresentano il valore degli impianti (patrimonio gelsicolo, attrezzatura per la coltivazione dei bachi, impianti per le lavorazioni industriali) e nei 23 miliardi e 200 milioni (da un terzo ad un quarto delle nostre esportazioni totali), cui sono ammontate le nostre esportazioni seriche nel decennio 1922-32, ed il cui importo ha recato un valido aiuto all'equilibrio degli scambi economici con l'estero.

Un deficit di 350 milioni

E veniamo alla lana. I nostri approvvigionamenti all'estero di lane naturali sono stati in continuo aumento durante l'ultimo triennio, passando, nel complesso, da 423.000 q.li nel '31 a 659 mila nel '32, a circa 778 mila nel '33. Il valore dell'importazione complessiva è corrispondentemente aumentato da 263 milioni di lire nel '31, a poco più di 313 milioni nel '32, a 380 milioni nel '33. La sola Federazione Australiana, che rappresenta il nostro più importante mercato di approvvigionamento, ha accresciuto le sue forniture da 182 mila quintali nel '31, a 254 mila nel '32, a 309 mila nel '33. Un sensibile incremento si è avuto anche, durante l'ultimo triennio, nell'importazione delle lane lavate, che sono passate da 54 mila quintali nel '31, a 62 mila nel '32, a poco più di 81 mila nello scorso anno (in valore, gli acquisti complessivi sono ammontati, nel '33, a 64 milioni di lire, contro 48 milioni nel '32 e 55 milioni nel '31) mentre, in relazione allo sviluppo conseguito dalle pettinature nazionali negli ultimi anni, è diminuita notevolmente l'importazione delle lane pettinate, non tinte: 9,4 mila quintali nel '31; 5,6 mila nel '32; 4 mila nel '33, con una riduzione in valore da 17,3 milioni di lire nel '31 a 4,8 milioni nello scorso anno.

All'incremento delle importazioni non è tuttavia corrisposta nel triennio una espansione delle esportazioni, chè anzi, là dove si sono avute oscillazioni quantitative favorevoli e apprezzabili, la contrazione in valore è stata più accentuata. Le vendite all'estero di filati di lana sono ascese nell'anno decorso a 14,1 mila q.li contro 18,4 mila nel '32 e 16,2 mila nel '31 ma il loro ammontare in valore è passato da 53,9 milioni di lire nel '31, a 54,8 milioni nel '32 e a 35,7 milioni nel '33; le vendite dei tessuti han segnato invece un certo incremento quantitativo nello scorso anno rispetto al 1932 (70,3 mila q.li nel '33 contro 68,7 mila nel '32, e 91,4 mila nel '31) ma il loro gettito in valore è degradato da 257,6 milioni nel '31 a 142,2 milioni nel '32; a 124,9 milioni nel '33.

Analogo andamento hanno avuto le esportazioni dei tessuti misti di lana e dei feltri per cappelli: considerate in valore, le prime sono passate da 27,9 milioni nel '31 a 9,1 milioni nel '33; le altre, da 111,7 milioni nel '31 a 32 milioni nel '33.

E' ovvio dall'esposizione di questi dati che il bilancio delle importazioni e delle esportazioni laniere è largamente deficitario: limitato all'anno decorso, ed elaborato attraverso i dati in valore relativi alle esportazioni ed importazioni di lana e materie affini, allo stato greggio e nei vari stadi della lavorazione, il bilancio si chiude con una differenza passiva di 350 milioni in cifra tonda, e solo un'esigua frazione di questo saldo deficitario trova compenso nel fatto che un percento delle esportazioni è ricavato da materie prime nazionali. Discende da tutto questo che anche nel settore laniero l'interesse nazionale è nettamente condizionato all'autonomia nell'approvvigionamento delle materie prime.

Dal contingentamento all'autonomia?

Nell'intento di disciplinare gli acquisti all'estero, favorendo quei paesi esportatori che aprono i loro mercati ai prodotti italiani, lo Stato ha instaurato sin dall'inizio dell'anno corrente il controllo governativo sulla importazione delle lane greggie: più tardi, il 13 agosto, in considerazione dell'ampiezza assunta dal movimento d'importazione, ha vietato gli acquisti all'estero delle lane greggie, predisponendo nel contempo gli studi per il passaggio al regime di contingentamento. Saggia misura che può rappresentare l'anello di congiunzione fra la situazione anzidetta, di assoluta dipendenza dall'estero, e la situazione di autonomia suscettibile di prodursi attraverso la realizzazione del piano e dei principi oggi indicati dai tecnici. E' possibile incrementare la produzione nazionale della lana in guisa da assicurare al nostro Paese l'indipendenza dall'estero nell'approvvigionamento della materia prima e, contemporaneamente, è possibile l'impiego associato della lana e di altre fibre tessili nazionali nella fabbricazione dei manufatti, così da ridurre il fabbisogno di materie prime per l'industria laniera? Tale, in termini assai semplici, il quesito che il Comitato per le Materie prime del Consiglio nazionale delle Ricerche ha posto all'industria laniera, e la relazione presentata da un valoroso tecnico, il cav. Romolo Buratti di Vallemosso, prospetta una soluzione integrale del problema nella duplicità del suo aspetto.

La produzione della lana in Italia, secondo la stima del 1930, non superava i 180-200 mila q.li di lana sudicia (90-100 mila q.li di lana lavata) ma nel triennio successivo è ancora diminuita. E solo una parte di essa (metà o poco più) è utilizzabile per la tintura. A dispetto di questa realtà sconfortante, l'autonomia nell'approvvigionamento laniero potrebbe essere, nel giro di pochi anni, raggiunta. E il cav. Buratti, prospettando la possibilità concreta di incrementare il patrimonio ovino in Italia e nelle Colonie (il gregge ovino italiano, secondo il censimento del 1930, sarebbe stato composto di 10.265 mila capi, ma nel quadriennio successivo la diminuzione è stata notevole) coll'ovicoltura intensiva nei terreni montuosi, dove nessun altro sfruttamento può essere proficuo, afferma la possibilità di vedere raddoppiata, con un piano d'azione quinquennale, la produzione di lane nazionali.

Fissato in 400 mila q.li il fabbisogno laniero annuale, la produzione nazionale potrebbe essere agevolmente portata dagli attuali 130 mila q.li utilizzabili dall'industria (il resto, come si sa, viene impiegato nel riempimento di materassi od usi simili) a 270 mila q.li. Per coprire la restante quota del fabbisogno si ricorrerebbe all'impiego della seta. Ed ecco, in questo impiego associato della lana e della seta, la via per superare il travaglio che affligge la sericoltura e per alleggerire la bilancia commerciale del peso dipendente dagli approvvigionamenti all'estero dell'industria laniera. La miscela della lana e della seta non può dar luogo, sotto il profilo tecnico, ad obbiezioni di sorta: ne vedremo le ragioni, insieme alle questioni che la soluzione del problema involge.

Francesco Argenta

Omaggio di Fascisti napoletani alla tomba dei Genitori del Duce

Forlì, 3 notte.

Sono qui giunti 25 automobili recanti a bordo i fascisti del gruppo «Luporini» di Napoli. Le Camicie nere si sono recate a Predappio ove hanno reso omaggio di alloro e di fiori alla tomba dei Genitori del Duce presso la quale hanno collocato un masso di pietra vesuviana recante inciso un motto di devozione e di fede.

Il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà di Forlì e di Predappio hanno ricevuto la colonna che era guidata dal fiduciario del gruppo Luporini. Prima di lasciare Forlì i convenuti hanno deposto una corona di fiori al monumento dei Caduti.

La prossima inaugurazione dei restauri della Chiesa di Donna Regina

NAPOLI, novembre.

(s. t.) L'11 novembre, alla presenza delle autorità di Napoli e di una rappresentanza dell'Ungheria, saranno solennemente inaugurati i lavori di restauro compiuti nella chiesa di Donna Regina, che è fra i monumenti più doviziosi dell'antica Napoli.

I detti lavori, che hanno importato una spesa di un milione e mezzo di lire, sono stati eseguiti a cura del Banco di Napoli, e sotto la illuminata direzione del comm. Chierici, Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna della Campania. In questa occasione il prof. Chierici ha curato la pubblicazione di un sontuoso volume ricco di illustrazioni in cui le origini e le vicende storiche del famoso tempio ed i tesori d'arte che vi sono contenuti sono descritti con acuta competenza. Il volume vedrà la luce appunto l'11 novembre.

La chiesa di Donna Regina è particolarmente cara agli ungheresi poichè in essa trovasi il sepolcro della Regina Maria d'Ungheria che fu moglie di Carlo II d'Angiò.

Le origini di questo singolare, vetusto sacro edificio medioevale, situato in luogo angusto, tra la vecchia via di S. Giovanni a Carbonara, piena di ricordi storici anche per la sua vicinanza a Castelcapuano, vecchia dimora degli Angiò, e la moderna, se non bella via Duomo, non sono ben definite, ma senza dubbio sono precedenti al mille.

Fu nei primi anni immediatamente dopo il 300 che la Regina d'Ungheria rimasta vedova di Carlo II d'Angiò, si recò nel convento a trascorrervi gli ultimi anni di sua vedovanza. E in quella occasione, per suo volere, l'edificio subì notevoli trasformazioni specialmente nella parte architettonica e vari affreschi di pregevole fattura furono ricoperti d'intonaco e di stucchi. In seguito, prima un fulmine, poi un violentissimo temporale arrecarono danni al tempio. Nel 620 accanto alla vecchia chiesa fu costruita un'altra fabbrica, con annessa una nuova chiesa e le monache abbandonarono il vecchio edificio e si trasferirono in quello nuovo.

Nelle varie trasformazioni e rifacimenti subiti attraverso il tempo, l'architettura del monumento si svisò e quasi tutti gli affreschi andarono distrutti, ad eccezione di quelli eseguiti da Pietro Cavallini e dai suoi scolari. Su questi affreschi fino ad una ventina d'anni fa si accesero vive polemiche per stabilire l'epoca e gli autori. Emilio Bertaux, che durante i suoi lunghi soggiorni a Napoli si dedicò allo studio degli affreschi della chiesa di Donna Regina, dopo di averli ritenuti in un primo tempo opera di artisti senesi, discepoli di Duccio e di Simeone Martini, confermando, in un secondo momento, l'opinione espressa da altri autorevoli critici e studiosi, sentenziò essere essi opera del Cavallini e dei suoi scolari.

I lavori di restauro hanno presentato difficoltà non comuni che sono state felicemente superate grazie alla perizia e alle amorose cure del comm. Chierici. Proceduto si alla demolizione di quella parte che divideva la chiesa in due parti, una al di sopra dell'altra, è venuto fuori il grande coro delle monache che si sporge — e ciò non è comune — fin presso il presbitero dalle alte armoniose colonnette che precede la svelta abside poligonale, in fondo alla quale si trovava un tempo la tomba di Maria d'Ungheria scolpita da Tino di Camaino. La tomba, che è una cospicua opera d'arte trecentesca del grande artista senese, dalla sacrestia della nuova chiesa Donna Regina, è stata ora rimessa al suo vecchio posto.

Inoltre, per poter ridare all'abside tutta la sua antica, snella bellezza è stato necessario provvedere al trasporto di un'intera parete, lunga circa otto metri e larga sette, sulla quale Francesco Solimena, agli inizi della sua carriera artistica, illustrò con senso realistico e con la vivacità della sua inesauribile tavolozza, un soggetto sacro raffigurante S. Francesco che offre le rose al Santo Padre. Lo spostamento di questa parete ha richiesto un tempo lungo e un lavoro difficile e delicato; così come pazienti e delicate indagini si sono rese necessarie per trovare e mettere in luce gli elementi strutturali originali. Per spostare il muro lo si è dovuto forare alla base in sette parti, facendolo poggiare su sette sostegni; quindi segata la parete alla base e in giro, essa è stata spostata, millimetro a millimetro, su un binario appositamente costruito.

Chiesa di Donna Regina: Monumento sepolcrale della Regina Maria d'Ungheria. (Tino da Camaino).

I "Teatini„ sono tornati a Ferrara

Ferrara, 3 notte.

Dopo 126 anni di assenza sono ritornati oggi a Ferrara, prendendo in consegna il tempio omonimo, i padri Teatini. Non sarà inutile ricordare che i Chierici Regolari detti «Teatini» dalla città di Chieti (Teate) dove fu una delle prime case della Congregazione, venne fondato da S. Gaetano Thiene e da Gian Pietro Carafa Vescovo di Chieti, che fu poi Papa Paolo IV nel 1524. A Ferrara fu introdotto sui primi anni del secolo XVII. La chiesa ed il convento dei Teatini sorgono nel cuore della città. I Teatini erano stati cacciati da Ferrara nel 1808 dal Governo napoleonico.

TEATRI

AL ROSSINI è andato in scena ieri sera il nuovo «vaudeville» *Giro e rigiro, Teodoro si ritira*, tratto da una vecchia commedia di Nei e Ferner, e corredato di musiche dal maestro Rolando. La trama di questo lavoro è di quelle che non si raccontano, perchè richiederebbe delle colonne di giornale. I tre atti e cinque quadri svolgono un intreccio quanto mai complicato, pieno di casi imprevisti, di equivoci, di incontri inaspettati, di sorprese, di colpi di scena. Le fila non sono ancora disposte e allineate nelle prime scene, che già si intrecciano, si aggrovigliano ed attorcigliano in modo paradossale e convulso, per sciogliersi soltanto all'ultima scena. Un crescendo sempre più intenso di imprevisto e di comicità. Certo sarebbe esagerato dire che tutta questa comicità è di buona lega e di nuovo conio, giacchè molto c'è di farsesco, di banaluccio, di noto. Ma lo scopo, che era quello di divertire, è stato pienamente raggiunto. Nella sala hanno continuamente echeggiato le risate, dal principio alla fine. In certi momenti, anzi, l'ilarità è persino passata dagli spettatori agli attori, dalla platea alla scena. In una parola, al Rossini si è riso ed applaudito ieri sera come poche altre volte. Merito del lavoro, della musica — specialmente riuscita nella parodia di una drammatica scena d'opera —, dei balletti, ma anche, e forse soprattutto, della recitazione della Compagnia Casaleggio, che è stata piena di colore, di brio, di comicità. Il Casaleggio, l'Artuffo, Gigi Gemelli, Tina Casaleggio sono andati a gara nel rendere irresistibili le loro macchiette; la Robella, la Lisetta, la Romeo, la Mariuccia Casaleggio sono state disinvolte e vivacissime; e così gli altri: l'Aliberti, la Marangoni, la Roll, l'Orecchia, ecc. Il pubblico li ha tutti quanti evocati parecchie volte alla fine di ogni atto, con vibranti applausi. Il fortunato lavoro inizia da oggi, con due spettacoli, la serie delle repliche.

AL VITTORIO hanno ripreso ieri sera gli spettacoli lirici della stagione, con *La forza del destino* di Verdi. Il popolare spartito ha raccolto lo stesso vivo successo che ha contrassegnato le altre opere precedentemente eseguite. Il pubblico è accorso numeroso ed ha dimostrato di gradire assai l'esecuzione, tanto nella parte vocale quanto in quella orchestrale. I principali interpreti dell'opera — Giovanni Breviario, Giuseppe Manacchini, Sinaia Garini, Albino Marone — hanno riscosso calorosi applausi, e sono stati numerose volte evocati alla ribalta ad ogni calar di velario, unitamente al maestro F. Fratini, direttore e concertatore. Oggi nel pomeriggio *Lucia*, e la serata prima replica della *Forza del destino*.

AL CHIARELLA domani la Compagnia Marcellini presenterà un altro nuovo lavoro. *Gli eroi*, dramma in tre atti di Federico De Maria.

AL GIANDUJA si svolgono le ultime repliche dell'interessante spettacolo che con vivo successo tiene il cartellone dall'inizio della stagione, a celebrazione del cinquantenario dacchè Gianduja e le sue marionette sono ospiti del palcoscenico dell'ex-Teatro D'Angennes. E' ormai pressochè allestito il secondo spettacolo della stagione, che si intitola *Balilla!* e ne è imminente l'andata in scena. Oggi due recite del «Cinquantenario Gianduiesco», alle ore 15 ed alle ore 21.

Il cadavere del Monte Cucco

Le indagini e gli accertamenti dimostrano la colpevolezza del Bracco?

Biella, 3 notte.

Sulla trista vicenda del Monte Cucco si hanno oggi nuovi particolari che confermano la responsabilità dei due arrestati, Mario e Marco Bracco. Dalle risultanze delle indagini e degli accertamenti si sarebbe infatti giunti alla seguente ricostruzione del delitto.

Durante la battuta di caccia il povero Giovanni Perino sarebbe stato colpito da una fucilata spianatagli contro, involontariamente, dal Marco Bracco, il quale si trovava appostato dietro un cespuglio in attesa della selvaggina. Una delle ferite riscontrate sul cadavere del Perino ed un foro, prodotto dalla rosa dei pallini, nel tronco di un albero, fanno fede di questa prima esplosione in linea orizzontale. Il Marco Bracco sarebbe accorso immediatamente in soccorso del colpito e sorreggendolo per le braccia lo avrebbe accompagnato per un buon tratto di strada lungo la ripida e rocciosa costa della montagna. Questa marcia faticosa e penosa sarebbe durata circa tre quarti d'ora, in capo ai quali il Marco Bracco che, nel frattempo si sarebbe incontrato con il padre e con questi avrebbe avuto un colloquio decisivo, vista l'impossibilità di recar un maggior aiuto alla sua vittima, l'avrebbe finita inscenando poi i particolari atti a far credere ad una disgrazia. Il sacco dei viveri dell'infelice Perino, intriso di sangue, è stato infatti scoperto a notevole distanza dal luogo dove si vorrebbe fosse accaduta una sciagura.

Un teste inoltre avrebbe pure deposto che accorso tra i primi ad esaminare il cadavere, il fucile del Perino era a tracolla del morto, mentre invece più tardi, al giungere dell'autorità giudiziaria, il fucile stesso era posto in posizione da far ritenere ad uno sparo accidentale e cioè con la canna rivolta verso la gola.

La casa di un mugnaio visitata dai ladri

Racconigi, 3 notte.

Il mulino Grassa, che sorge isolato nelle vicinanze di Caramagna, è stato visitato nel pomeriggio di ieri l'altro dai ladri che approfittando dell'assenza del proprietario, Vittorio Alberti fu Giuseppe, recatosi colla moglie al Camposanto, si sono introdotti forzando una porta secondaria nella contigua abitazione. La casa del mugnaio è stata perlustrata a fondo, con tutta calma, dagli inopportuni visitatori che se ne sono usciti, poi, con un ricco bottino che ha premiato abbondantemente la loro lieve se pur rischiosa fatica: 2000 lire in biglietti di banca e gioielli per circa lire 2000 riempivano le tasche dei ladri.

Le indagini dei Carabinieri di questa stazione hanno portato all'arresto di un individuo di quel luogo su cui gravano forti sospetti.

Si uccide maneggiando un fucile

Cesena, 3 notte.

Il colono Luigi Fabbri, di 18 anni, dimorante a Ronta, frazione di Cesena, mentre maneggiava un fucile poco lungi dalla sua abitazione, afferrava l'arma per le canne appoggiandola contro il petto. Ad un tratto però dal fucile partiva una scarica che gli perforava l'emitorace, provocando una forte emorragia interna. Il giovane colono cadeva al suolo in un lago di sangue e veniva trasportato all'ospedale di Cesena in condizioni disperate.

L'arresto di un ladro sacrilego

Alessandria, 3 notte.

Nella chiesa parrocchiale di Cortandone il pregiudicato Edoardo Monti ha scassinato la cassetta delle elemosine, asportandone il contenuto, quindi si appropriava di oggetti di valore che ornavano la statua della Madonna per una cifra considerevole. Dopo un vivacissimo inseguimento, l'Arma dei Carabinieri è riuscita a rintracciare il ladro sacrilego ancora in possesso della refurtiva.

Quesiti fiscali

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *A quale trattamento sono soggette le percentuali sulle vendite percepite dai commessi di ditte commerciali (nella specie di ditta commerciante in articoli di abbigliamento)?*

R. — Poichè tale provento rientra nella generica espressione di «assegni» ed in quella ancora più lata di «emolumenti di qualsiasi natura» usate dagli art. 2 e 3 della legge 5 giugno 1933, n. 663, e costituisce integrazione della retribuzione, deve ritenersi soggetto all'imposta di Categoria C2 dell'8 per cento per la totalità del suo importo.

D. — *E' applicabile la R. M. sugli interessi dei crediti commerciali, recuperati per via Legale? Per quanto tempo il contribuente è tenuto a pagare?*

R. — La Commissione Centrale, con decisione 16 febbraio 1931, n. 18311 (che deve ritenersi accettata dall'Amministrazione delle Imposte Dirette, essendo stata inserita nella Raccolta Ufficiale pubblicata a cura dell'Amministrazione stessa) ha fissato il principio che l'esperimento degli atti giudiziali per ottenere il pagamento dal debitore della merce fornitagli non basta per far ritenere che il credito sia «avulso dal commercio» ed il reddito che ne deriva sia tassabile in Categoria A. «Per aversi avulsione di un credito di commercio occorre che si verifichi un atto o un fatto o circostanze tali che autorizzino a supporre che siasi cambiata la natura del rapporto di credito e cioè che il puro credito commerciale sia diventato un credito avente quasi carattere di mutuo o di analogo rapporto». Gli Uffici tuttavia, come lei ha potuto constatare, continuano ad accertare nei confronti di commercianti ed industriali tutti gli interessi dei crediti, anche minimi, risultanti da sentenza o da decreto ingiunzionale. In ogni modo la tassazione, quando non si è più in grado d'impugnarla in base ai motivi surriportati, deve cessare con l'incasso del credito, che nel suo caso ci sembra di capire essersi già verificato. La prova della estinzione del credito può essere data da un estratto notarile del copialettere della ditta creditrice (dec. Comm. Centrale 1.o dicembre 1931, n. 31184, in Giur. Imp. Dirette, 1932, pag. 62) o da estratto notarile del libro cassa della ditta debitrice, dal quale risulti in modo indubbio l'avvenuto pagamento (dec. Comm. Centrale a Sez. Un. 1.o febbraio 1934, n. 59372, in Riv. di Finanza Moderna, 1934, pag. 105).

D. — *Un uomo di fatica avente una retribuzione settimanale di L. 120 è assoggettabile all'imposta di R. M. di Categoria C2?*

R. — No, poichè per tutti i prestatori d'opera manuale il minimo imponibile è stato elevato, con la più volte illustrata Circolare Ministeriale 22 dicembre 1933, n. 12500, a L. 7200 annue (o L. 600 mensili o L. 300 quindicinali o L. 150 settimanali).

TRIBUTI LOCALI.

D. — *Il contributo suppletivo dovuto a titolo di penale alla Provincia per omessa presentazione della denuncia agli effetti del contributo integrativo di utenza stradale è coperto dalla amnistia del 1932 o dall'indulto del 25 settembre 1934?*

R. — Le sanzioni relative all'applicazione dei tributi locali non sono state comprese nè nell'uno, nè nell'altro dei suddetti provvedimenti di clemenza.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Nel settembre 1931 un mio zio concordò agli effetti dell'imposta complementare il reddito di L. 20.000, con effetto dal 1.o gennaio 1929. Il 26 dicembre stesso anno, prima che la nuova tassazione entrasse in vigore, morì lasciando eredi 11 figli e la vedova, per successione legittima. La Commissione Mandamentale ha respinto la denuncia di cessazione presentata dagli eredi, affermando che il concordato deve restar fermo per tre anni. E' legale tale decisione?*

R. — Riteniamo di no perchè alla data di morte del contribuente era di imminente scadenza il triennio della precedente tassazione e non era iniziato il nuovo periodo di stabilità, per cui la cessazione avrebbe dovuto ammettersi con effetto dal 1.o gennaio 1932, tanto più che nessuno degli eredi veniva ad ereditare una quota di reddito tassabile. D'altra parte l'affermazione pura e semplice che la tassazione dovesse rimaner ferma per tutto il periodo di stabilità appare inesatta anche avuto riguardo alle disposizioni contenute in materia nella legge istitutiva (R. D. 30 dicembre 1923, n. 3062), poichè, a norma dell'art. 19 di detta legge, nel caso in cui in dipendenza della morte del contribuente il reddito netto complessivo veniva a ridursi a meno della metà, doveva concedersi lo sgravio proporzionale dell'imposta dal giorno dell'avvenimento (vedasi in proposito una chiara nota del dott. Lucano, in *La Giustizia Tributaria*, 1934, pagine 731-732). In qualunque caso se la Commissione ha emesso la sua decisione dopo l'entrata in vigore del Regio D. L. 29 luglio 1933, n. 1027, doveva quanto meno concedere lo sgravio dalla data di applicazione di detto decreto, dato che esso all'art. 3 prevede la cancellazione immediata dal ruolo del contribuente defunto, anche se la di lui morte non abbia determinato alcuna diminuzione di reddito, e l'immediata rettificazione del reddito degli eredi limitatamente alle variazioni portate dalla successione, indipendentemente dal decorso del periodo di stabilità.

IMPOSTA DI FAMIGLIA.

D. — *Malgrado per l'avvenuta morte del contribuente, assoggettato alla imposta complementare per un reddito di L. 20.000, alla vedova sia pervenuto solo l'usufrutto di 1/12 del patrimonio del marito, essendo il restante dei redditi passati a 11 figli, dei quali 10 residenti all'estero, il Comune continua ad applicare alla vedova la imposta di famiglia sull'intero reddito di L. 20.000, rimasto iscritto nel ruolo d'imposta complementare a nome del «de cuius», per denegato sgravio. E' legittima tale tassazione?*

R. — Siamo d'avviso che la tassazione sia illegittima perchè l'art. 104 del T. U. per la Finanza Locale, stabilendo che per i contribuenti assoggettati all'imposta complementare di Stato l'imposta di famiglia è applicata, senza che occorrano ulteriori accertamenti da parte del Comune, agli imponibili che servirono di base alla determinazione della complementare, detta semplicemente un modo di valutazione, sia pure inderogabile, ma non può avere per effetto di far considerare come soggetti d'imposta esistenti, persone defunte. Il soggetto della imposta di famiglia deve essere identificato con le norme fissate dagli articoli 112, 113 e 114; a mente di questi; nel caso in esame, la vedova, dopo la morte del marito, costituisce soggetto di imposta da sola od in unione al figlio residente in Italia, se con esso conviva od abbia patrimonio indiviso. Pei casi di morte del contribuente lo art. 120 ammette perfino, quando la cessazione del reddito personale del defunto importi una diminuzione di agiatezza della famiglia, lo sgravio proporzionale dell'imposta dal semestre solare immediatamente successivo alla morte. Nella fattispecie la morte del capo di famiglia ha fatto uscire dal nucleo familiare soggetto della tassazione almeno i 10/12 dei redditi colpiti e quindi appare assolutamente fuori d'ogni legalità e di ogni principio di equità il voler mantenere la primitiva tassazione a carico della vedova, usufruttuaria di un solo dodicesimo dei redditi del marito.

Francesco Fratto

LA RIFORMA DELLO STATO IN FRANCIA

Il risoluto atteggiamento di Doumergue
e il tentennamento dei radicali

Parigi, 3 notte.

La crisi è stata evitata o per lo meno differita. Il Consiglio dei Ministri ha messo ai voti l'articolo della riforma costituzionale relativa al diritto di scioglimento della Camera e lo ha approvato; ma una minoranza di membri del Gabinetto composta dai Ministri radicali ha votato contro, dichiarando di non poter venir meno alle direttive ricevute dal Congresso di Nantes.

Le basi della riforma

Formalmente, la situazione non è oggi diversa da quella che sarebbe se l'articolo sullo scioglimento della Camera fosse stato votato all'unanimità. Anche in quel caso, infatti, la decisione finale sarebbe spettata alla Camera. Nella realtà delle cose, il «non possumus» opposto a Doumergue da Herriot, da Marchandeau, da Berthod e dagli altri rappresentanti del radicalismo è grave nel senso che esso lascia prevedere che anche la Camera rimarrà intransigente e che per spuntarla, Doumergue dovrà impegnare contro di essa una lotta ad oltranza. Fin qui il Capo del Governo sembra deciso a battersi energicamente. Non ostante le amichevoli pressioni esercitate su di lui dal Presidente della Repubblica, il testo delle modifiche costituzionali da lui reclamato è rimasto infatti pressochè immutato.

Esso prevede quanto segue:

1. Il numero dei Ministri non può eccedere i venti, non compreso il Presidente del Consiglio, che ha qualità di Primo Ministro senza portafoglio.

2. Il Presidente della Repubblica può sciogliere la Camera dei deputati prima che spiri legalmente il suo mandato. Durante il primo anno di questo mandato lo scioglimento non può essere pronunciato che su avviso conforme del Senato.

3. Lo Stato assicura ai funzionari la stabilità del loro impiego e delle garanzie di carriera. Qualsiasi cessazione di servizio ingiustificata o concertata, comporta la rottura del rapporto che li unisce allo Stato.

4. All'infuori dell'iniziativa del Governo nessuna proposta di spese è ammessa se non è stata preceduta dal voto delle due Camere per una entrata corrispondente. Quando il bilancio di un esercizio non sarà stato votato dalle due Camere prima del 1.o gennaio dell'anno nel quale si applica, il Presidente della Repubblica potrà prorogare per tutto o per parte di detto anno con decreto del Consiglio di Stato il bilancio dell'esercizio precedente.

Tutti gli sforzi di Herriot per indurre Doumergue a isolare il secondo punto del suo progetto e rimandarlo a più tardi, sono rimasti vani. I Ministri radicali si sono dunque limitati ad approvare i punti 1, 3 e 4 rispondendo negativamente sul secondo.

Doumergue alla radio

Pigliando la parola alla radio per commentare la situazione, il Capo del Governo questa sera in un discorso più energico del consueto non ha risparmiato i suoi strali all'indirizzo degli intriganti del Parlamento nè a quello dei partiti che antepongono l'interesse dottrinale all'interesse del Paese.

«Ci sono al Parlamento — ha detto Doumergue — uomini di valore desiderosi di servire i nostri interessi, in possesso di tutte le qualità di uomini di Governo. Ma essi sono sparpagliati nei numerosi gruppi e partiti che fanno rassomigliare la Camera a un caleidoscopio. Passano il loro tempo a combattersi reciprocamente per conquistare un potere in cui è loro impossibile fare qualcosa di buono e di utile, quando l'hanno ottenuto. Molto spesso risulta loro difficile conservarlo in seguito agli intrighi e alle spinte violente di coloro che aspirano a sostituirli».

Accennando poi alla crisi dell'autorità governativa e all'urgenza di ristabilirla, il Presidente del Consiglio ha soggiunto:

«Ho potuto rendermi conto che, oltre agli agitatori professionali, ai politicanti di piccoli comitati e ai partigiani del subbuglio generale, la quasi unanimità dei francesi fedeli al regime democratico augura ardentemente che questo regime abbia alla propria testa un Governo provvisto di autorità. Capirete tutti che i Governi sforniti di autorità sono forieri delle dittature inesorabili e catastrofiche. Ciò vi spiega perchè ho tanta fretta di vedere figurare nella Costituzione i mezzi adatti a organizzarla e renderla duratura. Le mie intenzioni, già fattevi conoscere in precedenti radiodiscorsi, hanno causato, a quanto pare, una vivissima emozione in certi ambienti. Se non mi hanno accusato di volere per me la dittatura, poco ci manca. Ma mi hanno sospettato, a quanto mi sembra, di voler preparare la via e il terreno per altri. Come aspirante alla dittatura io non conosco che il fronte comune socialcomunista. Esso nasconde così poco i suoi sentimenti, che condensa tutto il suo programma in una sola parola: dittatura. Come l'atteggiamento del fronte comune non darebbe a riflettere a coloro che, al di fuori di esso, mi attribuiscono scopi tenebrosi e machiavellici? Riesco difficilmente a capirlo e senza dubbio ciò avviene perchè vivo da molto tempo lontanissimo dagli ambienti politici. Del resto, non chiedo che di allontanarmene e senza intenzioni di ritornare. Ma prima vorrei aver assolto il mio compito. Per riuscire userò dunque i mezzi che la Costituzione mette a mia disposizione. Con ciò intendo che, se occorre, chiamerò lo stesso Paese a pronunziarsi. Questa consultazione non potrebbe farsi per via di «referendum». Il «referendum» non è previsto nella Costituzione. In Francia non può aver luogo che per via di una nuova consultazione elettorale. Non desidero ricorrere allo scioglimento ma non esiterò a farne uso se, contrariamente a quello che spero, mi ci trovassi obbligato».

Il piano d'azione

Doumergue ha parlato con voce pacata ma nettamente risoluta ed è fuori dubbio che il suo discorso, il quale costituisce una specie di appello al paese affinchè sia arbitro nella vertenza sorta tra lui e le sinistre, avrà sull'opinione un effetto considerevole. Il piano d'azione del Presidente del Consiglio è il seguente: martedì, alla riapertura del Parlamento egli chiederà alla Camera, ponendo la questione di fiducia, il voto dell'esercizio provvisorio per tre mesi. L'esercizio provvisorio è destinato ad assicurargli la possibilità di governare qualora lo scioglimento della Camera risultasse necessario per risolvere il conflitto sulla riforma costituzionale, ma Doumergue presenta questo voto come una manifestazione di principio implicante l'approvazione del suo progetto. Una giornata essendo necessaria per permettere alla Commissione finanziaria di esaminare il progetto di esercizio provvisorio, la discussione alla Camera non potrà aver luogo prima di giovedì.

Se il voto sarà favorevole, venerdì o sabato il Capo del Governo presenterà alla Camera un progetto di mozione destinato a provocare la convocazione dell'Assemblea nazionale, progetto che verrà a sua volta sottoposto ad una Commissione e sul quale Doumergue porrà nuovamente la questione di fiducia.

Ottenuto il voto alla Camera e poi al Senato, la strada di Versaglia sarà aperta e verso il 20 di novembre la discussione sulla riforma potrebbe avere inizio. Questo programma suppone, come si vede, che l'azione di Doumergue proceda senza intoppi. Ma che cosa avverrebbe se i radicali si staccassero dalla maggioranza e votassero contro l'esercizio provvisorio? In tal caso la crisi sarebbe inevitabile. E' infatti assai dubbio che Lebrun dia a Doumergue carta bianca per sciogliere la Camera, senza essersi almeno assicurata la possibilità di far fronte alle spese dello Stato per il tempo strettamente necessario all'insediamento di una nuova legislatura.

C. P.

La tragedia di Marsiglia

Il Direttore generale della Sicurezza sospeso e proposto per la revoca

Parigi, 3 notte.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri il Ministro dell'Interno ha esposto i risultati dell'inchiesta svolta per accertare la responsabilità dell'attentato di Marsiglia. Il rapporto del Ministro dice che se alcuni servizi, in particolare quello dell'Esercito, vari funzionari di Polizia e le autorità municipali hanno risposto al loro compito debbono tuttavia essere segnalati errori e colpe più o meno gravi. Sulla base delle informazioni raccolte il Governo ha approvato il decreto precedentemente preso a carico del Prefetto delle Bocche del Rodano ed ha adottato i seguenti nuovi provvedimenti: l'ex-direttore generale della Sicurezza, Berthoin, precedentemente nominato prefetto fuori quadro, è collocato in disponibilità; il controllore generale alla direzione generale della Sicurezza, Sisteron, è sospeso provvisoriamente dalle sue funzioni e sarà tradotto innanzi al Consiglio di disciplina per essere revocato. Altre misure consistenti in trasferimenti di ufficio saranno prese e l'incartamento dell'inchiesta sarà comunicato agli altri dipartimenti ministeriali che ne debbono ancora prendere nota.

Queste punizioni, che sono la conseguenza dell'inchiesta del signor Imbert, sono state apprese con una certa amarezza negli ambienti della Sicurezza Nazionale.

Il consiglio dei ministri ha pure deciso oggi su proposta del ministro Marchandeaux di sospendere dalle sue funzioni il prefetto dell'alta Garonna dr. Fourcade. Gli succede il prefetto della Loira, Graux. Si tratta di una sanzione disciplinare contro il Fourcade ritenuto responsabile degli avvenimenti verificatisi nel suo dipartimento in occasione della recente rivoluzione delle Asturie. Si rammenterà che a Tolosa si svolsero nei giorni scorsi rumorose dimostrazioni dinnanzi al consolato di Spagna di cui i dimostranti di estrema sinistra avevano dipinto la facciata in rosso. Vi è poi una circostanza aggravante contro il prefetto: il consiglio municipale della città col sindaco alla testa scortava i dimostranti di cui sopra e una parte della città era adobbata con bandiere catalane; infine alcuni rifugiati spagnuoli appartenenti al partito attualmente al potere erano stati ricondotti alla frontiera ammanettati e poi abbandonati alla vendetta dei ribelli.

CHI RICONOSCE QUESTO GIOVANOTTO? E' il famoso Jackie Coogan che non ha dimenticato i trionfi cinematografici della sua infanzia e compie adesso gli studi in una Università della California.

IL PRINCIPE DI GALLES PASSA IN RIVISTA, SOTTO LA PIOGGIA, LA GUARDIA D'ONORE DEL COLLEGIO IMPERIALE DI WINDSOR.

Nelle Asturie dopo la rivolta

I responsabili e le vittime

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Oviedo, 3 notte.

Durante tutta la notte il silenzio è stato rotto soltanto dallo scalpitio dei cavalli delle guardie civili che hanno perlustrato la città in ogni senso, e lo spuntare del giorno è stato salutato dal ronzio dei motori di alcuni apparecchi militari che si recano a sorvolare la zona ove il fuoco non è ancora totalmente cessato.

Il coprifuoco

Durante i giorni scorsi la circolazione al pubblico veniva interdetta a partire dalle ore 20, ma da ieri un bando del generale Lopez Ocon, comandante militare della piazza, lo ha protratto fino alle 22. A partire da questa ora le strade di Oviedo riprendono un aspetto profondamente tragico. Alcune luci che spiovono da pochi fanali, che per caso non si sono trovati sulla traiettoria delle granate, rendono ancora più angoscioso l'aspetto triste di questa strada tenebrosa ove sino ad alcuni giorni fa si correva rischio di inciampare in cadaveri che, circondati da chiazze di sangue, fra il crepitio dei moschetti e delle mitragliatrici hanno atteso a lungo la sepoltura.

Dal balcone della camera dell'albergo ove alloggiamo, uno dei pochi del centro, che ha avuto unicamente la facciata crivellata da pallottole, si scorge in lontananza la luce giallognola proiettata da un fanale che rischiara confusamente un resto di casa totalmente distrutta non si sa se dalle artiglierie o dalla dinamite. Una pioggerella insistente è cominciata a cadere fin dalle prime ore del mattino, e un cielo triste come lo sguardo delle muchachas asturiane, ancora sotto l'impressione delle terribili giornate di battaglia, fa da tetto alle innumerevoli case scoperchiate dalle bombe lanciate dagli aeroplani, che durante diversi giorni hanno bombardato senza remissione la città ribelle, che per anni ed anni risentirà le conseguenze del folle gesto dei minatori, la maggior parte dei quali si prestarono inconsciamente alle torbide manovre dei disseminatori d'odio, di dolore e di miseria, che nel nome di una liberatrice rivoluzione sociale hanno gettato nel lutto migliaia di famiglie, provocato una lotta fratricida, e distrutto in gran parte la ricchezza di una delle più fiorenti regioni della Spagna messa durante questo tempo a dura prova da un susseguirsi di violente convulsioni che i governanti non si sono eccessivamente preoccupati di evitare.

Dove si fabbricavano armi

Il tragico caso delle Asturie è di una chiarezza lampante. Durante alcuni anni si è notato in tutta la regione un'indiscutibile mancanza di autorità, nonostante in questa terra esistano da tempo l'unica fabbrica spagnola di cannoni oltre alle più importanti di fucili e di dinamite, la cui produzione ascende a circa 600.000 chili annuali, e di altri esplosivi.

La popolazione operaia della regione è composta nella sua maggior parte da minatori abituati al maneggio della dinamite, costantemente corrosa da idee sovversive propagate da individui non del luogo, la cui losca attività è continuata a lungo. Queste masse, assolutamente prive di cultura, venivano controllate da sindacati economicamente potenti che hanno svolto sull'uomo una insistente propaganda rivoluzionaria, e impunemente lo hanno abituato al maneggio delle armi. Non si può credere che i propositi dei caporioni fossero sconosciuti alle autorità; era noto che la rivoluzione avrebbe trovato in questa zona il suo baluardo, che avrebbe potuto contare su un'enorme quantità di materiale bellico. Nonostante tutto ciò le forze militari di stanza in questa regione, a quanto sembra, nonostante le voci d'allarme lanciate da alcuni governatori civili destinati durante alcun tempo nelle Asturie, si riducevano a due battaglioni: uno di stanza a Oviedo, e l'altro a Gijon, oltre alcuni nuclei di guardie civili sparse particolarmente nei paesi di quell'importante bacino minerario.

Quando le orde rivoluzionarie sferrarono l'attacco, la quasi totalità della regione ne fu subito invaso; e in alcuni punti, come isolate e sperdute in un mare in tempesta, resistettero all'assalto dei rivoltosi le caserme delle truppe e delle guardie civili assolutamente senza comunicazioni e con una scarsa dotazione di munizioni.

L'inerzia dei Governi

Malgrado i numerosi atti di eroismo compiuti dalle forze assediate, l'eroica difesa della guarnigione di Gijon, l'abnegata condotta di un manipolo di fanciulli che con una violenta battaglia durata diversi giorni salvarono la cattedrale di Oviedo, la strenua ma non sempre fortunata difesa delle loro caserme operata ovunque dalle guardie civili non fu possibile contenere l'ondata rivoluzionaria nè evitare la strage.

Ciò è in gran parte dovuto alla debolezza e alla incapacità degli ultimi Governi, e alla noncuranza della quasi totalità delle autorità civili alle quali fu affidato l'incarico di mantenere l'ordine nella regione.

Sin dai primi atti di violenza che si protrassero dopo la proclamazione della Repubblica fu ordinato un disarmo generale di tutta la popolazione. Nelle Asturie fu eseguito da cittadini pacifici mentre, a quanto si assicura ora, a Oviedo nelle viscere della terra esistevano — in possesso dei minatori — ragguardevoli quantità di armi che le autorità non si sono eccessivamente preoccupate di confiscare.

Si creò così un tale stato di cose che la grave rivolta fu inevitabile. Le idee sovversive trovarono il loro miglior terreno fra i minatori giovani che diedero il maggiore contributo all'esercito rivoluzionario.

Non può avere un'idea — mi diceva ieri un ingegnere delle miniere carbonifere di Laviana — della pedanteria, della cultura rudimentale e schematica, e della follia durante i nove giorni che Oviedo rimase nelle mani dei sediziosi. Comandarono le operazioni tre comitati rivoluzionari distinti: il primo composto esclusivamente da socialisti, il secondo da comunisti e socialisti, e infine il terzo esclusivamente da comunisti.

Alfredo Giorgi

La Commissione degli scandali è tuttora in funzione

Parigi, 3 notte.

A proposito della validità dei poteri della Commissione Stavisky, l'onorevole Guernut suo presidente ha dato queste precisioni:

«La Camera aveva deciso che la Commissione dovesse presentare il suo rapporto il 31 ottobre; ma non essendo attualmente la Camera in funzione, la Commissione non potrà depositare il suo rapporto che alla riapertura della Camera e fino a quel momento resta qualificata per ricevere le deposizioni che le sono necessarie. E' permesso di supporre che il chiarimento di questo punto di diritto non apparterrà nè la Camera nè l'opinione pubblica. Nessuno — poichè la rientrata fissata per il 6 novembre le dà una proroga di fatto se non di diritto — rifiuterà alla Commissione il diritto di conoscere la verità. Un solo caso potrebbe modificare questo ottimismo; quello in cui uno dei testimoni si rifiutasse di comparire dinanzi alla Commissione».

Il signor Lemery, Ministro della Giustizia, ha ricevuto nel pomeriggio la Commissione parlamentare Stavisky. I commissari hanno chiesto al signor Lemery se è vero che durante l'istruzione dell'affare Prince, un rapporto era giornalmente indirizzato dal Procuratore Generale di Digione al Guardasigilli e se tale rapporto era comunicato alla Sicurezza Nazionale.

La prima sezione della Corte si è pronunziata sull'appello interposto dall'on. André Hesse in seguito alla radiazione pronunziata dal Consiglio dell'Ordine. La Corte ha confermato la prima decisione.

Un gruppo di ribelli arrestati nelle Asturie e tradotto a Fijon per essere processato.

Una rivoluzione nei motori?

L'invenzione di un olandese - Un motore che funziona senza combustibile

Amsterdam, 3 notte.

(P. B.). I giornali olandesi riferiscono una notizia sensazionale che comporterebbe una vera rivoluzione nel campo motoristico. Un giovane di Wolwega, di soli ventitre anni, avrebbe, dopo quattro anni di studi e di esperimenti, scoperto un procedimento per far azionare un nuovo tipo di motore d'automobile che funzionerebbe senza benzina, senza acqua e sistema di raffreddamento, in una parola senza alcun combustibile all'infuori di una piccolissima quantità di olio, atta a mantenere soltanto la lubrificazione.

Facendo azionare questo nuovo congegno ininterrottamente per un anno giorno e notte, si calcola che la spesa di funzionamento per un tale periodo non debba superare i venticinque fiorini equivalenti a circa 325 lire. Il motore sarebbe di un tipo molto più leggero di quelli attualmente a scoppio e la differenza di potenza non dipenderebbe dalla cilindrata, mentre esso potrebbe sviluppare una forza quasi illimitata.

Sei mesi fa il giovanissimo inventore si decise a dimostrare la sua invenzione a degli ingegneri statali — poichè sino ad allora la cosa era stata studiata soltanto sulla carta — e venne affidato l'incarico a diverse fabbriche del paese di costruire le parti del motore, che vennero quindi montate. Il primo esperimento ebbe luogo nel più grande segreto, alla presenza anche di un rinomato costruttore di automobili, e deve avere avuto il più lusinghiero successo, tanto che è già stato chiesto il brevetto di costruzione in parecchi Paesi.

Attualmente sarebbero in via di costruzione un paio di questi motori che verranno montati su degli autobus e quindi mostrati tra breve ufficialmente ai rappresentanti della stampa, rendendo noti i maggiori particolari dell'invenzione, per il cui sfruttamento si è già costituita una società olandese con un capitale di tredici milioni di fiorini. Anche il progetto di costruzione di una fabbrica per questi motori è già ultimato: essa potrà impiegare non meno di tredicimila operai. L'invenzione verrebbe presentata anche alla fiera primaverile di Utrecht, così come verrà intrapreso un viaggio dimostrativo per tutta l'Europa.

E' facile immaginare l'entusiasmo e la curiosità che l'invenzione ha sollevato nella piccola cittadina di Wolwega, sita nella Frisia, dove non si fa che parlare dell'avvenimento e costruire castelli in aria. L'inventore, però, mantiene il più rigoroso segreto e nessuno all'infuori di tre ingegneri statali e del costruttore di automobili può ancora asserire di aver veduto il famoso motore che verrebbe custodito in un garage le cui porte sono rigorosamente sigillate.

Intanto circolano voci che una grande ditta importatrice di benzina avrebbe offerto la favolosa somma di 12 milioni di fiorini per far desistere l'inventore dal rendere palese la geniale trovata.

Hollywood divisa in due campi
pro e contro Upton Sinclair

New York, 3 notte.

La lotta fra lo scrittore Upton Sinclair e Merriam per la conquista del governatorato della California, assume aspetti grandiosi e anche comici. E' lotta a coltello fra il candidato repubblicano Merriam, il quale assume apertamente la difesa dei grandi proprietari di terre e dei finanzieri sostenitori dell'industria cinematografica di Hollywood; ma gli attori di grido hanno preso posizione in favore di Sinclair come, ad esempio, Caterina Hepburn, Douglas Fairbanks e Clark Gable; ma questi ultimi sono stati avvertiti che in caso di vittoria del candidato democratico saranno pregati di cercare qualche posto in luoghi dove potranno pensare più all'arte e meno alla politica. L'emblema sinclairiano che gli artisti portavano all'occhiello a Hollywood è scomparso d'incanto ieri quando i proprietari degli studi cinematografici hanno fatto sapere ai loro dipendenti che o voteranno per Merriam o saranno licenziati. A questo atteggiamento delle ditte cinematografiche Sinclair replica oggi dichiarando che se vincerà la grandiosa lotta inviterà Charlie Chaplin ad assumere una carica politica di tale importanza nello Stato da porlo in grado di procedere ad una «ripulitura» radicale in certi ambienti finanziari connessi con l'industria cinematografica: per ora sono intoccabili, quantunque in California, le malefatte, le formidabili corruzioni e gli sperperi di denaro a Hollywood siano note a tutti. L'industria cinematografica deperisce a giudizio delle persone al corrente delle segrete cose di Hollywood, non a causa della crisi la quale non vuota le sale cinematografiche, ma perchè questa industria è controllata da pirati che la dissanguano e l'avviano alla morte. Charlie Chaplin è indipendente da qualsiasi combinazione finanziaria. Possiede un proprio studio e non sarebbe alieno dallo scendere in lizza quale purificatore degli ambienti finanziari di Hollywood. Ma disgraziatamente alla vittoria del candidato democratico non sembra credere altri che Sinclair.

Il "no,, di Mary Pickford

Chicago, 3 notte.

Mary Pickford che si trova attualmente a Chicago, intervistata, ha dichiarato false le parole che le erano state attribuite, e che la notizia della sua riconciliazione con Douglas Fairbanks è priva di fondamento. Essa ha aggiunto che la sua risposta alla domanda di riconciliazione, è stata «No!».

La lotta religiosa in Germania

Il Vescovo Muller in lungo congedo?

Berlino, 3 notte.

Nei circoli del sinodo confessionale dissidente corre insistentemente la voce che una delle forme che assumerebbe la soluzione del conflitto religioso sarebbe quella di un lungo congedo che il vescovo del Reich Muller si appresterebbe a chiedere per ragioni di salute.

Non abbiamo naturalmente modo di controllare la veridicità di questa notizia che però, certo, si presenta almeno con i segni di una logica verosimiglianza, e che del resto corrisponde a una formula risolutiva mesi or sono lungamente vagliata e considerata e poi abbandonata.

Si annunzia intanto che la direzione del sinodo confessionale sismatico, alla cui testa si trova il pastore preside Koch, ha trasferito il suo quartiere generale da Oeynhausen a Berlino. Anche i cristiani-tedeschi sono convocati nella capitale.

Tragedia familiare a Parigi

Torinese uccisa dal marito

Parigi, 3 notte.

La torinese Giuseppina Barberis, nata Mainero, è stata uccisa da suo marito, il disegnatore italiano Vincenzo Barberis, nato a Londra nel 1899 da genitori piemontesi. L'uxoricidio è avvenuto stamane in un appartamento al primo piano della rue Dulou n. 8, dove i coniugi abitavano. Verso le 11 al commissariato del boulevard Garibaldi si presentava, accompagnato da un agente un uomo in preda a viva agitazione il quale gridava: «Andate subito a casa mia perchè credo di avere ferito leggermente mia moglie». Un'autoambulanza accorreva prontamente all'appartamento della via Dulou dove, nella camera in disordine, veniva rinvenuta una donna inanimata col corpo insanguinato. Sul corpo della poveretta si sono trovate venti ferite inferte con uno strumento simile ad un bisturi usato dall'uccisore per la sua professione. Il corpo della povera signora, che era nata a Torino trentaquattro anni or sono, è stato trasportato all'istituto medico legale.

Appare poco verosimile che un uomo sano di mente abbia potuto anche in preda ad estrema esasperazione, accanirsi così contro la povera vittima.

Il Barberis, che guadagnava largamente la vita, ha una bimba di dieci anni e mezzo e un maschietto di cinque anni. Dai primi accertamenti è risultato che egli soffriva da qualche mese di mania di persecuzione, ma una nulla lasciava prevedere che questo stato d'animo l'avrebbe condotto all'uxoricidio.

I due bambini della vittima sono stati affidati a un fratello di essa che abita pure a Parigi al numero 50 del boulevard du Temple; egli attribuisce la causa del dramma a una crisi di pazzia.

Il cadavere di un jugoslavo
sui binari di una ferrovia austriaca

Vienna, 3 notte.

I giornali hanno da Salisburgo che ieri, alla stazione di Schwarzach è stato raccolto fra i binari il cadavere di un uomo che aveva lievi ferite al naso e sulla guancia destra.

Dai documenti trovatigli indosso è risultato trattarsi del suddito jugoslavo Milan Doder, nato a Mlog nel 1880, che aveva viaggiato in un vagone del diretto di Parigi giunto alle 13,40 a Saalfelden.

I medici hanno dichiarato che le citate ferite non possono essere state causa della morte, ma una signora salita a Innsbruck nello stesso vagone ha comunicato alla polizia che poco prima di Schwarzach il Doder aveva avuto un vivacissimo diverbio con altri due jugoslavi; siccome il Doder è stato raccolto cadavere appena tre minuti dopo l'arrivo del diretto a Schwarzach, la polizia ha proceduto all'arresto dei due che rispondono ai nomi di Petar Vojnovic e Fritz Fario o Zario, sospettando un delitto.

Gli arrestati ammettono di avere litigato con il Doder, ma affermano che durante la lite il loro compagno, uscito nel corridoio, abbia aperto lo sportello del vagone e sia caduto dal treno.

GLI SPORT

La produzione motociclistica al Salone dell'Olympia

Mancato quest'anno, in seguito alla decisione di organizzarlo ad anni alternati, il Salone francese delle motociclette che gli scorsi anni aveva luogo al Grand Palais parigino contemporaneamente alle automobili, gli appassionati di motociclismo guardano al prossimo Salone dell'Olympia, che si aprirà a Londra il 5 novembre, come all'unica occasione per tastare il polso a questa attività costruttiva e ricavar le tendenze tecniche della più forte industria motociclistica del mondo. E' noto infatti come, nonostante la sempre più minacciosa concorrenza tedesca, l'industria britannica, fornitrice praticamente esclusiva della madre patria e di tutto l'impero coloniale, seguiti a dettar legge alla «moda» motociclistica, e col multiforme assortimento dei suoi tipi possa considerarsi rappresentativa degli orientamenti generali del mercato. Del resto non mancherà l'occasione di correggere le nostre succinte osservazioni d'oggi, se occorrerà, dopo il Salone italiano del gennaio prossimo, che accanto ai principali tipi inglesi ed a qualche tedesco presenterà i nuovi modelli nostrani.

A difesa della propria priorità tra i Saloni di fine d'anno l'Olympia sfrutta anche il fattore cronologico, approfittando della tradizionale puntualità di tutte le Case nel presentare a quell'epoca i modelli rinnovati per l'anno successivo, tanto che a Londra il Salone imminente si denominerà senz'altro «1935». Anzi, tutte indistintamente le Case inglesi hanno già da parecchi giorni ultimate le loro macchine da esposizione, presentandole ufficialmente ai proprii agenti e diramandone dettagliate notizie. E' così possibile, prima ancora che si apra il Salone, non solo studiarne analiticamente la struttura, ma ricavarne anche le ponderate deduzioni tendenziali.

Data l'indole di queste colonne, son quest'ultime soltanto — il cosidetto bilancio tecnico — che possono interessare.

Di fronte alla crisi che da due anni ha colpito il mercato motociclistico inglese — togliendogli il primato sia nel numero assoluto delle macchine sia nella densità relativa, e passandolo alla Germania — i costruttori inglesi hanno reagito seguendo solo parzialmente la via che sarebbe apparsa più logica: popolarizzando la macchina di piccola cilindrata (fino a 150 cm.) che gode, come già le motoleggere in Italia, di qualche agevolazione fiscale. Essi hanno bensì sottoposto a un tempo d'arresto quasi assoluto l'evoluzione tecnica dei loro tipi, rinviando a tempi migliori l'atteso sviluppo di alcuni interessanti temi prospettati gli anni scorsi; hanno bensì compiuto autentici miracoli nel ribassare i prezzi in genere di tutta la loro produzione (di tutte indistintamente le macchine che verranno esposte all'Olympia già si conosce la quotazione); ma in fatto di cilindrate non hanno affatto cercato di forzare i gusti del pubblico, nè han supposto di accaparrarsene del nuovo moltiplicando le motociclette-giocattolo.

Vediamo così che la percentuale di «motoleggerissime» rimane esattamente la stessa del 1933 e del 1932, cioè di circa il 0,5 per cento; che la «mezzo litro» seguita a godere la maggior parte dei favori col 28 per cento, sensibilmente avvicinata però dalla 250 cmc. (26,7 per cento) che è la sola cilindrata favorita da un netto incremento percentuale, a scapito della 600 cmc., ridotta ormai a un 6,4 per cento, e delle cilindrate maggiori. Stazionaria anche la 350 col 17 per cento. In conclusione, mentre in Germania la diffusione motociclistica può essere rappresentata da una linea tutta inclinata, che dal culmine massimo delle cilindrate minori (200 cmc.) scende uniformemente sino alle 1000 cmc., e in Francia da una curva che ha il suo culmine verso le cilindrate medie (350 cmc.) — in Inghilterra tale linea presenta due culmini distinti, in corrispondenza delle 250 e delle 500 cmc.: il che significa che il pubblico è ancora diviso in due nette correnti: quello degli utilitari, ligi alle cilindrate medio-piccole, e quello degli sportivi e degli appassionati, favorevoli alle grosse «mezzo litro». Scarsa è la richiesta per la via mediana di compromesso, che appassiona invece il motociclista francese. E in Italia sta palesemente verificandosi lo stesso fenomeno inglese, con la curiosa variante che la 500 è da noi considerata macchina ideale anche per la carrozzetta laterale, con ostracismo completo e assoluto delle cilindrate maggiori, mentre in Inghilterra per questo specifico impiego sono ancor largamente diffuse le 1000 cmc. (10 per cento della produzione totale).

Rispetto al numero dei cilindri, la posizione è pure pressochè stazionaria: anzi l'Olympia registrerà un ulteriore lievissimo aumento percentuale dei motori monocilindrici (da 80 a 82 per cento) e dei quattro cilindri (da 1 e mezzo a 2 per cento), contro una piccola contrazione dei due-cilindri (dal 18 al 16 per cento). E' palese l'influsso del fattore economico su questa stasi di una evoluzione indubbiamente logica, verso il più dolce, elastico, regolare e nervoso motore pluricilindrico, da tanti anni vaticinata ed auspicata dai tecnici come desiderabile, ma sempre rinviata per forza maggiore.

Continua invece la tendenza a mettere in grado l'unico cilindro disponibile di fornire una potenza sempre maggiore. Il fattore economico, a questo riguardo, ha provocato conseguenze curiose: per accaparrare l'utente di gusti sportivi dalla necessità di tener le due macchine (pratica assai diffusa in Inghilterra) cioè una pel turismo ed una per lo sport, un buon numero di Case fornisce quest'anno la motocicletta di serie con uno o più pistoni supplementari, di differente altezza, in modo da poter variare a piacimento, con la sostituzione di quest'organo, il rapporto di compressione e quindi la potenza massima — con l'impiego, s'intende, dei carburanti speciali adatti ad ogni singolo grado di compressione. Ma in fatto di carburanti il motociclista inglese tende a diventare un chimico perfetto e paziente...

Naturalmente, questa macchina d'impiego universale dev'essere costruttivamente idonea agli usi più veloci: si spiega quindi il deciso aumento percentuale dei motori a valvole in testa, che han raggiunto il 63 per cento del totale (in prevalenza ad asta e bilanceri, per il resto ad albero di distribuzione in testa), contro il 21% di valvole laterali e il 16% di motori a due tempi (i quali ultimi nel 1933 costituivano il 23% del totale).

Caratteristica della produzione inglese, non condivisa dall'industria di altre nazioni e tanto meno dall'italiana, è la persistente simpatia per l'accensione a magnete e la lenta espansione dello spinterogeno: rispettivamente il 65 e il 23 per 100. Il rimanente è fornito dall'accensione a volante magnetico, ormai di prammatica per i due tempi. Nei cambi, il tipo a quattro marce (57 per cento) ha ormai nettamente distanziato il tipo a tre marce (36 per cento): il rimanente dei tipi offre l'uno o l'altra serie di rapporti a scelta dell'acquirente. Completamente scomparse le due marce sole anche dai piccoli due tempi. Anche il comando del cambio a piede (di serie, o a scelta del cliente) sta avvicinandosi, in ragione del 43 per cento del totale, al comando esclusivamente a mano, che tuttavia conserva, evidentemente (57 per cento) più simpatie che in Italia.

Altre tendenze generali non sono rilevabili, all'infuori di una nuova fortunata offensiva delle gomme a grossa sezione, sinora respinte dall'industria britannica. La misura 26 per 4, sino a ieri giudicata esuberante, comparirà su parecchi nuovi modelli. Le numerose altre innovazioni son tutte di carattere più tecnico e minuto, o addirittura riguardano il piccolo dettaglio e l'accessorio: esse non portano tuttavia alcun importante contributo alla sostanziale evoluzione della motocicletta, e giustificano in complesso la nostra premessa: che cioè, più che negli anni precedenti, la grande industria motociclistica segna il passo.

L'Italia forse, con la sua media e piccola industria e il suo artigianato, potrà dire cose interessanti a questo riguardo. Attendiamo dunque il prossimo Salone italiano.

Aldo Farinelli

Il campionato inglese
L'Arsenal riprende a vincere

Londra, 3 notte.

La grande battaglia calcistica di questa settimana è stata quella tra l'Arsenal e l'Everton, svoltasi dinanzi a 50 mila persone sul campo di Highbury, ove tra 10 giorni avrà luogo l'incontro Inghilterra-Italia. Disgraziatamente Drake, il centro avanti dell'Arsenal, era stato sostituito con Dunne, a causa di una contusione riportata ieri nel corso dell'allenamento. E' una disgrazia nel senso che la partita di oggi, alla stregua di quella Inghilterra-Scozia di mercoledì scorso, doveva fornire indizi certi sul grado di forma dei giuocatori dell'Arsenal prescelti a rappresentare l'Inghilterra nell'incontro con l'Italia. Drake non sembra rientrare nel gruppo di coloro che saranno tolti dalla squadra nazionale. Egli ha dato prove così soddisfacenti negli ultimi mesi che di sostituirlo nella squadra nazionale inglese nessuno parla. «Incontro titanico» definiscono i critici sportivi che hanno assistito alla partita di oggi, l'incontro Arsenal-Everton. L'Arsenal ancora una volta si è dimostrato una squadra fortissima. Cinque minuti prima del riposo, l'Arsenal si è posto in vantaggio e alla fine del primo tempo il punteggio era di uno a zero. Grazie alla rapidissima manovra di Bastin nella ripresa, questi segnava a favore del suo Club un altro punto e la partita terminava così con la vittoria dell'Arsenal per 2 a 0.

L'incontro tra Manchester City e Tottenham Hotspurs, svoltosi dinanzi a 35 mila persone, si è risolto in una facile vittoria dei primi. Alla fine del primo tempo Manchester aveva al suo attivo 3 punti contro 1 degli Hotspurs. Nella ripresa, nonostante che gli spurs giuocassero in nove — essendosi ritirati perchè zoppicanti Evans e Hall — i manchesteriani non sono riusciti a segnare altri punti e la partita è così terminata con la vittoria di Manchester per 3 a 1.

A Leeds si è poi svolto l'incontro Chelsea-Leeds. Sette minuti dopo l'inizio i locali segnavano due punti consecutivi e alla fine dei primi 45 minuti di giuoco la situazione era: Leeds 3 Chelsea 2. I due punti del Chelsea erano stati conseguiti esattamente in due minuti poco prima del riposo. Nella ripresa Hart, del Leeds, doveva abbandonare il campo per una ferita al ginocchio. Ciò non di meno i locali riuscivano a segnare altre tre porte, vincendo l'incontro per 5 a 2.

In seguito agli incontri odierni, l'Arsenal si pone in testa alla classifica della prima divisione.

Ecco i risultati delle principali partite: Arsenal 2 Everton 0; Leeds 5 Chelsea 2; Manchester City 3 Spurs 1; Brentford 1 Bolton 0; Fulham 3 Southampton 3; Westham 3 Portvale 1; Bristol 0 Palais 1; Orient 2 Swindon 0; Exeter 3 Charlton 1; Millwall 2 Q.P.R. 0.

Agli odierni incontri di campionato assistevano i membri della commissione incaricata di pronunciarsi definitivamente sulla composizione della squadra nazionale inglese per il match con l'Italia.

Apprendiamo che, contrariamente ai consigli dati da molti esperti di ridurre al minimo assolutamente indispensabile i mutamenti, questi ultimi potranno risultare piuttosto abbondanti. Bray e Britton, terzini, sono in bilico; Tilson e Bowden, due attaccanti, saranno quasi certamente cambiati, e dovranno cedere probabilmente il loro posto ad altri. I preferiti dal pubblico sono, per ora, Drake, il centro avanti dell'Arsenal, e Hunt centro avanti degli «spurs». I tecnici che hanno seguito da vicino gli incontri delle ultime settimane, a quanto si dice, hanno fatto pressioni sul comitato di selezione onde ottenere che della squadra inglese venga chiamato a far parte il famoso Bastin. Questi aveva dato prove poco soddisfacenti è vero, ma quale interno sinistro, posizione per la quale non è adatto; ma si è dimostrato invece insuperabile, secondo i suoi sostenitori, quale ala sinistra. Per questo ruolo è da molti considerato uno dei migliori giuocatori d'Inghilterra. Un altro candidato con forti appoggi è Gardner, del Club Astonvilla, in conseguenza del magnifico giuoco da lui svolto nell'incontro con il Tottenham.

Per il momento dunque la lista dei candidati per il team inglese più favoriti dai conoscitori è la seguente: Hibbs (Birmingham) e Moss (Arsenal); Cooper (Derby), Hapgood (Arsenal), Gardner (Astonvilla), Barker (Derby), Campbell (Huddersfield), Matthews (Stoke), Carth (Sunderland), Drake (Arsenal), Westwood (Bolton), Bastin (Arsenal).

La Juventus a Roma
S. E. Starace riceve i campioni d'Italia
e consegna loro le medaglie della FIGC

Roma, 3 notte.

Quest'oggi, alle ore 17, i calciatori della Juventus sono stati ricevuti a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito. Erano presenti i giocatori Valinasso, Foni, Caligaris, Varglien I, Monti, Bertolini, Orsi, Ferrari, Borel, Serantoni e Cesarini, accompagnati dall'allenatore Carcano e dai dirigenti Levi, Monateri e Tapparone; non mancava neppure Combi.

S. E. Starace ha consegnato ad ogni componente la squadra dello scorso anno la medaglia d'oro offerta dalla FIGC ai vincitori del Campionato italiano 1933-34. Il Presidente del CONI ha rivolto ai Campioni poche parole, rallegrandosi per la vittoria conquistata e compiacendosi specialmente perchè i giocatori juventini non hanno subito durante lo scorso torneo alcuna punizione. Egli ha, quindi, concluso la breve cerimonia, comandando il saluto al Duce, al quale i giocatori hanno risposto con un entusiastico e commosso «A noi!».

Al ricevimento assistevano il gen. Vaccaro e l'ing. Barassi.

Il campionato di calcio
Torino-Roma

Se il Torino la spunta oggi, bisognerà davvero dire che per i ragazzi in maglia granata non ci sono ostacoli insuperabili. La squadra è stata messa insieme alla meglio e, se anche non mancheranno tutti i giuocatori dei quali si temeva l'assenza, pure in ogni reparto ci sono rimaneggiamenti. Solo la difesa resterà quella che già ha subito il collaudo nell'incontro con la Juventus. Maina, Zanello e Martin II sono al posto loro e costituiscono l'unico reparto del quale si può valutare la forza. La mediana, invece, non conterà su alcun titolare. Bertini, Janni e Prato sono tutti e tre a riposo, ed al posto loro giocheranno Alasia, Zacconi e Guntoli. Il primo ed il terzo hanno esperienza ed attitudini per il ruolo loro affidato, mentre Zacconi è... esordiente come centro sostegno. Egli è un terzino di gran classe, un attaccante insidioso, ma come mediano è un'incognita. Eppure Cargnelli non aveva da scegliere. Gli occorreva un uomo di valore per sostituire Janni. Chi altri poteva scovare se non Zacconi? Ora c'è chi dice che è un peccato sballottare da un posto all'altro questo giuocatore che potrebbe eccellere come difensore, ed è vero, ma come rimediare altrimenti? Zacconi sarà dunque centro sostegno e le sue doti di distruttore potranno essere assai utili per fronteggiare Guaita, avanti dallo scatto impressionante. Anche la prima linea si presenta in uno schieramento inedito: Spinola, Baldi, Lattuada, Bo, Silano. Può preoccupare la condizione fisica di Baldi, l'efficienza di Lattuada, tuttavia la volontà non mancherà, e questo è un coefficiente notevole di successo. Se nonostante le sue disavventure il Torino vincerà avrà compiuto impresa degna del maggior rilievo.

Della Roma abbiamo detto ieri. Cercherà di trar profitto della situazione favorevole determinata dall'incompletezza della squadra avversaria. I giallo-rossi si allineeranno nella seguente formazione: Masetti; Allemandi, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Eusebio.

L'incontro avrà inizio alle 14,30.

Si accelera il ritmo delle gare
nella terza giornata dei Giuochi Partenopei

Napoli, 3 notte.

Le gare dei Giuochi partenopei continuano a svolgersi con regolarità nei vari campi. Oggi si è messo intensa attività nella scherma, con lo svolgimento del torneo individuale di fioretto, nel pugilato con più ultime vicende di quarti di finale, nell'atletica con le semifinali dei 200 metri e le batterie dei 400 e infine nel rugby.

Le gare atletiche si sono iniziate con le batterie dei 200 metri piani, che mettevano in luce i migliori. Caldana, nella seconda batteria, riusciva a segnare 22"8/10, che doveva costituire il miglior tempo della giornata. Le semifinali risultavano più combattute poichè i migliori venivano a trovarsi di fronte: Zontini e Caldana confermavano il successo riportato nelle rispettive batterie, risultando vittoriosi anche nelle prime due semifinali e Di Bias, imbucciato fin sul filo di lana da Rabaglino, vinceva la terza.

La finale del lancio del martello è apparsa fin dal suo inizio interessante, oltrechè per la lotta che si profilava fra Vandelli e Poggioli, anche per l'entità delle misure che sono state toccate fin dalle prime prove. Vandelli, infatti, iniziava con un magnifico lancio di metri 48,57 e Poggioli ben presto era anche lui molto vicino a questa misura. Proprio all'ultimo lancio della gara si aveva l'impressione che Vandelli avesse battuto il primato nazionale della specialità, ma la misurazione dava la distanza di metri 49,18, di soli 20 centimetri inferiore al record. Facelli si classificava buon secondo e al terzo e al quarto posto si piazzavano due giovani, Cantagalli e Riccitelli, che hanno dimostrato di possedere in buona misura la tecnica della specialità.

Nella staffetta 4×400 si è avuta ancora una riprova del brillante grado di forma di Tavernari. Partito con un distacco notevole nell'ultima frazione della sua batteria, il modenese, con azione potente, riusciva in poche falcate a passare al comando, che manteneva fino al termine. La Squadra A di Torino riusciva a vincere la sua batteria, malgrado la magnifica gara del fiorentino Porzio, che, come Facelli nell'ultima frazione, riguadagnava parecchio del terreno perduto dai compagni nelle precedenti. Nell'ultima batteria, dopo che la squadra di Roma aveva tenuto il comando per metà gara, Milano riusciva ad avvantaggiarsi e a vincere nettamente.

Le gare atletiche sono state inframmezzate dagli incontri di rugby fra le squadre dei Guf di Firenze e dei Guf di Palermo per l'aggiudicazione del terzo posto. Il «quindici» palermitano che ieri fu battuto clamorosamente dal Guf di Napoli, ha opposto ai più tecnici fiorentini una difesa solida e organica, che non ha permesso ai toscani la netta vittoria che si prevedeva. Il primo tempo si è chiuso alla pari, zero a zero. Nella ripresa gli attacchi dei fiorentini sono stati ancora più insistenti, ma solo al 32' Gavazzi ha potuto marcare un «essai» non trasformato. L'incontro si è chiuso, quindi, col seguente punteggio. Guf Firenze batte Guf Palermo tre a zero. L'incontro è stato diretto da Bonifacio, di Roma.

Alla squadra fiorentina è stata consegnata la coppa della Federazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, e a quella palermitana la targa della Federazione di rugby. Il torneo di palla ovale si concluderà domani con l'incontro fra il Guf Napoli e il Guf Roma per il primo e secondo posto.

Il torneo individuale di fioretto ha avuto inizio stamane. Sulle numerose pedane dell'Accademia nazionale di scherma i 23 concorrenti, divisi in quattro batterie, si sono battuti con grande accanimento per entrare direttamente in finale non prevedendo il regolamento la disputa delle semifinali.

I primi due di ciascuna batteria, infatti, entrano direttamente in finale e con essi i primi due classificati del «barrage» da disputarsi fra i classificati al terzo posto di ciascuna batteria.

Dopo le batterie ed il «barrage» dei terzi, ha luogo il torneo finale, al quale assiste molto pubblico; sono presenti anche il Segretario federale di Napoli e il console Antonelli del Comando centrale dei Fasci giovanili. Presiede la giuria il campione olimpionico maestro Pignotti.

Tirano per primi gli schermitori appartenenti alla medesima zona. Accanita è la disputa fra il mancino Bocchino e Di Rosa con prevalenza di misura del primo, e così fra Montano e Nostini e lo stesso Nostini e Di Rosa e fra Purcaro e Musmeci.

A un terzo dello svolgimento del torneo sono immuni da sconfitte Purcaro, il torinese Montano e il fiorentino Bocchino, i quali, con Di Rosa, formano il quartetto migliore in linea di valore assoluto.

Il torneo viene a questo punto interrotto, per dar modo agli schermitori e ai giurati di riprendere fiato, chè ne hanno diritto, quando si consideri che da due giorni, senza soluzione, consumano nervi e muscoli.

I RISULTATI
ATLETICA

Metri 200 piani. — 1.a batt.: 1. Zontini (Napoli) in 23"5/10; 2. Marini (Bologna). 2.a batt.: 1. Caldana (Venezia) in 22"8/10; 2. Falcioni (Torino). 3.a batt.: 1. Rabaglino (Torino) in 23"9/10; 2. Marchi (Trieste). 4.a batt.: 1. Fossina (Milano) in 22"2/10; 2. Parpaiola (Bologna). 5.a batt.: 1. Piva (Venezia) in 23"; 2. Bertolozzi (Roma). 6.a batt.: 1. Di Maura (Napoli) in 23"5/10; 2. Di Bias (Trieste).

Prima semifinale: 1. Zontini (Napoli) in 23"2/10; 2. Piva (Venezia) in 23"3/10; 3. Marchi (Trieste); 4. Cervellini.

2.a semifinale: 1. Caldana (Venezia) in 23"; 2. Falcioni (Torino) in 23"1/10; 3. Di Maura (Napoli); 4. Parpaiola (Bologna).

3.a semifinale: 1. Di Bias (Trieste) in 23"1/10; 2. Rabaglino (Torino) in 23"2/10; 3. Fassina (Milano); 4. Bertolozzi (Roma).

Per la finale dei primi sono qualificati: Zontini, Piva, Caldana, Falcioni, Di Bias, Rabaglino. Per la finale dei secondi: Marchi, Cervellini, Di Maura, Parpaioli, Fassina e Bertolozzi.

Staffetta 4 per 400: 1.a batt.: 1. Torino A (Facelli, Rabaglino, Giachino, Vinardi) in 3'36"4/10; 2. Firenze A (Donnini, Ferraresi, Chierici, Porzio); 3. Napoli A; 2.a batt.: 1. Bologna (Tavernari, Mari, Badini, Pellegrini) in 3'31"1/5; 2. Torino B in 3'33" (Poma, Lanzi, Ribotti, Bianchieri); 3. Venezia; 3.a batt.: 1. Milano (Bellini, Rigoni, Pracardi, Zinottini) in 3'32"4/5; 2. Roma (Vona, Archinard, Bondi, Bertolozzi); 3. Firenze B.

Finale lancio del martello: 1. Vandelli (5.a zona) metri 49,18; 2. Poggioli (5.a zona) 47,12; 3. Cantagallo (5.a zona) 46,26; 4. Riccitelli (6.a zona); 5. Marchiori (6.a zona); 6. Reggio (3.a zona); 7. Giulottini (6.a zona); 8. Meeri (8.a zona); 9. Piani; 10. Barboni.

SCHERMA

Torneo individuale di fioretto. — 1.a batt.: 1. a pari merito: Bocchino (Firenze) e Chimenti (Trieste); 3. Nostini (Roma); 2.a batt.: Purcaro (Napoli) 3 vittorie; 2. Filogamo (Torino) 4 vittorie; 3. Puliti (Firenze); 3.a batteria: 1. a pari merito: Di Rosa (Firenze) e Romanelli (Napoli); 3. Angelini (Roma); 4.a batt.: 1. a pari merito: Musmeci (Roma) e Montani (Torino); 3. Mazzucchelli. Qualificazione dei terzi: In seguito a «barrage» dei terzi, disputato fra Angelini, Puliti, Mazzuchelli e Nostini, si classificano per la finale gli ultimi due.

Finale: Montano b. Filogamo 5 a 3; Musmeci b. Nostini 5 a 3; Purcaro b. Romanelli 5 a 1; Bocchino b. Di Rosa 5 a 4; Purcaro b. Filogamo 5 a 2; Bocchino b. Romanelli 5 a 1; Di Rosa b. Musmeci 5 a 2; Nostini b. Chimenti 5 a 4; Montano b. Mazzucchelli 5 a 4; Musmeci b. Romanelli 5 a 2; Filogamo b. Chimenti 5 a 0; Purcaro b. Musmeci 5 a 3; Montano b. Nostini 5 a 4; Bocchino b. Mazzuchelli 5 a 1; Chimenti b. Musmeci 5 a 4; Romanelli b. Filogamo 5 a 4; Di Rosa b. Nostini 5 a 3.

(Vedere nelle «Ultime Notizie» gli altri risultati).

Il II G. P. Assicurazioni Fiume
Settanta corridori parteciperanno
al campionato ciclistico piemontese

Il II G. P. Assicurazioni Fiume, la gara che, com'è noto, sarà valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione piemontese assoluto per l'Anno XIII, si disputa oggi con la partecipazione di parecchi elementi d'indubbia classe. Tuttavia dall'elenco degli iscritti che più sotto riportiamo mancano parecchi nomi di corridori che gli appassionati promotori avrebbero veduto volentieri in lizza e che il Commissariato della 1.a Zona della F.C.I. aveva pur invitato d'ufficio.

Scorrendo la lista dei sicuri partenti, il pronostico si ferma su una rosa di nomi dai quali, salvo casi imprevisti, dovrebbe uscire il vincitore. Varetto, Sella, Como, Camusso, Lolli e Della Latta si fanno infatti nettamente preferire, particolarmente in base ai recenti risultati. Il percorso non comprende difficoltà eccessive e, dopo la lotta sulle non difficili salite di Casalborgone, di Moriondo e della Rezza, a rigor di logica la corsa dovrebbe risolversi in volata, nel qual caso Varetto, Como, Lolli, Sella e Della Latta, ai quali si potrebbero aggiungere Migliasso e Oggero, dovrebbero imporre la superiorità della loro volata. In caso, invece, d'una decisione di sorpresa, Giuppone, Molinar e Astrua avrebbero pure casi delle probabilità.

Ricordiamo che il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 9.30 al Motovelodromo Torinese. Di qui si raggiungerà la località di partenza, situata alla Madonna di Campagna, dove alle ore 11 precise l'on. Gastaldi darà il «via».

Ecco l'itinerario preciso: Torino, Caselle, Ciriè, S. Maurizio, Front, Valperga, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea, Caluso, Chivasso, Casorzo, Casalborgone, Castelnuovo, La Rezza, S. Mauro, Torino con arrivo al Motovelodromo.

Ecco l'elenco dei punzonati:

1. Rosso (d.); 2. Valle (d.); 3. Piretta (d.); 4. Pomatto (d.); 5. Giuppone (p.); 6. Della Latta (d.); 7. Ferro (d.); 8. Picco (d.); 9. Testa (d.); 10. Barino (d.); 11. Oggero (l.); 12. Lolli (l.); 13. Pelassa (d.); 14. Mollo (d.); 15. Patriarca (d.); 16. Gosso (d.); 17. Matta (d.); 18. Pacini (d.); 19. Olivetti (d.); 20. Drusetto (d.); 21. Giaudo (l.); 22. Ferrero (d.); 23. Bernasconi (d.); 24. Rozzo (d.); 25. Guerra (d.); 26. Bigamo (l.); 27. Liberti (d.); 28. Varetto (l.); 29. Barella (d.); 30. Frecchio (d.); 31. Peraudo (d.); 32. Ferrero (d.); 33. Benente (l.); 34. Moro (d.); 35. Moro (d.); 36. Falasco (d.); 37. Bazzo (d.); 38. Cortese (d.); 39. Varetto (d.); 40. Migliasso (d.); 41. Fassino (d.); 42. Mangione (d.); 43. Guzzon (d.); 44. Di Gennaro (d.); 45. Rabaglietti (d.); 46. Demonte (d.); 47. Curino (l.); 48. Cesone (d.); 49. Sella (p.); 50. Biaio (d.); 51. Como (l.); 52. Zuccotti (d.); 53. Tricerri (d.); 54. Calvo (d.); 55. Molinar (p.); 56. Molinar (d.); 57. Rolando (d.); 58. Astrua (l.); 59. Camusso (p.); 60. Mogliotti (d.); 61. Gosso (d.).

Disposizioni per Italia B-Austria B

Roma, 3 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica:

Gara internazionale Italia B.-Austria B, a Genova, 11 novembre 1934. — La gara verrà giuocata alle 14,30 allo stadio Luigi Ferraris di Genova e sarà organizzata da un Comitato presieduto dal membro del Direttorio Federale, cav. Sanguinetti. Per tutte le pratiche riguardanti l'organizzazione, gli interessati devono rivolgersi al Direttorio della VI zona, via Orefici 9-3, Genova.

I prezzi dei biglietti d'ingresso sono i seguenti: popolari L. 6; ragazzi L. 3; tribuna e parterre L. 15; posti numerati di tribuna L. 20.

I giornalisti e i fotografi in servizio devono far pervenire le richieste di biglietti d'ingresso alla sede del Comitato non oltre il giorno 8 corrente. Le richieste devono essere firmate dal direttore del giornale. Si fa noto che per ogni giornale verrà rilasciato un solo biglietto di servizio.

Records motonautici omologati

Roma, 3 notte.

In data odierna è stato comunicato all'Union International Yachting Automobil l'avvenuta omologazione dei seguenti records: Record mondiale di fondo per racers 3000 cmc. battuto a Tremezzina (Como) da Arnaldo Castiglione, Motonautica Associazione Milano, il 14 ottobre u. s. con imbarcazione Gianca II (Celli-Alfa Romeo) alla media di Km. 86,74; Record mondiale di fondo per racers 1500 cmc. battuto a Tremezzina (Como) da Nino Zerboni, del R. Verbano Yacht Club di Stresa Borromeo il 14 ottobre u. s. con imbarcazione X (Tarani-H. P. M.), alla media di Km. 84,82.

I nuovi quadri direttivi della Federazione Ginnastica

Roma, 3 notte.

I quadri della Reale Federazione Ginnastica d'Italia per l'Anno XIII sono formati dai seguenti fascisti: Console generale Cesare Federico Bevilacqua (Roma), presidente; Buriani Alfredo (Bologna), vice-presidente; Belloni rag. Achille (Novara), Benelli Gualtiero (Prato), Boiti prof. Aldo (Trieste), presidente Commissione tecnica; Brambilla Emilio (Milano), direttore giuria federale; Cappelli Marco (Milano) rappresentante presso la Federazione internazionale; Ciampitti avv. Franco (Isernia); D'Alessandro seniore Italo (Roma), rappresentante M.V.S.N.; Fabozzi prof. Attilio (Napoli), Fossati Mario (Genova), Perrone rag. Raffaele (Bari), Vaccarossi Attilio (Milano).

La Commissione tecnica federale è così composta: Boiti prof. Aldo (Trieste), presidente; Brambilla Emilio (Milano); Brombale Arturo (Alessandria), Ronzoni Angelo (Milano), Ulivi rag. Gino (Roma), segretario.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 3 notte.

Premio Paluzzolo (L. 6000, m. 1000): 1. Mirinda (54, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Tiberia; 3. Idina. N. P. Sirenia. Tre lunghezze, 1 lungh., 1 lungh. Tot. 6,50; 5; 5,50.

Premio Adamello (vendere) (Lire 5000, m. 2200): 1. Gubbio (40, Fantoni) di Virginio Rebua; 2. Valdagno; 3. Valda. Due lungh., molte lungh. Tot. 12,50.

Premio Asso (a vendere) (L. 5000, m. 1500): 1. Leta (58, Romero) di Nico Castellini; 2. Gabbia; 3. Bel Tenebroso. N. P. Cointreau, Ora, Agra, Linette, Coronella, Valdimontone. Tre lungh., incollatura, 3 lunghezze. Tot. 18; 7,50; 7,50; 7,50.

Premio Piazzale (L. 20.000, m. 1800): 1. Bernina (53, Romero) di Razza di Dormello; 2. Pilade; 3. Ostia. N. P. Sciarra. Corta testa, tre quarti di lunghezza, molte lungh. Tot. 29,50; 8,50; 6,50.

Premio Sarfivano (L. 8000, m. 1000): 1. Brueghel (54, Orsini) di Razza di Dormello; 2. Pola; 3. Olavarria. N. P. Arguetario, Zanzibar, Sans Gène, Giocasta, Full. Sei lungh. una lungh. e mezza, mezza lunghezza. Tot. 8; 6,50; 13,50; 8,50.

Premio Castello Sforzesco (L. 10.000, m. 1300): 1. Cimone (51 ½, Watkins) di Razza Volta; 2. Montemagno; 3. Catilina. N. P. Solimano, Gironi, Uros. Tre lungh., 1 lungh., incoll. Tot. 44,50; 27; 11,50.

Premio Scrivia (siepi, G. R.) (Lire 5000, m. 2800): 1. Obizzo (65 ½, cap. Barendson) di Percy Smith; 2. Anisette; 3. Gazzada. N. P. Urea, Antinous, Marullo, Ademaro, Giacometta, Elgarda. Una lungh., 3 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. 25,50; 8,50; 10; 9.

Nuova vittoria italiana
al Concorso ippico di Ginevra

Ginevra, 3 notte.

L'odierna gara del Concorso ippico internazionale, cui hanno partecipato quarantaquattro cavalieri di varie nazionalità, è stata vinta dal concorrente italiano D'Angelo, su Hallaly, con percorso netto. I francesi Benoist, su Domino, e De Laissardier, su Montmorency, si sono classificati rispettivamente secondo e terzo.

Il Concorso ippico di Berlino

Berlino, 3 notte.

Il Concorso ippico internazionale, al quale sono state invitate ventiquattro Nazioni, si terrà a Berlino durante la settimana dell'Esposizione della cultura tedesca, che durerà dal 26 gennaio al 3 febbraio 1935.

Allo Sferisterio Eda

Per la partita di campionato di seconda categoria si è incontrata ieri la squadra del Dop. Asti (Binello, Trinchero) con quella del Dop. Caraglio (Perotti, Gip), allo Sferisterio Eda. Quando le due contendenti si trovavano 1 a 1 e 40 pari si verificò un incidente che privò la squadra di Caraglio della spalla Gip, vittima di uno strappo muscolare. Rimasti in tre i difensori del Caraglio furono costretti a cedere per 2 a 1. La partita venne arbitrata dal signor Magnone.

Oggi avrà luogo alle ore 15 precise, un incontro tra la rappresentativa albese (Gavello, Rossi, Bonino, Cane), e quella torinese (Pelazza, Cappello A., Maurizio Aprile, Cappello M.).

Il torneo al pallone di Alba
Oggi si incontrano Manzo e Ricca

Alba, 3 notte.

L'odierno incontro di continuazione del torneo al pallone elastico per il primo Gran Premio del tartufo, è stato troncato dalla pioggia, quando Cappello aveva segnato nove giochi contro otto segnati da Rossi. Domani, tempo permettendolo, sarà giocata un'altra partita dell'interessante torneo. Scenderanno in campo le squadre dei fratelli Manzo e di Ricca-Trinchero, entrambe appartenenti al Dopolavoro di Asti. A quest'ultima squadra viene concesso il vantaggio di due metri alla battuta.

Il treno venatorio italiano verso Budapest

Postumia, 3 notte.

Ha transitato, diretto a Budapest, il treno speciale venatorio organizzato dalla «C.I.T.» sotto gli auspici della Federazione cacciatori, che reca circa duecento persone.

CRONACA CITTADINA

IV Novembre

16° anniversario della Vittoria.

Ogni italiano guarda a quel passato, alla eroica gesta dell'Esercito, alba di una nuova vita per la Nazione. E guarda al presente, al Fascismo, che quella Vittoria ha salvato, valorizzato, continuato. Nel Fascismo si compendia passato e presente: il passato glorioso sui campi di battaglia, il presente creatore e rinnovatore nei campi della pace. Esso è la pedana di lancio verso l'avvenire della Patria.

Torino guerriera e laboriosa è pronta per ogni impresa cui l'avvenire della Patria la chiami. Essa celebra oggi, solennemente, la data vittoriosa. Celebra il sacrificio dei Morti, e con virile austerità ne esalta l'esempio come un'eredità morale, pronta, ove occorra, a continuarlo e rinnovarlo. Sempre con la sua fede nella Patria, antica e incrollabile.

L'inaugurazione dell'anno accademico
alla Scuola di Ingegneria

Si è inaugurato ieri, alla presenza delle massime autorità cittadine, l'Anno Accademico all'Istituto Superiore di Ingegneria. Alta e severa cerimonia, a cui parteciparono S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Comandante designato di Armata, il Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione militare, i capi di tutte le altre forze armate, il Rettor Magnifico della Università, le personalità della Magistratura, senatori, deputati, il Corpo accademico dei nostri Istituti superiori, le maggiori figure della scienza, delle arti, della politica.

La cerimonia si svolse nel salone d'onore del Castello del Valentino ove, all'elettissimo pubblico, fra cui spiccavano galamente gli azzurri colori dei goliardi del Guf, S. E. il professor Vallauri, direttore della Scuola, tenne la fervida fascistica prolusione. Iniziando la nutrita relazione, S. E. Vallauri disse: «Il 28 ottobre, con l'inizio del XIII anno dell'Era fascista, è cominciato il nuovo anno accademico per il Politecnico torinese, settantesimosesto della sua vita feconda e gloriosa. Ancora una volta mi sono riserbati il privilegio e l'onore di dichiarare aperto il nuovo anno accademico nel nome augusto di S. M. il Re, cui tutti gli italiani si sentono ogni giorno più uniti nella fedele devozione alla Dinastia di Savoia. L'animo nostro si rivolge in pari tempo, con ammirata riconoscenza e con fermo proposito di operare in tutto secondo le sue direttive, a S. E. il Capo del Governo che, per il Suo ineguagliabile spirito costruttivo, è stato più volte con pieno fondamento chiamato il primo e il più grande degli ingegneri italiani ».

L'insigne oratore, fervidamente seguito dall'eletto pubblico, tracciò quindi un rapido quadro della attività svolta dall'Istituto nel decorso anno scolastico, disse delle mete raggiunte e del programma didattico ed educativo che sarà svolto nell'anno che con la cerimonia di ieri si è iniziato. Vibranti acclamazioni accolsero la splendida relazione di S. E. Vallauri; quindi il Segretario del Guf lesse un breve rapporto sul lavoro compiuto dal Gruppo. La cerimonia si concluse nel nome del Re e del Duce, gridato a gran voce dai militi della Legione Principe di Piemonte, schierati nel vasto cortile, dopochè furono passati in rassegna dal Comandante designato di Armata, da S. E. Vallauri e dal Console Vedani.

I vice-Podestà
confermati in carica

Con decreto ministeriale in data dell'altro ieri sono stati confermati alla carica di Vice-Podestà di Torino, e per il periodo di legge, il prof. Silvestri e l'avv. Gianolio.

La conferma in carica dei due vice-Podestà è il riconoscimento e il premio alla zelante e intelligente attività da essi svolta a fianco del Podestà sen. Thaon di Revel nell'amministrare la pubblica cosa. La cittadinanza vivamente si rallegra.

Piero Gazzotti all',, A. Mussolini ,,

Accompagnato dall'Ispettore di Zona ing. De Amicis, il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato ieri al Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini » per presiedere al rapporto dei Capi Settore, Capi Nucleo, Capi Strada e degli incaricati dei diversi servizi assistenziali ed amministrativi. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dedicato alla memoria dell'indimenticabile Fratello del Duce, Piero Gazzotti, che era stato ricevuto dal Fiduciario avv. Bruno, ha parlato ai Camerati che disinteressatamente dànno la loro opera per una sempre più proficua azione degli organi periferici del Partito. Egli ha innanzitutto porto loro il suo ringraziamento per l'attività sin qui svolta ed ha quindi impartite precise disposizioni circa l'attività futura, dicendosi certo che tutti coloro cui è stato affidato un compito di delicata responsabilità sapranno perfettamente assolverlo con spirito di sacrificio. Il rapporto si è concluso con un vibrante saluto al Duce.

Il nuovo segretario del G.U.F.

Su mia proposta, S. E. il Segretario del Partito ha nominato, in data 30 Ottobre XIII, Segretario del Gruppo Universitario Fascista di Torino il camerata dott. Ernesto Ponte di Pino.

Il passaggio delle consegne avrà luogo lunedì 5 alle ore 18 alla mia presenza.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Al Santuario della Consolata

Stamane, nella Basilica della Consolata, per iniziativa del Comitato «Voto pro Patria» verranno celebrate messe dalle 5 alle 11 in suffragio dei valorosi combattenti morti nella grande guerra.

Alle ore 17, benedizione eucaristica e solenne *Te Deum* di ringraziamento per l'ottenuta Vittoria.

Gruppo Rionale " Michele Bianchi ,,

Questa sera, alle ore 21,30 precise, nel salone delle adunanze del Gruppo, sarà festeggiato l'anniversario della Vittoria. Il giornalista 1.o Capitano Canciano Ferro commemorerà brevemente la Vittoria e parlerà della marcia fatta dall'Esercito sotto l'egida del Duce. Sono invitati ad intervenire i camerati e le loro famiglie.

L'Accademia d'Artiglieria e Genio

Dove e come sarà — Posti per 500 allievi — Le camerate, le aule, gli alloggi — Il cortile d'onore

Abbiamo dato ieri la notizia del trasferimento della Sede dell'Accademia di Artiglieria e Genio da via Verdi in corso Stupinigi. Oggi in seguito a nuove dichiarazioni delle competenti autorità possiamo portare a conoscenza dei nostri lettori altri interessanti particolari sulla sistemazione del nuovo edificio, giusto il programma di costruzioni edilizie per uso militare da eseguirsi nel nuovo anno.

La Scuola sorgerà tra Corso Stupinigi e le via Tunisi, Arduino e Bruno.

La nuova sede dell'Accademia sorgerà in corso Stupinigi di fronte alla Caserma «Dabormida», come risulta dal disegno che riproduciamo e sarà costituita di due parti: l'edificio dell'Accademia vero e proprio e quello dei servizi, che saranno collegati tra di loro da una strada privata. Inoltre con tutta probabilità, come è negli intendimenti del generale Bellini, il triangolo di terreno, compreso fra corso Stupinigi e via Tunisi, riprodotto chiaramente dal nostro disegno, sarebbe pure incorporato alla nuova costruzione, permettendo al fabbricato di affacciarsi con tutta la sua imponenza in corso Stupinigi. Di fronte all'edificio sorgerà un vasto giardino.

Nel nuovo stabile vi sarà un cortile d'onore di 100 metri per 45, ne seguirà un secondo di 100 metri per 100, per le istruzioni, in fondo all'edificio vi sarà poi un terzo cortile dove saranno allestiti, tra l'altro, campi di tennis. La nuova Accademia sarà costruita in modo da poter comodamente alloggiare fino a 500 allievi, mentre attualmente, malgrado gli ultimi adattamenti ai locali, a parità di condizioni se ne possono ospitare solamente trecentocinquanta.

Tutti gli ambienti saranno costruiti secondo le più moderne esigenze, così, ad esempio, i cortili, saranno circondati da ampi portici, che permetteranno di compiere l'istruzione, anche nelle brutte giornate. Al pianterreno intorno al cortile d'onore saranno il Circolo Ufficiali, gli uffici dell'Amministrazione, il parlatorio la sala di scherma ecc.

A fianco del secondo cortile vi sarà un vasto magazzino per contenere tutto il materiale bellico necessario alle istruzioni, dove si potranno pure tenere i corsi pratici. Al primo piano poi saranno sistemate la mensa, le aule riservate all'insegnamento delle varie materie e quelle per studio, l'Aula Magna e i vari uffici, tra gli altri quello del Comandante, anche i professori e gli assistenti avranno ognuno un loro studio particolare. Al piano superiore le ampie e ariose camerate ed all'ultimo l'infermeria — che comprenderà tante camerette a 3 e a 4 letti — un moderno gabinetto radiologico e il gabinetto dentistico. Allo stesso piano saranno pure disposti gli alloggi per i più giovani ufficiali ancora scapoli. In collegamento con la palestra e con la sala di scherma al pianterreno saranno gli spogliatoi ed i bagni. La costruzione, che comprenderà i vari servizi, raggrupperà gli alloggi e la mensa dei famigli, le camerate dei palafrenieri e delle ordinanze, le rimesse per gli automezzi e le scuderie.

Come si vede, per la nuova Sede della gloriosa Accademia, così cara agli Italiani e in particolare ai Torinesi, si sono seguiti criteri modernissimi e razionali.

Volontari ed Azzurri di Dalmazia
celebrano la Vittoria

I Volontari di guerra e gli Azzurri di Dalmazia si sono adunati nella loro sede di via Matteo Pescatore, per commemorare l'anniversario della Vittoria. Prima del discorso ufficiale, che venne pronunciato dall'avv. Castino, mutilato e volontario di guerra, il presidente della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Volontari, avv. Gianolio, consegnò le tessere di soci della Sezione stessa ad un numeroso gruppo di mutilati e feriti della Rivoluzione. I nomi dei fedeli della vigilia, e specialmente quello di S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, vennero a lungo applauditi. Assistette a questa breve cerimonia, in rappresentanza del Segretario federale, il vice-Segretario conte Napoleone Rossi di Montelera; erano pure presenti numerose altre autorità.

Tesseramento dopolavorista

Comincia oggi il tesseramento dopolavorista per l'Anno XIII (tessera Lire 4,50, distintivo, L. 1,50, blocchetti, L. 1, tessera F.I.E., L. 3) che, secondo il riordinamento organizzativo testè compiutosi, dovrà svolgersi nel seguente modo: Quanti lavorano in una azienda dovranno prendere la tessera dal proprio Dopolavoro Aziendale. Quanti appartengono a un'associazione aderente, della città di Torino, senza far parte di Dopolavoro Aziendali, dovranno tesserarsi attraverso la propria associazione. Tutti gli altri non appartenenti all'una o all'altra di tali categorie, dovranno far capo al Dopolavoro costituito in seno al proprio Gruppo Rionale Fascista.

La conferenza Vossu al Fante

Nella ricorrenza del XVI anniversario della Vittoria, la sezione provinciale torinese dell'Associazione Nazionale del Fante ha inaugurato un importante ciclo di conferenze: ieri sera, alle ore 21, l'avv. Angelo Vossu, ufficiale in congedo dell'Arma di Fanteria e decorato al valore, ha parlato sul tema: « Il Fante nella luce della Vittoria ».

Sulla scorta di una grande carta topografica murale, il conferenziere, in forma chiara ed efficacissima, mise in evidenza il lavoro di preparazione, che aveva preceduto l'inizio della battaglia, il piano strategico, i concetti tattici. L'oratore passò poi a riassumere le varie fasi della lotta, dal martellamento ostinato e cruento sul Grappa al passaggio del Piave in piena, allo sfondamento delle linee nemiche davanti al saliente di Faizè, fino alla manovra di aggiramento ed inseguimento dell'esercito austro-ungarico in rotta, intercalando l'esposizione di carattere tecnico militare con aneddoti, episodi di valore collettivi ed individuali, con ricordi personali. L'elettissimo uditorio ha lungamente applaudito l'oratore.

Le visite al nostro Giornale

Oggi ha visitato la sede del nostro giornale il dott. Antonio Fioretti, segretario del Guf di Ancona, giovane incaricato per uno dei turni presso la Federazione fascista di Torino.

Il camerata Fioretti, che è stato ricevuto dal nostro Direttore dott. Signoretti, ha ammirato i nuovi impianti del giornale.

La Messa per l'artista

Alle ore 11,30 di stamane avrà inizio, nella chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi 6, la tradizionale funzione che il comitato della « Messa per l'artista » indice ogni autunno. Iniziatasi nel 1932, essa è dunque al suo terzo anno di vita. Celebrerà la Messa il pittore Padre Pistarino e pronuncierà il discorso inaugurale con commento evangelico il prof. Cojazzi.

Omaggio di Balilla all'Eroe di Monte Nero

In questi giorni celebrativi la 712.a Legione Balilla « Alberto Picco », preceduta dal labaro, dai Capi Squadra, dai tamburini e dai moschettieri si è portata al Cimitero Generale. Dinanzi alla tomba dell'eroe del Monte Nero, Fiamma Verde « Alberto Picco » al cui nome, sempre ricordato dagli Italiani, la Legione si intitola, è stata deposta una corona di alloro, con annesso nastro, dopo brevi parole commemorative del Comandante Prof. Martinasso e la benedizione impartita dal Cappellano, cav. Don De Amicis. La breve austera cerimonia venne ripetuta davanti alle tombe dei Martiri Fascisti che la vita donarono per l'altissimo ideale. Queste manifestazioni costituiscono alimento di fede per i Balilla che crescono nella luce del Littorio e sono testimonianza della particolare devozione con cui il loro pensiero si è rivolto in questi giorni sacri alla Marcia su Roma, ed alla celebrazione della Vittoria, a Coloro che la giovinezza sacrificarono per la grandezza della Patria e per il trionfo della Causa Fascista.

Lettere del pubblico
Il Cartellone del Regio

Riceviamo e pubblichiamo:

« Già da vari giorni i grandi teatri lirici italiani — non escluso il Carlo Felice di Genova — hanno pubblicato i cartelloni per la prossima stagione. Solo il Regio tace! Perchè? Forse che l'impresa non è riuscita a raggiungere un accordo con gli artisti? O forse perchè mancano le buone opere? No, perchè tutti sanno oramai a Torino che il cartellone è fatto, e sanno anche di quali nomi è fatto. Perchè, allora, questo segreto di Pulcinella? Forse per timore che negli ambienti artistici e sociali si parli troppo di Torino? ».

Inizio dei corsi alla R. Università
e negli altri Istituti superiori

Le lezioni presso la R. Università e gli altri Istituti Superiori avranno regolare inizio domani, 5 corrente. La cerimonia inaugurale avrà luogo il giorno 17 corrente, alle ore 10. Essa sarà unica per l'Università, per l'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, per l'Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, per l'Istituto Superiore di Architettura e per l'Istituto Superiore di Magistero.

La Mostra della Meccanica

Oggi avranno luogo alla III Mostra della Meccanica e Metallurgia, i due annunciati Concorsi per bambini dai sette ai dodici anni. Dopo i Concorsi verranno proiettati « films » girati nel regno incantato dove si fabbricano i giocattoli.

La Mostra che anche ieri è stata visitata da una imponente folla, resta aperta ininterrottamente dalle ore nove alle ventitrè.

La nuova Presidenza del Collegio dei Parroci

Il Collegio dei parroci urbani ha proceduto, nella sua ultima riunione, alla nomina della presidenza che risultò così composta: Mons. Bianchetta, presidente; teol. Angrisani, curato della Crocetta; Can. Bertola, curato della Gran Madre di Dio; can. Fassini, curato del S. Cuore di Maria; can. Garneri, curato del Duomo; teol. Griffa, curato di N. S. del SS. Sacramento; can. Marino, curato del Corpus Domini, tesoriere; teol. Borghezio, curato di S. Massimo, segretario.

A S. Em. il Cardinale M. Fossati, presente alla riunione, il Collegio ha offerto una cospicua somma per il nuovo Seminario.

Ricca lotteria pro ciechi
Una « Balilla » fra i premi

A beneficio della Sezione Piemontese dell'Unione Italiana Ciechi — il sodalizio che per le sue alte benemerenze sociali merita l'appoggio di ogni cittadino — è stata istituita una lotteria, autorizzata dalla superiore autorità. Numerosi e cospicui sono i premi: un'automobile « Balilla », un vaso in cristallo e argento donato dal Principe di Piemonte, un pianoforte, un apparecchio radiofonico, un violino d'autore, un salotto in vimini. I biglietti costano solamente una lira e sono acquistabili presso tutte le tabaccherie e i botteghini del lotto. L'estrazione avverrà il 9 dicembre, alla sede dell'Unione Ciechi, in via Mazzini 54, alla presenza della Commissione delegata da S. E. il Prefetto.

La morte del generale Costa

E' morto ieri, dopo breve malattia, il generale di Divisione Costa Sebastiano, ferito di guerra, decorato di quattro medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare. Alla famiglia le più vive condoglianze.

L'inaugurazione del servizio automobilistico Torino - Piobesi

Oggi si inaugura un nuovo servizio pubblico automobilistico fra Torino e Piobesi, cessando in pari tempo il servizio tramviario fra Stupinigi e Piobesi. E' un altro esempio, che si aggiunge ai molti già verificatisi, in cui l'automobile si sostituisce convenientemente alla tramvia, in cui la strada ordinaria trionfa sulla rotaia.

Mentre la tramvia fra Torino e Stupinigi, già da qualche anno elettrificata, disimpegna tuttora un servizio pienamente soddisfacente, il tratto fra Stupinigi e Piobesi esercitato ancora a vapore e con binario scadente, bisognevole di rinnovamento, non rispondeva invece più alle esigenze del pubblico. La Società torinese di tramvie e ferrovie economiche, cui la linea appartiene, ha facilmente rilevato che, nelle attuali condizioni dei mezzi di trasporto, conveniva addirittura abbandonare quel vecchio tronco di tramvia, ed adottare in sua vece il moderno automezzo.

Il nuovo servizio automobilistico si estenderà naturalmente fino a Torino, e sarà del tutto indipendente da quello della tramvia elettrica di Stupinigi. Percorrerà la strada ordinaria Piobesi, Vinovo, Nichelino e farà scalo a Torino in via Nizza, all'angolo col corso Valentino.

Il servizio si svolgerà con autovetture dei tipi più progrediti, e risulterà assai più rapido di quello che si aveva finora col sistema tramviario: la durata del percorso fra Torino e Piobesi sarà ridotta a meno della metà. Le tariffe rimarranno invariate.

Il servizio automobilistico che oggi si inaugura fra Torino e Piobesi costituisce dunque non soltanto una innovazione, ma anche un notevole progresso rispetto al preesistente servizio tramviario.

Il giardino della Casa del Goliardo

Ecco un angolo pittoresco e gentile dell'ampio giardino annesso alla Casa del Goliardo di corso Massimo D'Azeglio. Il giardino, come già abbiamo annunciato, darà posto ad un vasto edificio, capace di ospitare centocinquanta giovani, che vi troveranno camerette civettuole e moderne. Ma esso non scomparirà per questo. Del suo verde, dei suoi alberi, dei suoi viali e delle sue aiuole rimarrà ancora quel tanto che basterà per offrire ai nostri goliardi, fra le fatiche dello studio, parentesi di fresche visioni e di confortevole riposo.

L'angosciosa attesa di un figlio
Il ritratto della madre

Il signor Lorenzo Vergano, proprietario di un Caffè ristorante a Bergamo ci scrive che giorni or sono egli leggeva ad alta voce ad alcuni clienti, la pietosa e interessante istoria da noi narrata in cronaca sotto il titolo: « Ho abbracciato mia madre? », quando fra gli ascoltatori, tutti ugualmente commossi, uno ve ne fu che scoppiò in singhiozzi. Era costui un giovane a cui le vicende del torinese Annibale Ghiorio, avevano ricordato, che anch'egli ardentemente desiderava di conoscere ed abbracciare la madre.

Umberto Gilliberto, che tale è il nome del giovane, è nato a Milano il 2 novembre del 1911, e attualmente risiede a Bergamo. Le sue origini non sono avvolte in tenebre assolute, ma uno spiraglio di luce illumina la sua infanzia. Come il Gilliberto asserisce, dai documenti di Stato Civile risulta che egli è figlio di Giuseppina Gilliberto. La madre oltre avergli dato il suo nome, pagò la nutrice che lo allattava per sette mesi consecutivi, poi i pagamenti cessarono.

...a presunta madre

Il ragazzo crebbe insieme ai figli della nutrice, trattato come essi, e come essi amorevolmente.

Quando fu adulto, gli fu consegnato il ritratto che pubblichiamo, il ritratto di sua madre, e fu informato dell'abbandono in cui fu lasciato. Le ricerche fatte dalla nutrice furono da lui continuate e da esse risulterebbe che il casato denunciato dalla madre non sarebbe il suo. Nata ad Alghero, provincia di Nuoro, la donna fu per molti anni cameriera a Milano. Questo particolare il giovane l'avrebbe appreso da una famiglia che a Milano dove risiedeva prima di trasferirsi a Bergamo, aveva conosciuto la Giuseppina. Ma due anni or sono Umberto Gilliberto seppe da un vecchio marinaio di Genova che la madre sua si troverebbe attualmente a Torino.

Il figlio

Se la madre del giovane vedrà su queste colonne il suo ritratto e quello del figlio, non rimarrà angosciata all'appello di quest'ultimo? Essa scriverà al signor Vergano a Bergamo, viale Roma, 11. Tutto il passato sarà dimenticato, cancellato...

L'arresto di un truffatore di 200 mila lire

Carlo Sandro Rivera Denina, abitante in corso Vinzaglio 17 bis, qualche tempo fa, adducendo lo scopo di fondare una società cinematografica, riusciva a farsi rilasciare dal dott. Placido Gallini, abitante a Milano in via Rivoli 2, noto giocatore di tennis, due cambiali ciascuna dell'importo di cento mila lire. Inoltre, valendosi dei due effetti come garanzia, riusciva a prelevare dall'autorimessa della signora Cornaglia Monza di via Amedeo Avogadro 6, oltre dieci mila lire di benzina per la propria automobile.

Quindi, il Denina presentava allo sconto alla Banca Popolare di Novara gli effetti del dott. Gallini e non pagava la benzina. Così tanto la proprietaria dell'autorimessa che il rilasciatario degli effetti sporgevano denuncia di truffa contro il Denina il quale era tratto in arresto e inviato alle carceri giudiziarie.

Cade dal tram in corsa ed è travolto

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera poco dopo le 21,30 in corso Casale. Il manovale Matteo Corbella fu Antonio, d'anni 41, da Chieri, si trovava a fumare sulla piattaforma anteriore di una vettura tranviaria della linea 21 diretta alla barriera di Casale. Ad un dato momento il manovratore lo pregava di allontanarsi un poco perchè il fumo del sigaro gli dava noia e non gli permetteva di vedere la strada. Il Corbella indietreggiava, sfortunatamente per lui lo sportello era aperto, ed il poveretto cadeva. Malgrado la pronta frenata del manovratore il Corbella era travolto dal tram e rimaneva col piede destro sotto una ruota del pesante veicolo. Trasportato d'urgenza al San Giovanni il dott. Andreoli gli praticava l'amputazione del piede destro e lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in 60 giorni.

Investimenti e disgrazie

Ieri sera, verso le 18,30, il disegnatore meccanico Alfonso Taverna di Antonio d'anni 22, abitante in via Bidone 26, mentre procedeva in bicicletta in corso Sommeiller, era urtato dall'autofurgoncino 26585-MI, guidato da certo Zacconcelli Ettore di Antonio, d'anni 31, da Milano. Soccorso dagli astanti, il ferito era trasportato dallo stesso investitore all'ospedale Mauriziano dove i dottori Ronconi e Stuardi gli riscontravano la frattura del 1.o, 2.o e 3.o metatarso sinistro e contusioni al malleolo sinistro e lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in 25 giorni.

— Mentre attraversavano piazza Emanuele Filiberto, le filatrici Irma Barberis fu Federico, d'anni 37, abitante in via Duchessa Jolanda, e Lucia Nafari d'anni 36, abitante in via Verzuolo 4, erano investite e gettate al suolo dall'auto 28830-TO guidata dall'autista Gaetano Rotunno fu Antonio. Le due ferite erano trasportate al San Giovanni dallo stesso investitore ed il dott. Andreoli riscontrava alla prima la frattura della clavicola sinistra e una ferita lacero contusa al viso, guaribili in 30 giorni e alla seconda ferite lacero contuse al naso e alla gamba destra guaribili in 10 giorni.

— Pure al San Giovanni, il dott. Trabucco medicava, giudicandolo guaribile in 12 giorni, il fornitore Giuseppe Borgnino fu Giuseppe d'anni 55, abitante in via Agostino Lauro 58, il quale era stato investito dall'auto 2234-TO, riportando abrasioni e contusioni varie alla gamba sinistra.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il signor Serra *Giuseppe*, della Impresa di Costruzioni *Serra e Bioletto*, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, vero riconoscimento dell'attività industriale e sociale del decorato. Gli amici si congratulano col neo Cavaliere per tale giusto riconoscimento.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, si è compiaciuto conferire la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor *Umberto Tubasso*, già Procuratore per lunghi anni della Talmone ed Unica. Gli amici si congratulano.

Con recente Decreto e su proposta del Capo del Governo, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Pietro Zeme*, valoroso e munifico industriale torinese. Congratulazioni degli amici.

Bollettino demografico di Torino

3 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	15
MORTI	28

STATO CIVILE

3 novembre 1934-XIII.

NASCITE 15: maschi 7, femmine 8.

MORTI: N. 28.

Cravero Tommaso fu Pietro, d'anni 41, di Torino, commerc., strada Cuorgnè 106.
Alliuto Vittoria m. Levrone, d'anni 63, di Torino, casalinga, via Ticineto 19.
Peyron cav. Ernesto fu Giuseppe, d'anni 71, di Canano T., commerc., c. Vinzaglio 60.
Costa comm. Sebastiano Giovanni fu Sebastiano, d'anni 67, di Pinerolo, generale di divisione nella riserva, via Reggio 17.
Perrelli Ettore Alessandro fu Achille, d'anni 58, di Genova, industr., c. G. Cesare 14.
Manfredi Giuseppe v. Cardino, d'anni 81, di Torino, casalinga, via G. Verdi 28.
Tarchetti Giovanna v. Grasso, d'anni 71, di Palmanova, casalinga, corso Stupinigi 3.
Bari Antonio fu Mario, d'anni 70, di Montecchio Maggiore, operaio, via Forzata 35.
Galli Anna fu Ernesto, d'anni 31, di Verona, impiegata, via Saluzzo 51.
Fasoli Maddalena m. Campioni d'anni 55, di Lemie, agiata, v. Duchessa Jolanda 27.
Franco Enrichetta fu Carlo, d'anni 76, di Torino, casalinga, via Moncenisio 15.
Meinardi Francesco fu Francesco, d'anni 39, di Barbaresco, ag. post., v. S. Secondo 31.
Sema Giovanna fu Giuseppe, d'anni 61, di Pancalieri, casal., c. R. Margh. 215.
Massolie Felice Clemente di Francesco, d'anni 27, di Montechiaro d'Asti, piazzista, via Arquata 23.
Mannaero Giuseppina m. Lingera, d'anni 60, di Saint Gilles (Belgio), cas., v. Rosazza 11.
Dalfino Pietro fu Pietro, d'anni 48, di Bernezzo, panettiere.
Maticola Vincenzo di Carmine, d'anni 36, di Lecce, professore.
Gertano Giuseppa m. Boniolo, d'anni 74, di Torino, ricoverata.
Falco Laura m. Cammeo, d'anni 28, di Torino, casalinga.
MongiNot Giuseppe fu Alessandro, d'anni 47, di Ponte S. Martino, manovale.
Buronzo Giovanni fu Agostino, d'anni 28, di Livorno Ferraris, ragioniere.
Vaudano Palmira v. Ferrero, d'anni 34, di Torino, cameriera.
Aschieri Virginia fu Secondo, d'anni 35, di Trana, domestica.
Cavallo Margherita fu Giovanni, d'anni 68, di Torino, inabile.
Carali Felice fu Sebastiano, d'anni 40, di Torino, elettricista.

Nati morti n. 3; a domicilio n. 15; negli ospedali, istituti, ecc. n. 13. Non residenti in questo Comune n. 5.

N.B. — Nella nota del 2 c. m. leggasi: Agosti Giacomo fu Giuseppe anzichè Agosti Giuseppe fu Giuseppe.

Ass. Bersaglieri. — I bersaglieri sono pregati di intervenire, in divisa e con decorazioni, ai funerali dell'ex-presidente della sezione, generale di Divisione comm. Sebastiano Costa, che avranno luogo lunedì 5 corr., ore 9,45, in via Reggio, 17.

Farmacie aperte oggi

Borgia, via Nizza, 18 — Barro e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto, 11 — Borgo Boselli, via Rossini, 1 — Braccio, corso Francia, 101 — Brienolo, corso Reg. Margherita, 143 — Cervino, corso Vercelli, 112 — Cooperativa 1, piazza Palecapa — Cooperativa VI, via Monginevro, 17 — De Angeli, corso Brescia, 36 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Gruner, via S. Tommaso e via Bertola — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Lingotto, strada di Nizza, 370 — Milanese, via Venaria, 30 — Monumento, corso Vitt. Emanuele, 84 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46 — Pitonetto, corso Moncalieri, 348 — Popolare, corso Valentino, 4 — Ravezza, via Balleria, 4 — Regio Parco, via Bologna, 242 — Rittatore, via Nizza, 121 — Roello e Olivero, via Stradella, 36 — Santa Zita, via Cibrario, 32 bis — Sassi, corso Casale, 305 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Subalpina, corso Casale, 71 — Taricco, piazza S. Carlo angolo via Mario Gioda — Veronesi e Vignolo, via Accademia Albertina, 42.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 15,15 e 21,15: « Enrico IV », di Pirandello.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 15,15: « San Giovanni decollato » di Martoglio; ore 21,15: « I fratelli Piccichia » di Capuana.
VITTORIO (stagione lirica). — Ore 15,15: « Lucia di Lammermoor », di Donizetti; ore 21,15: « La forza del destino », di Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « Gira, rigira: Tradotto ai ritica » di Nel e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Turin ch'a bòria ».
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Tarzan e la compagna ». Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan.
AMBROSIO: « Melodramma ». Elsa Merlini.
VITTORIA: «Paganinis (Fitravich) e Varietà.
STATUTO: «La morte in vacanza». F. March.
BALBO: L'amor mio sei tu! e H. Springher.
MAFFEI: Varietà Troupe comicissima Gloves e film « Signora per un giorno ».
SPLENDOR: «Sogni infranti». Buster Phelps.
IDEAL: « 4 persone spaventate » e Varietà.
ALPI: «Primo amore». J. Gaynor, C. Farrell.
MASSIMO: « Il mondo cambia ». Paul Muni.
NAZIONALE: « Vittorio o Vittoria? ». Muller.
ROMA: « Il gatto e il violino ». L. 1,50.
PRINCIPE: Ma che cos'è quest'Africa e Var.
SAVOIA: Fiamma Messica e Topolino. L. 1,50.
REGINA: « Addio giorni felici » e Varietà.
OLIMPIA: « Amanti fuggitivi » e Topolino.
SALAZZURRA (S. Brescia): Genoveffa e Var.
PALAZZO: «Zampa di gatto». Harold Lloyd.
REX: Laurel e Hardy (Crick e Crock) nei « Figli del deserto ». Successo di ilarità. Prezzo unico: pomeriggio L. 4, serale L. 5.

ULTIME NOTIZIE

Le severe misure del Reich
per evitare ogni incidente nella Sarre

Berlino, 3 notte.

I giornali si adoperano a mettere in ogni rilievo la portata politica dei due appelli ieri sera emanati dalle due massime autorità tedesche per il territorio della Sarre, appelli destinati a influire profondamente sulla delicatissima situazione colà creata dai concentramenti militari francesi ai confine del territorio conteso.

Si tratta, come è noto, dei due manifesti uno dell'alto Commissario del Reich per la Sarre, Buerckel, ai gregari delle Squadre d'assalto e delle Staffette di difesa e l'altro del capo del Fronte tedesco del territorio stesso, Pirro, alla popolazione della regione. In complesso il valore di questi due documenti — i quali l'uno e l'altro traducono la preoccupazione che un incidente anche minimo possa provocare conseguenze più o meno — come qui si pensa — da qualche parte desiderate, è anzi tutto quello di solennemente e fortemente affermare che nessuno in Germania, nè nella popolazione del territorio della Sarre nè nelle file delle Squadre d'assalto pensa minimamente, o ha mai pensato, a colpi di forza di cui artatamente e interessatamente vengono ora attribuite alla Germania le intenzioni.

Prova di questa corretta e leale attitudine tedesca è la costante disciplina di tutti gli ambienti della popolazione malgrado le continue provocazioni dei fuorusciti: i due manifesti lodano questo atteggiamento di assoluta disciplina della popolazione, ed esortano e confermano sia il popolo che i gregari delle Squadre d'assalto a persistere fino all'ultimo momento in tale atteggiamento per amore della causa e della patria come condizione assoluta della vittoria finale, avvertendo che un incidente è forse desiderato da altri per avere il pretesto a colpi di mano che potrebbero compromettere molte cose: guardarsi soprattutto, dunque, dai provocatori, pazientare, persistere, durare, non dare pretesti, non fare il gioco interessato dell'avversario; ecco il senso e la portata dei due manifesti, che quindi assumono corrispondentemente quello che è il loro massimo valore politico e cioè di un tentativo di rigettare sulle spalle della Francia la responsabilità di quanto in seguito ai suoi provvedimenti possa accadere.

I cinque provvedimenti

Praticamente questa portata dei due documenti è appoggiata ad alcuni precisi provvedimenti presi in sostegno e in anticipata riprova delle tesi sostenute, e cioè:

1) la disposizione della proibizione del porto di qualunque divisa, e cioè quindi precisamente delle divise delle Squadre d'assalto e Staffette di difesa per una zona lungo tutto il confine del territorio della Sarre larga 40 chilometri, e ciò per tutto il periodo che va dal 10 gennaio al 10 febbraio;

2) proibizione nella medesima zona di ogni appello, adunata, manifestazione, corteo e marcia di carattere dimostrativo e politico;

3) invito ai rappresentanti della pubblica opinione mondiale di venire sui luoghi a constatare le rette e sincere intenzioni del mantenimento di queste disposizioni;

4) minaccia dell'immediata espulsione dal Fronte tedesco oltre alla denuncia alle autorità giudiziarie di chiunque venga meno alla disciplina;

5) premio di mille franchi promesso a chiunque smascheri un agente provocatore.

I giornali commentano il valore di questi provvedimenti dei quali rilevano la eco all'estero, dicendo che essi hanno la virtù di togliere preventivamente ogni pretesto alla progettata azione francese avigorendola *a priori* e totalmente sventandola; che se ciò poi non dovesse essere, allora la responsabilità di quanto avverrebbe sarebbe devoluta automaticamente alla Francia.

«Con questi due manifesti — scrive ad esempio la «Nachtausgabe» — la Germania ha ormai fatto tutto quello che da parte tedesca poteva essere fatto per dimostrare la incondizionata volontà di pace tedesca. Se poi malgrado ciò la stampa parigina continua ad affermare che dipende ancora dal Governo del Reich che l'esecuzione di certe misure francesi abbia luogo ciò non fa altro che fornire una volta di più una chiara prova delle intenzioni provocatorie da parte francese».

L'atteggiamento italiano e inglese

Questo giornale, insieme con molti altri, rileva l'atteggiamento dell'Inghilterra e dell'Italia. In quanto alla prima — dice press'a poco — sebbene ancora non si abbia una chiara visione delle decisioni britanniche pare che il Governo inglese approvi però le disposizioni prese dalla Francia aggiungendo subito la riserva che essa è convinta che provocazioni di sorta non avverranno che possano dare motivo a misure del genere. In quanto all'Italia, il giornale rileva con altri giornali l'assoluta corretta neutralità mantenuta dal Governo italiano, e ne deduce, con l'appoggio di alcune manifestazioni di stampa romana, che a Roma non si intende approvare l'azione francese.

I giornali, poi, tutti protestano contro talune insinuazioni del corrispondente dell'*Havas*, il quale crede di poter individuare nel manifesto di Buerckel, e precisamente nel punto della proibizione delle adunate delle Squadre d'assalto e Staffette di difesa una conferma anticipata e implicita che dunque delle adunate e delle manifestazioni avevano luogo, argomentandone perciò che nel territorio della Sarre esistevano ed esistono, naturalmente camuffate, le organizzazioni suddette.

La *Boersen Zeitung* ironicamente commenta l'insinuazione attribuendola a un equivoco del corrispondente per ignoranza della lingua tedesca, visto che — dice — deve risultare chiaro a chiunque sappia leggere il tedesco che nel manifesto di Buerckel si parla di proibizione di quelle manifestazioni lungo una zona che segue il confine della Sarre, ma si capisce in territorio tedesco.

Il *Völkischer Beobachter* in un editoriale intitolato «Nuove preoccupazioni a Parigi» afferma che le notizie lanciate dalla stampa francese che imminenti pericoli nella Sarre farebbero sorgere delle preoccupazioni non sono altro che le solite manovre dell'industria delle armi francesi, e una prova generale di allarmi delle guarnigioni di confine francese.

«Già la contraddizione per cui da un lato si parla di invasione germanica nella Sarre e dall'altro del pericolo di un colpo di Stato delle Squadre d'assalto della Sarre — continua il giornale — dimostra l'artificiosità degli argomenti francesi. La Germania non segue neppure un colpo di forza nella Sarre perchè sa con sicurezza che la popolazione di detto territorio vuole ritornare alla madre patria. I veri moventi della preoccupazione francese sono quindi proprio le minaccie militari francesi. L'occupazione francese sarebbe un colpo di Stato, e non solo una palese violazione dei Trattati, ma anche un affronto a tutte le Potenze e alla Lega delle Nazioni».

Il giornale aggiunge che lo stesso comunicato semi-ufficiale francese è tutt'altro che tranquillizzante, e che nonostante tutte le affermazioni contrarie della Francia non si tratterebbe evidentemente che di intimidazione della popolazione della Sarre il che contrasta coi Trattati. Concludendo, il *Völkischer Beobachter* dichiara che alla Francia spetterebbe in tal caso, secondo il diritto internazionale, la qualifica di aggressore, poichè la Sarre è un territorio germanico, e entrerebbero in applicazione le clausole di garanzia di Locarno.

G. P.

14 marinai spagnuoli
processati per ribellione
Gli stranieri sospetti saranno espulsi

Madrid, 3 notte.

A Cartagena il Consiglio di Guerra sta processando un caporale e 14 marinai per tentativo di ribellione. Il Procuratore della Repubblica ha chiesto la pena di morte per uno di essi e la reclusione per gli altri. Il verdetto non è ancora stato pronunciato.

Il direttore generale della Sicurezza ha inviato una circolare a tutti i Governatori delle provincie invitandoli a espellere dalla Spagna tutti gli stranieri sospetti di avere relazioni con elementi rivoluzionari le cui carte non siano completamente in regola. Contemporaneamente sarà fatta una revisione generale delle carte degli stranieri in regola.

Gli avvenimenti del 6 ottobre a Barcellona hanno fatto sorgere un preoccupante problema catalano. Gli agrari-popolari che sono rappresentati nel Governo di Madrid da tre Ministri, e specialmente Gil Robles, chiedono che venga instaurato in Catalogna un regime provvisorio in attesa della revisione dello Statuto catalano. Essi propongono come Presidente della Generalità un Governatore generale nominato dal Governo di Madrid, e revocabile dal Governo stesso.

Il Tribunale ha messo in istato di accusa altri 48 consiglieri municipali baschi compromessi nella recente ribellione contro il potere centrale.

Il partito monarchico della rinnovazione spagnola ha aperto una sottoscrizione in favore della forza pubblica. I fondi vengono raccolti dal giornale A.B.C. In testa alla lista figura l'ex Re Alfonso XIII con 50 mila pesetas.

La partecipazione italiana
all'Esposizione generale di Nizza
L'O.N.M.I. e la Mostra dell'Infanzia

Roma, 3 notte.

Il Comitato Italia-Francia ha concesso il proprio patronato all'iniziativa di una partecipazione italiana alla Esposizione generale indetta a Nizza Marittima per il prossimo mese di gennaio. Particolare interesse desterà la Mostra dell'infanzia, comprendente le organizzazioni analoghe francesi e straniere e concernente l'educazione, l'assistenza, la preservazione morale, la legislazione, a cui devesi aggiungere una Mostra di Belle Arti, ove saranno esposti quadri, sculture ecc. ispirate agli artisti dall'infanzia; collezioni di abbigliamenti, costumi, giocattoli di tutti i Paesi e di tutte le epoche. L'Opera Nazionale Fascista Maternità e Infanzia ha già annunziato il suo intervento e darà modo ai numerosi forestieri che frequentano Nizza nella stagione invernale di ammirare in questo campo le grandi previdenze del Regime a favore della nostra infanzia.

Italia e Francia informate
dell'andamento delle conversazioni navali

Londra, 3 notte.

Secondo le ultime notizie attendibili, le conversazioni navali continueranno limitate a Inghilterra e Stati Uniti fino a quando il Giappone non avrà denunziato il Trattato navale di Washington. Solo verso la fine di novembre esse saranno riprese in pieno. Infatti la denunzia formale del Trattato di Washington da parte del Giappone darà all'Inghilterra e agli Stati Uniti un pretesto plausibile per discutere fra di loro «la nuova situazione».

Diplomatici delle Ambasciate d'Italia e di Francia si sono recati oggi al Foreign Office ed hanno conferito con il consigliere Craigie che li ha messi al corrente dell'ultima fase delle conversazioni bilaterali fra le Potenze suddette.

Ugo Ojetti inaugura a Madrid
i corsi di letteratura italiana

Madrid, 3 notte.

Alla Casa d'Italia, alla presenza del personale della R. Ambasciata, della colonia italiana e di circa duecento alunni spagnoli, sono stati inaugurati i corsi di lingua e letteratura italiana con un discorso dell'Accademico Ugo Ojetti sulla storia della lingua italiana e della sua analogia con la lingua spagnola, chiuso con un inno al Duce accolto da entusiastici applausi.

Il drammatico processo di Belfort
Disorientamento e commozione
alla vigilia della sentenza

Parigi, 3 notte.

I lunghi e dolorosi dibattiti che si sono svolti dinanzi ai giudici correzionali di Belfort non sono riusciti ancora a definire l'affare Frogé? I documenti utili per l'accusa e quelli impugnati dalla difesa, le testimonianze così numerose, le dichiarazioni stesse dell'accusato non sono bastate a fare in questo clamoroso processo tutta la luce? I giudici che lunedì mattina detteranno solennemente la sentenza sono essi in grado di distinguere con sicurezza la verità?

Domande cui è difficile rispondere perchè i colpi di scena non mancano di succedersi dal giorno dell'apertura dell'istruttoria. Certo è che l'opinione pubblica, la quale ha seguito con interesse e con passione il dibattito, attraverso il pro e il contro resta disorientata, indecisa.

I giornali non mancano di occuparsi dell'affare molti con note e commenti, e l'avvocato Legrand, il cui nome figura nella difesa dei processi più celebri di questi ultimi mesi, non manca di fare sfoggio di una grande attività. Vi abbiamo riferito nei giorni scorsi delle due lettere che il vigile difensore dell'intendente Frogé ha indirizzato al Presidente del Tribunale di Belfort, una di protesta per la pubblica dichiarazione dei combattenti autorizzati ad assistere al dibattito a porte chiuse, l'altra chiedente la riapertura del processo per le nuove dichiarazioni del teste Della Torre.

Nei riguardi della dichiarazione dei combattenti l'*Action Française* scrive: «La prima firma di questo stupefacente documento è quella del signor Miellet, ex-Ministro delle Pensioni. Ora noi possiamo affermare senza paura di essere smentiti che il signor Miellet non ha assistito a tutto il dibattito».

L'*Echo de Paris* ribadisce che «lunedì 29 ottobre, all'ora della requisitoria e delle difese, il signor Edmondo Miellet si trovava a Parigi al Ministero delle Pensioni alla Commissione dei grandi invalidi in compagnia del signor Dormann, ugualmente deputato ed ex-Ministro delle pensioni. E' permesso di domandarsi come in queste condizioni il signor Miellet ha potuto apprezzare la buona fede della requisitoria e la libertà completa della difesa».

D'altra parte il corrispondente di Belfort del *Petit Journal* ha potuto interrogare qualcuno dei sottoscrittori della dichiarazione. Il signor Bauer, presidente delle medaglie militari, e Saras, presidente degli ex-combattenti di Oriente, hanno così risposto.

«Giammai nel nostro spirito abbiamo voluto influenzare l'opinione di chicchessia. Noi non siamo qualificati per considerare o la assoluzione o la condanna. Noi lasciamo questa cura al Tribunale. Testimoni imparziali del processo noi non ci siamo dipartiti da questa imparzialità, non abbiamo fatto che constatare la perfetta correttezza dei dibattiti. Aggiungiamo, poichè voi ce lo chiedete, che l'attitudine dell'intendente Deranque nel corso della sua deposizione è stata molto obiettiva e noi ci siamo felicitati all'unanimità».

Per quanto riguarda le nuove dichiarazioni del Della Torre, che è quel testimonio che, citato dall'accusa come testimonio a carico, alla udienza è venuto ad affermare la sua convinzione che Frogé era vittima di una macchinazione e che gli ripugnava di associarsi ad una manovra avente per iscopo di disonorare un ufficiale francese, Geo London pubblica nel *Journal* le nuove dichiarazioni che egli ha raccolto dalla viva voce del Della Torre.

«Il fatto più grave che io debbo rilevare non è ancora conosciuto. Eccolo: ho appreso che il secondo Ufficio aveva cercato Krauss all'estero prima del suo arresto al fine di combinare gli elementi di un'accusa contro l'intendente Frogé. Posso anche precisare che un inviato del secondo Ufficio è partito il 1.o maggio 1933 per Bruxelles al fine di incontrare Krauss, che doveva essere arrestato poi il 29 aprile 1934. Lo ha effettivamente trovato? Io lo credo senza esserne sicuro. Quello che io so è che avendo appreso che Marta Kreiss, l'amica del Krauss, lo aveva lasciato per rientrare in Polonia, lo stesso inviato del secondo Ufficio è andato in quel paese».

E il Della Torre ha ripetuto all'eminente giornalista, che è convinto dell'innocenza dell'intendente Frogé.

«Cosa farà il Tribunale? Accetterà, come ha chiesto l'avvocato Legrand, il supplemento di informazioni o piuttosto si contenterà di fare nella sua conclusione un'allusione ai nuovi elementi?».

Sciagura aerea
per un lancio di confetti

Londra, 3 notte.

Il pilota Grant Dalton ed il passeggero Phillips Rook, entrambi della riserva aeronautica, hanno trovato la morte per avere voluto gettare dei confetti sopra un corteo nuziale. Essi stavano sorvolando presso Nottingham un punto nel quale il corteo avrebbe dovuto passare, allorchè l'apparecchio che avevano noleggiato per l'occasione precipitò sul campo di golf di Chilwell incendiandosi. Gli aviatori sono deceduti quasi subito. Anche un vitello che pascolava sul campo, colpito dall'apparecchio è morto. Un ragazzo ha dichiarato che l'aeroplano si è sfasciato in aria.

Vedova di un colonnello
rapinata ed uccisa con una bottiglia

Budapest, 3 notte.

La settantenne signora Polya, vedova di un colonnello, ieri sera è stata uccisa nella sua tabaccheria da un ignoto che, a quanto pare, ha avuto come complice una donna. Il delitto è stato scoperto alle 3 di notte da un agente di pubblica sicurezza che avendo visto luce nell'interno dello spaccio ha sollevato le saracinesche e si è trovato davanti al cadavere che sanguinava da un'orribile ferita.

L'assassino ha ucciso la vedova Polya con un colpo alla testa vibrato con una bottiglia di champagne, e quindi ha ficcato nella ferita un pezzo di legno che era pronto per la stufa. Il bottino da lui fatto ammonta a circa 6000 lire che la vedova custodiva in una cassaforte della quale il delinquente ha trovato la chiave.

La figlia della signora Polya era arrivata proprio ieri da Cassovia per rivedere la madre.

Tragica partita a carte
Uccide il rivale con una rivoltellata

Roma, 3 notte.

In un'osteria del quartiere San Lorenzo, durante una partita a carte, tale Giovanni Roscarelli, di 26 anni, macellaio, è venuto a lite con un certo Savalli. La lite ad un tratto si è tramutata in rissa e il Savalli, estratta una rivoltella, ha ferito gravemente l'avversario. Quest'ultimo, trasportato al pronto soccorso del policlinico, ha cessato di vivere poco dopo. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di medicina legale dove è stato lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'omicida è stato arrestato.

Le udienze di S. E. Starace

Roma, 3 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto l'on. Racheli e l'on. Delgiudice, presidenti delle Confederazioni dei datori e dei prestatori d'opera del commercio, i quali gli hanno presentato il contratto collettivo di lavoro regolante il licenziamento ed il trasferimento dei lavoratori dirigenti sindacali. Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto con i due presidenti delle Organizzazioni sindacali del commercio per la felice conclusione delle importanti trattative, che hanno risolto una delle più delicate questioni riguardanti l'aspetto politico della tutela sindacale.

Il Segretario del P. N. F. e presidente del C. O. N. I., ha ricevuto il fascista dott. Massimo Giovannetti, nuovo presidente della Reale Federazione Italiana di canottaggio, al quale ha dato direttive per l'attività da svolgere nell'Anno XIII, in rapporto specialmente alla preparazione olimpionica.

E' ancora vivo uno dei «Mille»

Livorno, 3 notte.

I giornali in questi giorni hanno pubblicato che con il garibaldino Egisto Sivelli, che si è spento a Genova, veniva a scomparire l'ultimo eroico superstite della leggendaria schiera dei «Mille».

La notizia, però, non è esatta, poichè esiste a Livorno un novantaquattrenne Palmiro Simoni, il quale, partito egli pure per la Sicilia con Garibaldi fu da questi sbarcato con altri 77 livornesi e con altri gruppi di volontari per partecipare, agli ordini del colonnello Zambianchi alla cosidetta diversione nello Stato pontificio. Sono note le vicende di quella impresa ed è noto pure come per successive deliberazioni del Governo su proposta dello stesso Eroe agli sbarcati a Talamone venisse concessa la medaglia dei «Mille» con la relativa pensione. Gli sbarcati a Talamone, poi, raggiunsero l'Eroe dei due Mondi in Sicilia in tempo per spargere il loro sangue generoso nella battaglia di Milazzo e in quelle successive, e venivano aggregati ai nomi dei leggendari liberatori del Mezzogiorno con la qualifica di «Ruolo dei Mille di Talamone».

Così, poichè l'ultimo superstite che si conosca della famosa diversione è attualmente il Palmiro Simoni, è a lui che si deve riconoscere attualmente e a buon diritto la qualifica di ultimo superstite della falange immortale.

La croce al merito del lavoro
a dieci industriali e commercianti

Roma, 3 notte.

Su proposta del Capo del Governo, sentito il Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, con regio decreto in corso, sono stati insigniti della Croce di Cavaliere al Merito del lavoro i signori: Giuseppe Angiolini, industriale, Bologna; cav. uff. Ettore Buccino, agricoltore, Foggia; comm. Federico Cerasola, industriale agricoltore, Barce (Cirenaica); comm. Emanuele Dentamaro, industriale, Alessandria d'Egitto; comm. Anacleto Gerosa, industriale, Milano; comm. Aurelio Ghiron, commerciante industriale, Parigi; comm. Antonio Morganti, industriale, Udine; on. ing. cav. di gran croce Giacinto Motta, industriale, Milano; cav. di gran croce dott. Alberto Pirelli, industriale, Milano; comm. Oreste Rivetti, industriale, Biella.

La causa fra la Tetrazzini e il marito
sarà discussa da domani

Roma, 3 notte.

Mentre pendeva dinanzi alla prima Sezione civile del nostro Tribunale il giudizio di interdizione contro Luisa Tetrazzini, proposto dal marito, Pietro Vernati, giudizio che pende tuttora, la signora, nel luglio dello scorso anno, sporgeva al Procuratore del Re denuncia per tentata estorsione contro il Vernati, affermando che questi, nel presentare istanza di interdizione, era stato spinto unicamente dal desiderio di lucro. Dopo lunga istruttoria il giudice, su conforme requisitoria del Pubblico Ministero, rinviava a giudizio il Vernati per rispondere di tentata estorsione a danno della propria moglie, e il processo si inizierà lunedì prossimo dinanzi alla nona Sezione del nostro Tribunale. La signora Tetrazzini, che si è costituita Parte Civile, sarà assistita dagli avvocati Grossi e De Biase; l'imputato sarà difeso dagli avvocati Di Benedetto e Belcastro. Sono stati citati dai patroni delle parti diversi testimoni, in guisa che il dibattimento non potrà esaurirsi in una sola udienza.

Auto che urta contro un albero
I due passeggeri carbonizzati

Roma, 3 notte.

Un tragico incidente automobilistico, nel quale sono perite due persone, non ancora identificate, è avvenuto ieri sera presso Terracina. Verso le 21,30 sulla via Appia, al 72.o chilometro, un'auto, per ragioni non ancora precisate, è andata a cozzare violentemente contro un albero. Nell'urto la macchina si è capovolta e poi incendiata. I due disgraziati che si trovavano a bordo, nell'impossibilità di uscire dalla terribile prigione sono rimasti completamente carbonizzati, dopo chissà quali tremende sofferenze. Dalla vicina Terracina, a cui era stata data a mezzo di un'auto di passaggio, la notizia del tragico incidente, accorrevano subito il tenente dei Carabinieri e alcuni militi i quali non potevano che constatare l'orribile sciagura. Il veicolo è andato completamente distrutto. Distrutti sono stati pure tutti i documenti di identificazione.

Riconosce la madre morta
mentre essa è a casa sana e salva

Bologna, 3 notte.

Oggi verso le 17 all'incrocio di via Mascarelli e via Irnerio una automobile guidata dal pianista Giorgio Irvani investiva una povera donna dalla apparente età di 60 anni che spirava quasi subito prima che i pompieri accorsi potessero effettuarne il trasporto all'ospedale.

Prima che il cadavere fosse rimosso, un uomo sulla quarantina, piangendo, riconosceva nella vittima la propria madre: senonchè altre tre persone che conoscevano la madre di lui e l'avevano trovata in casa sana e salva, cercavano di persuadere quel tale dell'equivoco doloroso in cui era caduto; ma tale era lo sconvolgimento del poveretto che riuscivano a fatica a vincere i suoi dubbi.

La neve ad Alba e Cuneo

Alba, 3 notte.

Verso le 21 di questa sera, dopo una giornata piovigginosa, ha fatto la sua comparsa in città la prima neve. Anche dalla regione delle Langhe giungono notizie di abbondanti nevicate.

Cuneo, 3 notte.

Il tempo che fino a ieri, per quanto rigido si manteneva serenissimo, si è improvvisamente coperto e tutte vallate delle montagne circonvicine ha cominciato a nevicare abbondantemente e così pure questa sera in città.

SPORT
I GIOCHI PARTENOPEI
Bocchino campione di fioretto

Napoli, 3 notte.

In serata sono proseguiti gli incontri di finale del Torneo individuale di fioretto. Romanelli b. Montano 5 a 3; Bocchino b. Chimenti 5 a 2; Di Rosa batte Romanelli 5 a 1; Purcaro batte Mazzuchelli 5 a 0; Di Rosa b. Chimenti 5 a 3; Bocchino b. Purcaro 5 a 4; Nostini b. Romanelli 5 a 2; Montano b. Chimenti 5 a 3; Bocchino b. Filogamo 5 a 0; Purcaro b. Montano 5 a 3; Di Rosa b. Filogamo 5 a 0; Purcaro b. Nostini 5 a 3; Filogamo b. Romanelli 5 a 1; Bocchino b. Nostini 5 a 3; Chimenti b. Romanelli 5 a 3; Purcaro b. Chimenti 5 a 0; Nostini b. Filogamo 5 a 0; Di Rosa b. Purcaro 5 a quattro.

Classifica finale. — 1. Bocchino (Firenze) 8 vitt.; 2. Di Rosa (Firenze) 7 vittorie; 3. Purcaro (Napoli) 6 vittorie; 4. Montano (Torino) 4 vittorie; 5. Nostini (Roma) 3 vitt.; 6. Filogamo (Torino) 2 vitt.; 7. Mazzucchi (Roma) 2 vitt., 5 stoccate; 8. Chimenti (Venezia) 2 vitt., 7 stocc.; 9. Romanelli (Napoli); 10. Mazzuchelli (Bologna); 11. Pulitti (Firenze); 12. Angelini (Roma).

Pure in serata si sono svolti gli incontri della seconda serie dei quarti di finale del campionato nazionale di pugilato. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Matta (Cagliari) b. Roio (Napoli) ai p.; Pilatti (Foggia) b. Siviero (Milano) ai p.; Sergo (Fiume) b. Serpi (Torino) ai p.

Pesi leggeri: Questa (Livorno) b. Fabriani (Grosseto) per forfait.

Pesi medio leggeri: Nesi (Como) b. Aru (Torino) per k. o. alla terza ripresa; Vittori (Ancona) b. Garbarino (Torino) ai p.; Serra (Roma) b. Vigorelli (Treviso) ai p.

Pesi medi: Gilberti (Venezia) b. Barbati (Milano) ai p.

Pesi mediomassimi: Lorenzetti (Torino) b. Bolzan (Conegliano) ai p.; Bonciani (Livorno) b. Martelli (Firenze) ai p.; Scalabri (Venezia) b. Annibalti (Roma) ai p.; Cotobelli (Napoli) b. Negri (Sampierdarena) ai p.

Pesi massimi. Saruggia (Milano) b. Lotti (Trieste) ai p.; Laria (Torino) b. Staccioli (Firenze) per k. o. alla 2.a ripresa; De Marchi (Treviso) b. Mazzolini (Udine) ai p.; Paoletti (Spezia) b. Cinti (Bologna) ai p.

Il verdetto dell'incontro di ieri fra Magnani e Musina è stato modificato dalla giuria che ha assegnato la vittoria a Magnani e ha escluso Musina dal proseguo del torneo.

Il Segretario federale di Napoli ha ricevuto da S. E. Starace il seguente telegramma:

«Esprimo mia soddisfazione ottimo inizio primi Giuochi partenopei. Porta mio saluto agli atleti che seguo nelle loro affermazioni alle quali mi riprometto di assistere. — *Starace*».

I cavalieri italiani si affermano
nella Coppa degli Stendardi

Ginevra, 3 notte.

I tre rappresentanti italiani al Concorso internazionale ippico di Ginevra hanno voluto stassera scendere simpaticamente in lizza anche nella massima prova del concorso, la tradizionale Coppa degli Stendardi, nella quale già due volte, e precisamente nel 1928 e nel 1930, gli italiani avevano scritto il loro nome vittorioso.

La classifica finale è stata la seguente: 1. Belgio (cap. De Menten, cap. Berton, cap. Ganshof, ten. Strydaeck) 16 errori; 2. Italia (magg. Bettoni su Judex, ten. Di Campello su Beaurivage, capo manipolo D'Angelo su Lertino) 19 3/4; 3. Svizzera, 24 errori (magg. Muralt, cap. Mueller, ten. Daetwyler, ten. Degallier); 4. Olanda, 36 errori; 5. Francia, 52 errori.

Anche nella classifica individuale i cavalieri italiani si affermano al primo posto. Così il maggiore Bettoni è primo ex-aequo col belga cap. De Menten con 0 errori; 3. lo svizzero Daetwyler con 4 errori; 4. ten. Di Campello con 7 3/4.

Menabeni messo k. o. da Eder

Berlino, 3 notte.

Questa sera a Colonia, nella Rheinlandhalle, alla presenza di ottomila spettatori, ha avuto luogo un'importante riunione pugilistica a cui hanno partecipato anche i pugili italiani Menabeni e Redaelli.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Duelberg b. Strucks per k. o. alla prima ripresa.

Pesi medio-leggeri: Gustavo Eder (campione d'Europa e di Germania) b. Menabeni (campione italiano dei pesi medi) per k. o. alla settima ripresa, in seguito a diretto allo stomaco.

Pesi medi: Joseph Besselmann b. Rodolfo Redaelli per abbandono alla quarta ripresa.

Pesi massimi: Klein b. Mueller all'ottava ripresa per abbandono.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10: Messa solenne celebrativa della Vittoria (dalla S. M. degli Angeli di Roma) — 11,5-11,30: Programma per gli agricoltori — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 13,10: Musica varia e sinfonica — 13,30: «La canzone della donna» radio-bozzetto di Chiappo e Sel Ami — 13,50-14,15: Musica sinfonica — 15,45: Dischi e notizie sportive — 17: Trasmissione da Roma del ricevimento a Palazzo Littorio dei membri del Gran Consiglio e del Governo. Cori di trincea eseguiti dai complessi corali dei Guf, O.N.B., O.N.D., Bollettino presagi — 19,25: Risultati sportivi — 19,30: Com. del Dopolavoro, dischi — 20: Notizie varie e sportive, dischi — 20,45: On. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro: Celebrazione della Vittoria. Parte prima: Cori di combattenti. Parte seconda: «Dolina diruta», scene di guerra di Carlo Salsa. Protagonista: La Fanteria — 23: Giornale radio — 23,30: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Le stazioni ripetitrici non trasmettono.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Celebrazione Marcia su Roma — **Vienna:** 20,5: G. Hauptmann: «Uomini solitari», dramma in 5 atti — **Bruxelles I:** 21: Banda — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga:** 22,30: Concerto — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,50: Concerto — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto variato — **Lyon la Doua:** 21,30: Varietà — **Marsiglia:** 20: Concerto — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: Dischi — **Parigi P. P.:** 21,15: «Demarrage», notturno in un atto di Ellis e Suzanne Maillard — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto e canti di marinai — **Radio-Parigi:** 21: Musica variata — **Strasburgo:** 21,30: Musica — **Amburgo:** 20: Musica da ballo — **Berlino:** 22,30: Musica da ballo — **Breslavia:** 20,25: Walschew: «Lode del lavoro», commedia con musica — **Francoforte:** 21,30: Lieder popolari tedeschi — **Heilsberg:** 20: Concerto sinfonico (Volkmann) — **Koenigswusterhausen:** 20: Concerto di musica tedesca — **Langenberg:** 20: Preludi tedeschi famosi — **Lipsia:** 20: Concerto con arie di soli — **Monaco di Baviera:** 20: Hartun: «La fortuna facile», commedia musicale — [illegible]: 20: Musica da ballo — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 22: Banda e arie per soprano — **Londra R.:** 22,30: Concerto — **Midland R.:** 21: Musica religiosa — **Lussemburgo:** 23: Musica varia e canzoni — **Oslo:** 20,15: Concerto (Wagner, Dvorak, Borodin, Mahler, E. Coates) — **Hilversum:** 20,55: Concerto a soli di piano (Beethoven) — **Varsavia, Katowice:** 20: Orchestra popolare con soli di violoncello — **Brasov, Bucarest:** 20: Musica da ballo — **Barcellona:** 22: Dischi — **Madrid:** 20: Danze — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Hoerby:** 22: Concerto — **Beromunster:** 20: Von Arx: «La storia del generale Johann August Suter», dramma — **Monte Ceneri:** 20,15: Concerto

L'autotreno del vino a Conegliano

Conegliano, 3 notte.

Questa sera è giunto nella nostra città l'autotreno nazionale del vino. Accolto da tutte le autorità cittadine ha sostato in viale Carducci, dove una folla numerosissima calcolata finora a oltre 3000 persone si è aggirata attorno ad esso, ammirandone la geniale creazione e interessandosi moltissimo alla bella esposizione dei vini che ben 280 case d'Italia hanno esposto. Numerosissimi sono stati i buongustai che hanno visitato il banco di assaggio.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

NEW-YORK, 3. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 1/2
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 —	95 —
Id. id. 1957	96 1/4	99 7/8
Pr. Milano 6.50% 1953	83 3/4	84 —
Id. Roma id. id.	84 1/4	85 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	103 —
Sip 6.50%	70 1/2	73 —

AZIONI	2	3
Italian Superpower	2 1/8	1 1/8
American Can	100 ½	101 1/4
American Rad. Stand. S.	14 ½	14 5/8
American Tel. Tel.	109 5/8	110 5/8
Consolidated Gas	25 1/8	26 —
Eastern Kodak of N. Y.	105 —	104 1/2
General Electric	18 —	18 1/8
Intern. Harvester Co.	32 ½	32 3/4
Johns Manville Corp.	50 ½	48 3/4
General Motors	29 ½	29 1/2
Kennecott Copper	16 ¾	16 3/4
Montgomery Ward	27 4/8	26 3/4
National Biscuits	26 3/8	27 3/4
New York Central Ry	20 ½	20 3/4
North American Co.	13 ½	13 —
Procter Gamble Comp.	39 5/8	39 1/2
Radio Corporation	5 ¼	5 5/8
Standard Brands Inc.	18 —	18 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	40 ¾	41 1/2
Texas Gulf Sulphur	36 ¼	36 1/8
United Corporation	3 1/2	3 1/2
United States Steel	31 7/8	32 —
Union Carbide Co.	43 1/4	43 1/8

CAMBI			
Roma	8 56	Copenaghen	22 24
Londra	4 9812	Vienna	18 89
Berlino	40 35	Praga	4 18
Madrid	66 —	Budapest	29 90
Amsterdam	67 66	Bucarest	101 —
Parigi	6 59	Belgrado	120 —
Bruxelles	23 35	Atene	94 95
Berna	32 38	B. Aires, c.	33 19
Stoccolma	25 68	Rio Janeiro	8 39
Oslo	25 03	Londra 60 g.	4 9712
		Id. c. bills	4 9725

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12.35. Futuri: tendenza apertura sostenuta; chiusura sostenuta.

Futuri	2	3		2	3
Novemb.	12 —	12 05	Maggio	12 14	12 22
Dicemb.	12 05	12 10	Giugno	12 14	12 21
Genn. '35	12 09	12 14	Luglio	12 16	12 20
Febbraio	12 12	12 16	Agosto	12 07	12 12
Marzo	12 15	12 19	Settembr	11 99	12 04
Aprile	12 15	12 20	Ottobre	11 90	11 95

New Orleans, 3. — Disp.: Middling 12.43.

Futuri	2	3		2	3
Dicemb.	12 09	12 13	Maggio	12 20	12 23
Genn. '35	12 13	12 17	Luglio	12 19	12 22
Marzo	12 19	12 22	Ottobre	11 89	11 94

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	2	3
American Middling	6 79	6 82
Egyptian Sakell F.G.F.	8 32	8 38
» Upper F.G.F.	7 16	7 21
Surtee F. G.	6 06	6 08
Broach F. G.	6 10	6 12
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 00	6 03
Oomra N. 1 Staple Sup.	6 16	6 15
Bengal F. G.	3 99	3 99
Bengal Superfine	3 49	3 59
Sind F. G.	3 34	3 37
Sind Superfine	3 64	3 67
Import. d. giorn. balle	17.700	7.900

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	2	3		2	3
Novemb.	6 66	6 67	Agosto	6 34	6 34
Dicemb.	6 64	6 65	Settemb.	6 29	6 29
Genn. '35	6 63	6 64	Ottobre	6 24	6 24
Febbraio	6 50	6 51	Novemb.	6 23	6 23
Marzo	6 48	6 49	Dicembr.	6 22	6 22
Aprile	6 45	6 46	Genn. '36	6 22	6 22
Maggio	6 43	6 44	Marzo	6 22	6 22
Giugno	6 41	6 42	Maggio	6 21	6 21
Luglio	6 39	6 40	Luglio	6 20	6 20

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	2	3		2	3
Novemb.	8 05	8 10	Maggio	8 10	8 16
Dicemb.	8 04	8 09	Luglio	8 11	8 16
Genn. '35	8 07	8 12	Ottobre	8 15	8 20
Marzo	8 09	8 14			

Upper F. G. F.:

	2	3		2	3
Novemb.	6 98	7 03	Maggio	7 08	7 12
Dicemb.	7 02	7 06	Luglio	7 08	7 12
Genn. '35	7 01	7 06	Ottobre	7 13	7 17
Marzo	7 05	7 09			

East Indian:

	2	3		2	3
Genn. '35	4 93	4 93	Luglio	4 96	4 96
Marzo	4 94	4 93	Ottobre	4 96	4 96
Maggio	4 92	4 92			

LONDRA, 3. — Metalli: oro 139,10; argento D 23 1/2; argento L 23 5/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga laboriosa e limpida vita dedicata agli ideali della famiglia e della Patria, chiudeva ieri cristianamente la sua esistenza terrena il

Cav. Francesco Viotto

Ex Consigliere Comunale di Torino

Straziati dal dolore lo piangono la moglie **Anna Maria Monticelli**, i figli Cav. Ing. **Giovanni**, Ing. **Piero** con la moglie **Emma Perporato** ed il piccolo **Gian Francesco**, **Barbara**, **Maria** col marito **Arnaldo Zerzeli** e figlio **Roberto**, **Elena**, ed i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 5 corr. alle ore 10 partendo da via Digione 26. La cara salma sarà trasportata a Farigliano (Cuneo) il giorno stesso. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 4 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente mancava ai suoi cari, alle ore 15,30 del 2 novembre,

COLLI ANNA

d'anni 31

La mamma **Adele Pellizzoni** ved. **Colli**, i fratelli dott. **Carlo**, **Luigi** e **Sergio**, le cognata, i nipotini e parenti tutti con l'animo angosciato ne annunziano la dolorosa dipartita.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10, partendo da via Saluzzo n. 51; indi la cara Salma sarà trasportata a Verona per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve quale partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

La cognata **Paola Gruner Buttri** ed i parenti tutti annunciano desolati la morte del loro caro

GIULIO GRUNER

Chimico Farmacista

avvenuta improvvisamente il 2 novembre a Venezia.

I funerali seguiranno il giorno 5 novembre alle ore 9,30 nella chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia, indi la cara salma verrà trasportata a Torino dove arriverà al Cimitero alle ore 15 del 5 novembre per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Venezia-Torino, 3 novembre 1934-XIII.

Premiata Impresa E. Ricordini - Tel. 53-460

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Generale di Divisione

Comm. Costa Sebastiano

Decorato di quattro Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare - Ferito in Guerra

Ne danno il doloroso annunzio:
il figlio **Mario** con la consorte **Emma Rosina**;
la sorella Contessa **Rosa Airaldi** e famiglie;
il fratello **Lorenzo** e famiglia;
le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Reggio 17.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non porterà il lutto.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-019

Improvvisamente mancava ai suoi cari

PERROTIN ALESSANDRO

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Giacinta Rossetto**, la sorella **Augusta** ved. **Margariel**, il fratello **Arnulfo**, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali, in forma civile per volontà del caro Estinto, avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10, partendo da corso Giulio Cesare 14.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

GARDINO GIUSEPPA n. MANFREDI

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Teresa** ved. **Actis** e figlio; le sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 10, partendo da via Giuseppe Verdi 26.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Per espressa volontà del caro Defunto

FRANCESCO MARENDA

la Famiglia angosciata, annunzia il di Lui decesso a funerali avvenuti.

Torino, corso San Maurizio 81.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le famiglie **Data** e **Grosso** commosse dell'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

DATA GIUSEPPE

impossibilitate di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori onorarono la sua memoria e presero parte al loro immenso dolore. In modo particolare ricordano i chiarissimi dottori Palomba e Montanari per le cure prestate, le autorità e le associazioni tutte che accompagnarono all'estrema dimora il loro caro estinto. (000

Rivara, 3 novembre 1934-XIII.

Lunedì 5 novembre, alle ore 10,45, nel Cimitero generale, campo primitivo, verrà consacrata la Cappella delle Famiglie **Sobrero**, **Monti**, **Canonica** (N. 615) e celebrata la Messa in suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero

che ivi riposano.

Si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. U.5478T.

Le Famiglie **Prochet**, **Bounous**, **Rochi**, commosse, e con profonda riconoscenza ringraziano sentitamente, i numerosi amici, che con spontaneo e sincero affetto hanno con la loro presenza ai funerali, e con scritti lenito il loro immenso dolore per la dipartita del loro caro

ENRICO WILLIE

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

MEMENTO

Nel primo anniversario della perdita della **N. D. TERESA FRANCHETTI**, sarà celebrata Messa in suffragio oggi, 4 novembre, alle ore 9, Cappella Laboratorio Consolata, via Consolata, 1, e lunedì 5 nella S. Chiesa di Santa Cristina, alle ore 8,30. Le sorelle ed i fratelli ringraziano chi vorrà unirsi a loro a pregare per quell'anima bella. 23735

Lunedì 5 novembre, dalle ore 8 alle 11, nella Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta) saranno celebrate Messe di trigesima in suffragio della cara e compianta **FEDE ARDHERA BELLINI**. Le famiglie ringraziano le buone persone che uniranno alle preghiere interverranno alla cerimonia.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 3. — La prima seduta del sabato, che inaugura la sessione di lavoro della Borsa, non è stata molto brillante. Su tutta la linea i corsi in effetto hanno ceduto e la chiusura si è effettuata ai più bassi livelli della giornata in ribassi più o meno sensibili su quelli della vigilia. Bisogna evidentemente cercare la ragione principale di questi ribassi nella situazione politica. Il risultato del Consiglio dei Ministri di questa mattina non è stato giudicato per la Borsa di natura tale da rischiararne completamente l'atmosfera. Il ribasso è stato press'a poco generale. Nelle rendite, che erano state relativamente resistenti all'apertura, le perdite hanno variato da 30 a 70 centesimi. Tendenza uniformemente debole anche sui valori francesi, dove le banche, i valori di elettricità e i prodotti chimici sono stati particolarmente provati. I titoli internazionali hanno subito anche l'influenza delle quotazioni generali. La statistica delle posizioni speculative pubblicata oggi dalla Camera sindacale degli agenti di cambio non ha suscitato che pochi commenti. La diminuzione di 85 milioni, notata durante la seconda quindicina di ottobre e che si poteva supporre più marcata, sembra corrispondere press'a poco all'indebolimento dei corsi sopravvenuti in questo periodo. Sul mercato dei cambi, chiusosi a mezzogiorno come tutti i sabati, il movimento dei corsi non ha rivestito molta ampiezza. La lira sterlina, di cui il riflesso dell'elezione municipale in Inghilterra ha fermato lo slancio, perde ancora una frazione: va a 75.55 contro franchi 75.72 ieri; il dollaro, indifferente alla notizia secondo la quale le autorità di Washington sarebbero decise a mettere [illegible] colli all'entrata di oro, è ugualmente più calmo a franchi 15,1775 contro 15,1825. Nient'altro di interessante è da segnalare per le altre divise. La lira ha variato da 129,90 a 129,85.

Chiusura titoli	2	3
Rendita Francese 3 %	72 —	71 45
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	87 05	86 45
Banca di Francia	10.070 —	10.005 —
Crédit Foncier	3.630 —	3.605 —
Crédit Lyonnais	1.750 —	1.727 —
Azioni Suez	18.950 —	18.900 —
C.ia Generale Elettricità	1.315 —	1.310 —
Thomson-Houston	120 —	117 —
Stabilimenti Kuhlmann	480 —	470 —
C.ia Gen. Transatlantica	— —	— —
Citroën	94 —	93 —
Wagons-Lits	73 —	73 —
Rio Tinto	985 —	971 —
Royal-Dutch	14.480 —	14.190 —
Paris-Lyon-Méditerranée	890 —	880 —
Creusot	1.540 —	1.545 —
Shell Transport	168 —	162 50
De Beers	259 —	249 —
Oeduld	695 —	675 —
Montecatini (p. contanti)	175 —	176 —
Idem (p. termine)	174 —	173 50

CAMBI

Italia	129 85	Spagna	207 25
Londra	75 55	Svizzera	494 1/8
New York	15 1775	Olanda	1027 —
Belgio	354 —	Praga	63 40

BERLINO, 3. — La Borsa oggi si è mostrata visibilmente indirizzata alla discesa dei corsi. Notizie confortanti dal campo dell'economia che venivano messe in giro non sono riuscite a modificare l'andamento. Il movimento al ribasso è persistito accentuandosi ed ha alla fine coinvolto anche il mercato dei valori a interesse fisso che da alcune settimane avevano mostrato tanta resistenza. La sterlina a 12.40 da 12.405; dollaro a 2.492 da 2.491.

Chiusura titoli	2	3
Prestito Young 5.50 %	— —	98 25
Reichsbank	145 1/8	144 75
Berliner Handelsges	95 75	95 75
Deutsche Bank	73 5	72 75
Dresdener Bank	75 75	75 —
Commerz. u. Privat-Bank	70 25	70 —
Norddeutscher Lloyd	29 5	29 50
A. E. G.	27 75	27 25
I. G. Farbenindustrie	140 5/8	138 75
Gesfürel	111 25	110 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	150 —	150 —
Hemberg	135 —	134 —
Zellstoff Valdhof	47 —	47 —
Salzdetfurth	164 50	164 50
Harpener Bergbau	106 5/8	105 7/8
Rheinische Braunkohlen	217 —	217 25
Mannesmann	75 —	74 85
Klöckner-Werke	74 25	73 50
Hoesch Köln	76 75	75 85
Siemens e Halske	140 25	137 25
El. Licht und Kraft	117 25	116 —
Aku	60 5/8	59 75

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 40	Londra	12 40
Svizzera	81 —	Amsterdam	168 39
		New York	2 492

ZURIGO, 3. — Tendenza [illegible]; vivi ed notevolissimi nel comparto sud-americano; leggero cedimento della sterlina, del dollaro e del fiorino olandese.

Chiusura titoli	2	3
Baltimore e Ohio	46 —	48 50
Electrobank	623 —	627 —
Motor Columbus	195 —	195 —
Saeg	28 —	30 50
Un. Banche Svizzere	307 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	455 —	457 —
Credito Svizzero	567 —	568 —
Comit	250 —	250 —
Hispano	735 —	759 —
Credito Italiano	159 —	— —
Electr. Licht e Kraft	139 —	140 —
Gesfürel	42 50	43 —
Aluminium	1245 —	1242 —
Bally	750 —	— —
Brown Boveri	49 —	49 —
Lonza	56 —	56 —
Nestlè	720 —	720 —
Sevillana	164 —	165 —
Young	27 —	28 —

CAMBI

Italia	26 29	Belgio	71 60
Francia	20 24	Spagna	41 925
Inghilterra	15 29	Olanda	207 90
New York	3 0712	Germania	123 80
		Austria	57 10

LONDRA, 3 novembre 1934

CAMBI

Italia	58 16	Praga	119 12
New York	4 9787	Budapest	25 —
Francia	75 53	Belgrado	219 50
Germania	12 38	Sofia	415 —
Spagna	36 43	Bucarest	498 —
Amsterdam	7 36	Costantin.	615 —
Belgio	21 30	Atene	525 —
Svizzera	15 2850	Austria	26 75
Copenaghen	22 3975	Varsavia	26 31
Stoccolma	19 3925	B. Aires, o.	36 3/8
Oslo	19 9025	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 62	Yokohama	14 —

VIENNA, 3 novembre 1934.

CAMBI

Italia	35 97	Amsterdam	384 45
New York	4 1974	Praga	17 63
Parigi	27 685	Budapest	124 2950
Bulgaria	4 25	Varsavia	79 34
Berlino	168 89	Londra	20 9050
Svizzera	135 85	Belgio	97 95

Rassegna agraria settimanale

La sostenutezza del mercato granario nazionale è andata, nella settimana testè decorsa, ancora accentuandosi, come è dimostrato dalle più elevate quotazioni e dalla poca facilità con la quale i venditori cedono alle offerte. Questo andamento è destinato a diventare la caratteristica dei nostri mercati granari per lungo tempo, essendo ormai esaurito quasi del tutto lo stock degli ammassi dello scorso anno e potendo il quantitativo ammassato del nuovo raccolto essere prudentemente e saggiamente manovrato nei prossimi mesi in modo da evitare un eccessivo equilibrio delle quotazioni.

Le semine per gran parte del territorio nazionale possono ormai considerarsi terminate e solo per l'eccezionale favore della stagione possono essere effettuate anche in quei terreni che, per circostanze diverse, non poterono essere preparati precedentemente. Nonostante qualche parere discorde, l'epoca della semina del frumento non deve essere per prudenza ritardata oltre la prima decade di novembre per i terreni dell'Italia Settentrionale; l'esperienza di questi ultimi anni conferma l'esattezza di tali direttive.

Il rialzo del granoturco ha fatto ancora qualche progresso per la ricerca abbastanza insistente di questo cereale sia a scopo di alimentazione umana, sia per l'industria zootecnica.

Il risone continua ad avere mercati sempre maggiormente favorevoli: per il risone originario le quotazioni già superano di qualche punto le 50 lire concesse per i quantitativi consegnati all'Ente Risi, dimodochè le L. 50 costituiscono non il prezzo a cui viene consegnato il risone, ma unicamente un anticipo.

I foraggi sono rimasti pressochè inattivi per [illegible] di richieste e quindi continua a predominare la fiacchezza, cui invece fa riscontro la sostenutezza della paglia. Abbastanza animati risultano i mangimi.

Per il bestiame non vi è che da confermare le considerazioni delle [illegible] settimane, avverandosi quanto era preveduto in dipendenza dell'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti doganali e della constatata convenienza di destinare parte dell'abbondante produzione foraggera all'industria dell'allevamento. Unica eccezione è data dai suini grassi, essendo anche ultimamente continuata la facile offerta di capi importati.

Cominciano ad apparire sui mercati vinicoli partite di vino della nuova produzione, le quali dimostrano le loro pregevoli qualità, spuntando prezzi elevati e trovando facile collocamento. I vini vecchi invece vengono completamente trascurati, dato che l'attenzione dei compratori è tutta riservata ai vini nuovi.

MERCATI

CEREALI

Alba, 3. — Frumento nostrano da L. 88 a 90 al Ql.; meliga da 50 a 51; fave da 60 a 65; ceci da 70 a 75; avena da 58 a 59; segale da 58 a 60; fagioli secchi da 95 a 110; farina di frumento tipo 0 da 190 a 200; id. di granoturco da 75 a 80; crusca da 44 a 46.

Mondovì, 3. — Grano fino da L. 90 a 96 al Ql.; id. mercantile da 84 a 85; granoturco nazionale da 49 a 54; fave da 65 a 70; orzo mondo da 100 a 110; avena da 50 a 56; crusca da 46 a 50.

Novi Ligure, 3. — Frumento da L. 86 a 88 al Ql.; segale da 68 a 70; avena estera e nazionale da 50 a 52; granoturco da 46 a 48; fagioli secchi bianchi e colorati da 90 a 130; ceci da [illegible] a 130; fave da 60 a 80; cruscon di frumento da [illegible] a 45; cruschello da 38 a 40.

Pinerolo, 3. — Grano da L. 88 a 94 al Ql.; meliga da 48 a 52; fagioli da 100 a 110; cruschello da 46 a 48.

S. Sebastiano Curone, 3. — Grano da lire 88 a 94 al Ql.; meliga da 44 a 46; segale da 60 a 65; fagioli da 75 a 90; fave da 80 a 95; ceci da 110 a 120; crusca da 40 a 40; cruschello da 38 a 40.

Tortona, 3. — Grano da L. 86 a 88 al Ql.; meliga da 44 a 46; segale da 52 a 56; fagioli da 80 a 150; fave da 65 a 80; ceci da 70 a 75; crusca da 40 a 42; cruschello da 36 a 38; farina di polenta 60.

BESTIAME

Alba, 3. — Bestiame da macello: [illegible] piemontesi da L. 26 a 36 al Kg.; id. della coscia da 40 a 47; vitelloni da 23 a 26; buoi da 20 a 24; tori da 16 a 18,75; vacche da 14 a 18; maiali grassi da 32 a 36; agnelli e capretti da 38 a 45. - Bestiame da allevamento: vitelli da L. 200 a 400 per capo; vacche e manze da 800 a 1800; maiali da 85 a 110; pecore e capre da 45 a 70.

Milano, 3. — Bestiame da macello (peso vivo): vitelli maturi 1.a qual. da L. 4,70 a 5 al Kg.; id. 2.a qual. da 4,00 a 4,60; id. 3.a qual. da 3,00 a 4; vitelli immaturi da 1,70 a 2,00; suini da 180 Kg. in più peso vivo 3,60; id. peso morto 4,15.

Mondovì, 3. — Bestiame da macello: sanati piemontesi da L. 34 a 42 al Kg.; id. della coscia da 52 a 65; vitelli piemontesi da 30 a 38; id. della coscia da 44 a 46; vitelloni da 24 a 28; manzi da 20 a 25; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 20; tori da 25 a 30; maiali da 30 a 35. - Bestiame da reddito e da allevamento: buoi e manzi da L. 20 a 25 al Kg.; vacche e manze da 800 a 1800 per capo; maiali magroni da 100 a 160; id. lattonzoli da 30 a 50; cavalli da 800 a 2000; pecore da 40 a 70.

Novi Ligure, 3. — Buoi da lavoro da lire 22 a 25 al Kg.; manzi da 23 a 26; vitelli da 40 a 48; giovenche da razza da 900 a 1100 per capo; maiali lattonzoli da 80 a 110; vacche da produzione da 700 a 950; buoi da macello da L. 22 a 24 al Kg.; manzi e manze da 22 a 26; vitelloni da 22 a 26; vitelli da latte (sanati) da 35 a 40; maiali grassi da 32 a 40; ovini da 38 a 58; ovini da latte da 38 a 45; vacche e tori da 15 a 18.

Pinerolo, 3. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 600 a 1200 per capo. - Bestiame da macello: tori da L. 26 a 27 al Kg.; vacche da 13 a 17; vitelli e manzi da 30 a 35; sanati da 35 a 47; lattonzoli da 30 a 42.

S. Sebastiano Curone, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 193 a 210 al Ql.; vacche da 126 a 130. - Bestiame da macello: buoi da L. 200 a 210 al Ql.; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 220 a 240; sanati da 300 a 330; maiali da 340 a 350; lattonzoli da 100 a 110 per capo.

Tortona, 3. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 235 al Ql.; vacche da 155 a 165; vitelli e manzi da 225 a 240; tori e torelli da 195 a 205. - Bestiame da macello: tori da L. 180 a 185 al Ql.; buoi da 195 a 210; vacche da 140 a 149; vitelli e manzi da 210 a 315; sanati da 325 a 380; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 100 a 125 per capo; agnelli e capretti da 42 a 45 al Kg.; buoi per forniture da 190 a 208 al Ql.; torelli da 195 a 200; giovenche e soriane da 120 a 130.

FORAGGI

Alba, 3. — Fieno maggengo da L. 2,20 a 2,30 al Mg.; id. ricetta da 2,05 a 2,15; id. terzuolo da 1,70 a 1,80; paglia pressata da 12 a 14 al Ql.; id. sciolta da 6,50 a 8,25.

Pinerolo, 3. — Fieno maggengo da L. 1,80 a 2 al Mg.; agostano da 1,40 a 1,60; paglia pressata da 1,80 a 1,90.

Tortona, 3. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Ql.; id. agostano da 16 a 18; id. terzuolo da 12 a 14; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10; id. pressata da 10,00 a 11; avena da 55 a 60.

VINI

Alba, 3. — Barolo di produzione 1933 da L. 310 a 325 all'Hl. (dazio escluso); barbaresco, id., da 295 a 310; nebiolo da bottiglia da 200 a 220; barbera superiore da 160 a 180; freisa fina da 140 a 160; brachetto da 140 a 160; grignolino da 120 a 140; bonarda da 130 a 140; moscato da 135 a 140; dolcetto superiore da 120 a 160; vino comune da pasto da 80 a 100 (marca al domicilio del venditore).

Mondovì, 3. — Vino superiore vecchio da L. 120 a 140 all'Hl.; id. comune da pasto vecchio da 100 a 110.

Novi Ligure, 3. — Vini rossi da pasto, gradi 10,5-11, da L. 95 a 100 al Ql.; id. gradi inferiori da 89 a 90; vini rossi non abboccati, gradi superiori agli 11, da 120 a 150; vini moscati da 110 a 130; vini bianchi, gradi 10, da 80 a 85.

Pinerolo, 3. — Vino comune da pasto da L. 45 a 55 all'Hl. (produzione 1934).

S. Sebastiano Curone, 3. — Barbera da L. 110 a 140 all'Hl.; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 80 a 85; dolce da 100 a 110.

Tortona, 3. — Barbera di qualità superiore, di gradi 12-13, da L. 105 a 116 al Ql.; comune, di gradi 8-9, da pasto, da 60 a 70; barberato, di gradi 10-11, da 85 a 90; qualità speciali bianco e rosso da bottiglia da 120 a 150; bianco secco da pasto da 80 a 90; aceto bianco e rosso di puro vino da 60 a 65.

SETE

Cons. Prov. dell'Economia Corp., Torino, 3. —Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami: Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-22, da L. 33 a 36; qualità extra, titolo 13-22, da 30 a 32. - Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 23-25, da L. 65 a 70. - Bozzi prodotti Piemonte: moresche da lire 7,50 a 8; doppi in grana da 4 a 4,50 nom. - Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 7,50 a 8. - La resistenza dei prezzi continua con transazioni tuttora limitate.

A.S.P.A., 3. — Stagionatura e pesatura: greggia 2, Kg. 139,64, ass. 1; organzini 1, Kg. 100,12, ass. 1.

Soc. Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: greggia 3, Kg. 427,72; lana colli 3, Kg. 1532,25; seta posali colli 1, Kg. 18,24. - Operazioni d'assaggio: greggie 14; lavorate 1; varie 9. - Operazioni di purga: lana 1. - Prove bozzoli: n. 3.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — Tepponi Giuseppe Ignazio, costruzioni: Vio; fal. cred.; sent. 31 ottobre; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; curat. dott. Grosso Vittorio; giorni 30 produz. tit. verif. cred. 6 dic. ore 9. — Ambrosiano Felice e Francesco f.lli via Ospedale 10; con sent. 31 ottobre chiusa procedura per riparto; 0,83% ai chirografari. — Trinchero Damiano, Monticone Angela, coniugi, Lucento; con sent. 31 ottobre accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — Ferrario Mario, carradore, Montanaro: dom. 3 corr. ricc. fall. Pret. Chivasso; comm. giud. avv. Matteis Gioachino; attivo L. 1377, passivo L. 11,210,45.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (61

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Come mai il visconte poteva avere tanta audacia? e ripensò ai suoi sospetti: se fosse venuto per rapire Valentina, o suscitare uno scandalo che spingesse il duca di Larocherouge a rinunziare alla sua domanda di matrimonio? Oh! bisognava subito finirla con una situazione così pericolosa!

— Signore — soggiunse il marchese paonazzo in volto e gesticolante minacciosamente — voi avete dimenticato che da me vi era stato proibito di rimetter piede in casa mia! o forse avete creduto che il mio divieto valesse soltanto per il mio palazzo di Parigi? no: esso vi esclude da ogni mio possesso, in qualunque provincia! come avete osato di venire qui, di presentarvi a me?

Il visconte con calma cortese rispose:

— Sono venuto, perchè voi attendete il duca di Larocherouge che deve fidanzarsi con madamigella Valentina di Lorigny.

Il marchese scoppiò.

— Ah dunque è per questo che siete qui! per impedire quello che è da me stabilito, per compiere qualche temeraria violenza, qualche criminosa follia! signore, ora vi farò tremare! voi non sapete, che le nozze di mia figlia col duca di Larocherouge, anche se per un'ipotesi assurda io non le gradissi, o per un'altra ancora più assurda, preferissi voi come genero, ebbene, quelle nozze col duca dovrebbero farsi egualmente, perchè le vuole, udite o sciagurato, a chi involontariamente volevate resistere, le vuole Sua Maestà il Re!

Il visconte rimase silenzioso. Il marchese lo fissò un istante con aria d'insultante trionfo, poi riprese:

— Adesso, sapete in quale abisso eravate per precipitare! meritereste che vi facessi arrestare per aver violato un'altra volta il mio domicilio, ma non voglio guastare la letizia di questa festa. A questa sola condizione vi risparmio: allontanatevi immediatamente, e che il sole di domani vi trovi alla massima distanza possibile da questo luogo!

Il visconte non si muoveva. Lorigny pensò che il colpo della sua rivelazione lo avesse come impietrito.

— Ma non avete inteso? — gridò — perchè non fuggite?

— Perchè prima, signor marchese, vorrei dirvi una cosa che d'altra parte vi è già nota. Amo profondamente madamigella Valentina di Lorigny...

— Oh questo è troppo! è troppo! avete ancora la sfrontatezza di tenermi questo linguaggio, dopo che vi ho detto che le nozze di mia figlia col duca di Larocherouge, a parte la mia piena approvazione, sono volute dal Re!... se malgrado questo voi credete ancora di insistere, devo credere che voi siete pazzo, pazzo in tutto il significato della parola!

E il marchese era tanto convinto del suo giudizio, che si ritrasse un po' indietro, mezzo spaventato.

— Signor marchese — rispose Armadour con la sua imperturbabile tranquillità — se, conoscendo la volontà di Sua Maestà riguardo alle nozze col duca di Larocherouge, io, malgrado il vostro divieto ho osato presentarmi davanti a voi e parlarvi di vostra figlia, per agire così non posso addurvi che una sola ragione... una sola, ma che però non vi sembrerà cattiva...

— Ma quale ragione mai può essere?

— Questa, signor marchese: il duca di Larocherouge sono io.

La spiegazione del colpo di scena fu semplicissima. Quando il visconte era ritornato a Parigi, accolto con una dimostrazione di benevolenza e di giubilo dal Re, questi aveva pensato di ricompensarlo in modo degno del grandissimo servizio reso alla sua Corona. Proprio in quei giorni, giunse a Corte la notizia che il vecchio duca di Larocherouge era morto nelle sue terre; non lasciava eredi, e così i suoi grandi possessi e il suo titolo ducale con la dignità di pari cadevano a disposizione del Re. Luigi XIV con pronta decisione li trasmise al visconte.

Il nuovo duca di Larocherouge aveva fatto segretamente consegnare a Valentina un suo messaggio, dove le spiegava tutto, raccomandandole il silenzio. Le avventure di Spagna gli avevano dato un certo gusto per le [illegible] capricciose e gli parve buono quel tiro al marchese di Lorigny.

E' inutile dire, come il giovane duca venne festeggiato dal marchese, che scusò anche facilmente Valentina per la sua complicità nella burla. A parità d'ogni altro requisito, Lorigny preferiva assai al duca vecchio il duca giovane, in qualità di genero, e poi, quella missione spagnuola, che aureola di eroica diplomazia gli avrebbe portato in famiglia! Nella festa del fidanzamento che fu brillantissima e sinceramente lieta, Lorigny intanto non trascurò di gettar nei crocchi qualche [illegible] frase, per far intendere che da lontano, per via d'istruzioni e consigli al carissimo fidanzato della figlia, una certa parte di merito l'aveva avuta anche lui, nel procurare la successione della monarchia spagnola ad un principe della Casa di Borbone.

XXXVII.

Quanto era mutato don Giovanni dai tempi, pur non lontani, della sua vita di scandali clamorosi, di ardenti follie!

Un prete adesso, umile penitente, non più acceso che di zelo cristiano: compiere opere di bene, vivere nella rinuncia e nel sacrifizio incessanti, ecco ormai la passione che lo consumava senza tregua!

Ma quanto mutata, anche Siviglia, in quei giorni che qui descriviamo, perchè l'ultimo aspetto di don Giovanni ne risalti in tutta la sua triste e nobile grandezza...

Sulla città decantata dai poeti, regina dell'Andalusia, il cielo arde come un immenso e soffocante manto di fuoco; ogni soffio d'aria si è spento... Eppure, intorno alla città, sulle rive del Guadalquivir, in mezzo alle piazze pittoresche, s'innalzano immense cataste di legno: insieme alle piante di poco pregio, anche i tronchi sradicati del melograno e del cedro sono frammisti, e cumuli d'erbe secche, di arbusti aromatici sono [illegible] intorno a quell'ammasso...

Il sole tramonta, ma il calore rimane... Ed ecco, degli uomini si avvicinano con delle torce alle cataste, vi appiccano il fuoco: gli immensi roghi fiammeggiano, colonne nere di fumo si innalzano al di sopra delle antiche moschee, velano di un funebre manto la bella Giralda d'oro...

Ma perchè questi incendi, e mentre l'afa è già insopportabile?

Rintocchi di campane, interminabili, dalle chiese... Eppure, le chiese sono sbarrate... Ma dove dunque potrà pregare questo devoto popolo di Siviglia? I sacerdoti, gli altari, dove li troverà?

Dove sono andati i dolci canti delle serenate, il riso delle nacchere, il mormorio delle parole d'amore nell'ombra delle inferriate? Un altro suono ora si sente con frequenza: un rotolio di carri, unito a lunghi squilli, a un tonfo di qualcosa che cade...

E le superbe navi del Guadalquivir, i possenti galeoni venuti dall'America, e le gaie barche dei pescatori, dove sono scomparse? Vi sono delle imbarcazioni ancora sul fiume, ma passano senza canti, senza festa di colori nelle vele: una tenda scura le ricopre quasi interamente: che cosa trasportano esse? E tante case, perchè sembrano vuote? Eppure qualche volta s'intravedono ancora i loro patios, con le fontane e i roseti: perchè nessuno vi è a cantare con la chitarra, a libare la manzanilla nell'ombra piena di aromi?

Voci di comando rude risuonano all'improvviso: una schiera di uomini si arresta disciplinata. Dei soldati con i loro capi inquadrano costoro, che hanno strano costume di ruvida tela, crani rasati, braccia nude, cicatrici sulla schiena, marchi di ferro rovente sulle spalle. Galeotti! Che cosa li ha tolti ai loro remi, a quale altro lavoro più terribile, son stati condotti?

Le botteghe che ancora rimangono aperte tramandano un odore d'aceto e di farmachi misteriosi...

Ma quaggiù, davanti al portone di questo palazzo deserto, che cosa fanno quelle persone sdraiate... e altre ancora, nella via di fronte.... Non è più l'ora della siesta! Ah! il loro viso è giallo e contratto, le loro mani han le dita nerastre, dei gonfiori paonazzi macchiano le loro carni...

La peste!

L'epidemia è venuta con l'oro e le spezie, navigando sull'Oceano; da molti giorni infierisce spaventosamente in Siviglia.

Morti e agonizzanti in ogni via, il lazzaretto ricolmo, i monatti rossovestiti, e i galeotti che incessantemente percorrono la città, se ne ritornano con il loro carico orrendo.

Ma più forte del flagello è l'abnegazione del clero. I medici dal nero cappello e dagli occhiali giganteschi cercano di combattere il morbo spaventoso coi rimedi più disparati: attingono bizzarre ricette alle tradizioni arabe, e riescono qualche volta a far morire i loro malati di fame invece che di peste... Ma i sacerdoti hanno per tutti una sola preghiera, confortano quando non possono salvare, sono infaticabili ed eroici.

(Continua).

ROSAI Cataloghi franco da GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO N. 221
La più importante casa di rosai del mondo

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. doppia
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

CONCORSO
35 mila lire di premi

Coi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si addizioni risulti sempre il totale di 15. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Coi uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate la lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. **Scrivere: AL PREMIO - Sezione 5 - Casella post. 285 - TORINO.** (4788

PROPRIETARI DI CASE
IMPRESARI-COSTRUTTORI

Solo rivolgendoVi direttamente alla **FABBRICA,** in via Madama Cristina 125 angolo corso Dante, tel. 61-960, o richiedendo i nostri cataloghi, che Vi invieremo senza impegno dietro richiesta telefonica, potrete acquistare a prezzi realmente economici le migliori e più resistenti

TAPPEZZERIE IN CARTA

SOCIETA' RIUNITE CARTE DA PARATI
Via Madama Cristina 125
Tel. 61960

Produttori del NITOR
tappezzeria lavabile inalterabile disinfettabile

CACHET FAIVRE
CLASSICO ANTI- REUMATICO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI reggispinta nuovi usati, prezzi buonissimi, troverete nuovo negozio corso Vittorio 24. 37769

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 20 kw., un trasformatore 5300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

OCCASIONE vendo birilli 35 guide pietra. Vercauno, Cibrario 40. 74582

SLITTAMENTI? eliminati ravvivando le cinghie presso la Sieta, via Vinzi 26.

10.000 kg. ferro punte ...

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAGLIERISTE cercansi dieci dodici quattordici cercasi Torino Piemonte, lavoro domicilio. Scrivere cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74561

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI per ritiro commercio importante avviata salumeria macellazione suini, appresso (Biella). Posizione centralissima. Ottima clientela, buon incasso. Scrivere Degiuli, casella 131, Biella. 25788

FOTOGRAFIE. Cedonsi 2 studi fotografici, miti pretese, con o senza materiale. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74538

GRANDE negozio d'angolo primo tratto via Garibaldi cedesi. Scrivere cassetta 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

MODE avviatissimo centrale occasione cedesi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOLINO da affittare in Cossolo Torinese, forza idraulica, 3 palmenti, con annessa panetteria. 74587

PARRUCCHIERE uomo signora centrale, avviato cedesi subito. Zacchetti, Governolo, 4.

RILEVERE! tabaccheria redditizia qualsiasi cittadina Piemonte. Depaoli, Corte Appello 7. 37906

TIPOGRAFIA ... cedesi, vendesi. Occasione rarissima. Lecchi, Pinerolo. 37847

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARBONI. Aggiudicasi rappresentanza ... ditta conosciuta cerca produttore pratico, bella presenza; referenze. Scrivere cassetta 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONCEDIAMO ovunque esclusiva senza capitale, rischio, spese, vendendo privati stabilimento novità. «Ego», Rovelli 5, Como.

LANIFICIO cerca viaggiatore introdotto per forniture stoffe presso Municipi, Enti religiosi. Esigesi assoluta serietà, ottime referenze. Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74563

PIAZZISTA rubinetterie pompe introdottissimo idraulici Torino e provincia cercasi a provvigioni. Scrivere con referenze, cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURASI arte, lavoro, diploma, modelli perfetti. Scuola superiore Magistrale professionale taglio, Garibaldi 9. 74444

CERCO abile operaio esterno sarto militare. Via San Massimo 1. 378

CERCO autista preferibilmente domestico. Presentarsi lunedì mattina, via Marsa 11.

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali; nuove tariffe. SIST, via Po 8; telefono 47-573. 25530

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi: stenografia, contabilità, comptometer, lingue. — «Scuola Moderna» Garibaldi 9.

IMPORTANTE industria provincia cerca subito corrispondente stenodattilografa perfetta. Rispondere indicando età e referenze, a cassetta 204 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25910

IMPORTANTE officina meccanica cerca giovane disegnatore praticato attrezzatura utensileria. Scrivere dettagliando cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ODONTOTECNICO abilissimo occuperebbesi ovunque, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 52 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74561

TRENTAQUATTRENNE distinta, bella presenza, occuperebbesi cassiera, telefonista, magazziniera, guardarobiera. Ottime referenze. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25886

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE première confezioni signora, libera subito. Scuda, corso Vercelli 65.

GIARDINIERE diplomato potatore pesco pero albicocco, frutta, posta rami. Miti pretese. Mezzanotte, Borgo Dora 39.

GIOVANE vedova distinta, bella presenza, occuperebbesi cameriera presso famiglia, vice madre, ovunque. Ottime referenze. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25887

SODDOAIO trentenne, militesimo pratico, occuperebbesi posto stabile, manutenzione carrozzeria. Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74564

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Imparate le lingue straniere alla Scuola Ígele (Bogino 3). Ottimi risultati in brevissimo tempo. Tariffe minime. Chiedete programma. 74436

CONTABILITA' ricalco moderna insegnata praticamente, Dehnility, Sacchi 40, ore 18-19.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera ammobiliata centralissima, riscaldata, comodità. XX Settembre 69. 25895

ELEGANTE mobiliata indipendente paraggi corso Valentino, bagno, termosifone. Telefono 63-357. 37907

MOBILIATA bella, comodità, termo, a distinto, unico, paraggi corso Vittorio Castelfidardo. Scrivere cassetta 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74073

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITO paletò uomo su misura lire settantacinque complessivamente. Sartoria, via Pergone 8. 74473

ACQUISTANDO macchina cucire Necchi realizzerete forte risparmio, garanzia durata, perfetto funzionamento. Miglior prodotto nazionale. Livio, Nizza 27. 25638

ACQUISTO sala pranzo, camere letto, studio, macchine scrivere. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO matrimoniale pranzo massiccio se buona occasione, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74586

DECORATORI colla Tutin usata per preparazione, lire due chilogramma. Corso Cibrario 23. 74487

IMPIANTI termosifoni, bagni, scaldabagni, lavabi, lavandini, closet, rubinetterie; prezzi imbattibili. Giulio Cesare 47. 25914

LAMPADARI. Grandioso assortimento ogni stile, prezzi imbattibili. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli, Telefono 61-273.

MACCHINE cucire Singer tedesche nazionali, grande assortimento, prezzi imbattibilissimi. Cerutti, Barbaroux 5. 25899

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi, Stabilimento Papelia, Mazzini 44. 25720

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, uffici, accettansi cambi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Dilorenzo, piazza Vittorio 24. Dias 2.

NAFTA stufe servizio a domicilio, Tirassa, Frejus 3, Telefono 32-141. 25693

PELLICCERIA Moglerini Alessandria esporrà Venerdì Albergo Bonafemmine. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 24789

SCAMPOLI stoffa ottima, tagli abiti, paletots uomo, signora, bambini liquidansi prezzi disastrosi. Debenedetti, via Mazzini 10.

VETRATE per finestre, economia, igiene, prezzi modicissimi, Morello, telefono 61-344.

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA competente chi consegnerà Cav. Accornero, corso Francia 131 Torino, o tabaccaio Sorina, cagna segugia rossiccia sperduta 2 Novembre dintorni Moriondo (Alessandria). 74591

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA con dote conoscerebbe giovane buon impiego. Scrivere cassetta 48 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74590

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Palazzina (Rivoli) signorilmente ammobiliata vendo 160.000. Accetto metà contanti, metà merce. Sansoè, San Maurizio 43.

CASA palazzina centralissima signorile, assoluta, redditizia (vari alloggi), quattrocentosettantacinquemila, urge vendere. Scrivere cassetta 214 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25838

CASA reddito 6%, giardino, 200.000, liquidasi. Rag. Ugo, Giulio 8. 74518

CASA signorile esente vendesi urgenza 600 mila. Scrivere cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37849

OCCASIONE vendo palazzina 10 ambienti 2 piani, Borgo Po. Scrivere cassetta 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA vendesi via Cossería undici camere padronali tre servizio, garage, disimpegni, giardino; esclusi mediatori. Rivolgersi corso Moncalieri 21. 25864

VENDESI quinto, camera cucina pianerottolo, vista via, Secondo 16. 25441

VENDO conveniente palazzina due camere capitale. Piazza Littorio, Gariglio Antonio, Nichelino. 25891

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati palchettati due camere cucina bagno termosifone. Corso Lecce angolo Rosolino Pilo 33. 25670

AFFITTANSI due camere cucina accessori, rimesso nuovo, termosifone. Cibrario 109.

AFFITTANSI locali industriali metri 160, cortile 600, luce, forza, volendo alloggio cinque ambienti piano rialzato, giardino; Piazza Fontanesi 8. 37877

AFFITTASI la palazzina alloggio 10 camere, Pozzo Strada, Telefonare 72-012.

AFFITTO quattro camere elegantissimo, via Carlo Alberto 21. 25874

ALLOGGETTI due camere, cucina, termosifone, pavimento linoleum, tappezzati, affittansi subito. Via Industria angolo Pinelli.

ALLOGGI moderni tre quattro cinque camere riscaldamento, Giulio Cesare 134.

ALLOGGIO di 5 camere con cucina ed entrata, elegante, termosifone centrale, con cantina e giardino, stile moderno, in via Mongrero 31-33 (Sassi). 74532

CAUSA partenza vendesi, affittasi, alloggio ammobiliato, matrimoniale, pranzo, salotto, cucina, comodità. Serra, corso Racconigi 39.

CERCASI laboratorio chiaro con alloggio. Scrivere cassetta 103 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37908

CORSO Tassoni 20 vendonsi alloggi tre a sei camere. Visitateli. 74172

DISPONIBILE alloggetto due camere altro servizi, Corso Tassaglio 29. 74564

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI camioncino occasione pagamento contante o merce liquidatissima. Telefonare lunedì 49-008. 74570

ASSALI motocarrozzetta ruote gomme semipneumatiche piena ingranaggi rimorchi, prezzi ribassati. Cibrario 57. 37896

22,000 Spa camioncino vendesi 1700. Rag. Ugo, Giulio 8, 22-148. 74517

BATTERIE TUDOR
Le migliori in commercio. Batterie per tutti i tipi di vetture e camions. Veramente garantite. Da lire 128. — Agenzia Generale: VIA SALUZZO 11 bis 267

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

Tipografia del giornale LA STAMPA

Anche il più esigente dei radioamatori ha seri motivi per preferire nei suoi acquisti una

"SUPEROTTODINA" Tipo 523

1. La "Superottodina" Philips è la migliore fra le Supereterodine esistenti e la più adatta alle condizioni radiofoniche attuali. Essa è stata studiata e costruita nei laboratori Philips, possessori di tante esperienze quanto solo le più grandi fabbriche del mondo possono avere raggiunte.
2. La "Superottodina" contiene tutti i perfezionamenti tecnici trovati in questi ultimi tempi.
3. La costruzione in grandi serie e la perfetta organizzazione hanno permesso di fissare un prezzo di vendita enormemente basso per un apparecchio di classe superiore come è la "Superottodina" 523.
4. La riproduzione sonora della "Superottodina" tipo 523 è perfetta in tutta la gamma musicale.
5. La superiorità degli apparecchi Philips è indiscussa e confermata dall'enorme diffusione che essi hanno nel mondo.

RADIOFONOGRAFO TIPO 573
Chassis 523 in solido ed elegante mobile costruito con particolari accorgimenti per una ottima riproduzione acustica di grande potenza.

PHILIPS

Lire 895.- (compr. tasse gov. escluso abbonamento EIAR)

A rate: Anticipo . . . L. 170.- e 12 rate mensili di „ 65.-

5 valvole PHILIPS di cui 4 eccezionali: un Ottodo, un Binodo, un Selectodo ed un Pentodo. - Scala parlante - Controllo di tono tanto per la radio quanto per il riproduttore fonografico - Gamma d'onde 200-2000 m. Presa per il riproduttore fonografico e per l'altoparlante supplementare - Funzionamento sotto ogni tensione Mobile in radica di noce elegantissimo - Compensazione automatica del "fading" - Altoparlante elettrodinamico a magnete permanente - Comando semplicissimo - Consumo ridotto di corrente.

a TORINO in vendita presso SUPPO L. & C. C. Regio Parco, 1

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

UNA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA
che porta il risparmio in ogni famiglia

C.A.M.E.T.
Via Consolata, 15
è l'indirizzo che vi occorre!

PALETOT PER UOMO? C.A.M.E.T.

C.A.M.E.T.: ABITO PER UOMO

SOPRABITI PER UOMO? C.A.M.E.T.

IMPERMEABILI PER UOMO C.A.M.E.T. PER SIGNORA

PALETOTS -- SOPRABITI
ABITI -- IMPERMEABILI
per tutte le borse e tutte le esigenze!

UNICO INDIRIZZO:
C.A.M.E.T. -- TORINO -- VIA CONSOLATA 15 Telef. 42-518
(DI FIANCO AL SANTUARIO)

la Ditta che si è imposta per la bontà dei tessuti e l'assoluta convenienza dei prezzi che battono ogni concorrenza.

RICORDATE! NON HA SUCCURSALI
Via Consolata, 15
C.A.M.E.T.

MAGAZZINI AURORA

Il più completo assortimento in TESSUTI di ogni genere alle più favorevoli condizioni di prezzo.

LENZUOLA Tela candida orlo a giorno in tutte le misure a partire da L. 5,25

FLANELLE stampate ed unite per vestaglie e parures a partire da L. 1,10 il metro

COPERTE SETA RAYON fabbricazione a mano con frangie colori assortiti, da 1 posto L. 12,50

TRALICCIO per Materassi a partire da L. 2

CORREDI
FEDERE a partire da L. 1,30
SCENDILETTO e TAPPETI da TAVOLA
per SPOSE e COLLEGI in svariati tipi PREZZI INCREDIBILI
COPRILETTO SERVIZI TAVOLA ASCIUGAMANI STROFINACCI FAZZOLETTI

CATALOGNE COTONE, MISTE e PURA LANA. Tutte le misure a partire da L. 20

TRAPUNTE SATIN con ovatta fine tutta bianca nelle diverse grandezze a PREZZI DI CONCORRENZA

SATIN NERO e COLORI assortiti, a partire da L. 2

MAGAZZINI AURORA
Via Botero, 16 TORINO angolo Via Rodi
Telefono 53-818 (Vicino a Piazza Solferino)